

55.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Marianetti .....	7-00037 3653	Meleleo .....	4-05302 3664
Gasparri .....	7-00038 3654	Lento .....	4-05303 3664
Folena .....	7-00039 3654	Dorigo .....	4-05304 3664
Calzolaio .....	7-00040 3654	Crucianelli .....	4-05305 3665
Turroni .....	7-00041 3655	Crucianelli .....	4-05306 3666
		Tassi .....	4-05307 3666
<b>Interpellanze:</b>		Piscitello .....	4-05308 3666
Patuelli .....	2-00252 3657	Pizzinato .....	4-05309 3667
De Simone .....	2-00253 3657	Parlato .....	4-05310 3667
		Parlato .....	4-05311 3668
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Parlato .....	4-05312 3668
Imposimato .....	3-00307 3658	Parlato .....	4-05313 3668
Cesetti .....	3-00308 3659	Parlato .....	4-05314 3669
Pinza .....	3-00309 3660	Parlato .....	4-05315 3670
		Parlato .....	4-05316 3670
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Parlato .....	4-05317 3673
Anedda .....	5-00281 3662	Parlato .....	4-05318 3673
Polli .....	5-00282 3662	Parlato .....	4-05319 3673
Cellai .....	5-00283 3662	Parlato .....	4-05320 3674
Monello .....	5-00284 3662	Parlato .....	4-05321 3674
		Parlato .....	4-05322 3675

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-05323	3675	Evangelisti .....	4-05374	3703
Parlato .....	4-05324	3675	Evangelisti .....	4-05375	3704
Parlato .....	4-05325	3675	Mundo .....	4-05376	3704
Galasso Alfredo .....	4-05326	3676	Nuccio .....	4-05377	3705
Delfino .....	4-05327	3678	Sterpa .....	4-05378	3705
Matteoli .....	4-05328	3678	Sterpa .....	4-05379	3705
Folena .....	4-05329	3678	Sterpa .....	4-05380	3706
Michelini .....	4-05330	3679	Sterpa .....	4-05381	3706
Monello .....	4-05331	3680	Castellotti .....	4-05382	3707
Maceratini .....	4-05332	3680	Camoirano Andriollo .....	4-05383	3707
Anedda .....	4-05333	3681	Iodice .....	4-05384	3708
Pasetto .....	4-05334	3681	Bolognesi .....	4-05385	3708
Martinat .....	4-05335	3681	Marenco .....	4-05386	3709
Banpo .....	4-05336	3682	Matteoli .....	4-05387	3709
Banpo .....	4-05337	3682	Olivo .....	4-05388	3709
Patarino .....	4-05338	3683	Berselli .....	4-05389	3709
Ciabarri .....	4-05339	3683	Matteoli .....	4-05390	3710
Tassi .....	4-05340	3685	Pasetto .....	4-05391	3710
Melilla .....	4-05341	3685	Pasetto .....	4-05392	3710
Oliverio .....	4-05342	3686	Pasetto .....	4-05393	3711
Goracci .....	4-05343	3688	Pasetto .....	4-05394	3711
Goracci .....	4-05344	3688	Pasetto .....	4-05395	3711
Melilla .....	4-05345	3688	Colucci Gaetano .....	4-05396	3712
Paganelli .....	4-05346	3689	Colucci Gaetano .....	4-05397	3712
Giuntella .....	4-05347	3689	Colucci Gaetano .....	4-05398	3712
Nuccio .....	4-05348	3690	Colucci Gaetano .....	4-05399	3713
Nuccio .....	4-05349	3690	Colucci Gaetano .....	4-05400	3713
Nuccio .....	4-05350	3691	Nencini .....	4-05401	3713
Nuccio .....	4-05351	3691	Ciabarri .....	4-05402	3714
Nuccio .....	4-05352	3692	La Gloria .....	4-05403	3715
Nuccio .....	4-05353	3692	Scalia .....	4-05404	3715
Crucianelli .....	4-05354	3692	Patuelli .....	4-05405	3716
Lento .....	4-05355	3693	Dorigo .....	4-05406	3716
Lento .....	4-05356	3693	Pecoraro Scanio .....	4-05407	3717
Scalia .....	4-05357	3694	Turroni .....	4-05408	3718
Marenco .....	4-05358	3695	Ronchi .....	4-05409	3719
Marenco .....	4-05359	3695	Tassi .....	4-05410	3719
Cellai .....	4-05360	3696	Nuccio .....	4-05411	3720
Cellai .....	4-05361	3696	Nuccio .....	4-05412	3720
Cellai .....	4-05362	3696	Nuccio .....	4-05413	3721
Cellai .....	4-05363	3697	Nuccio .....	4-05414	3721
Marenco .....	4-05364	3697	Nuccio .....	4-05415	3721
Ebner .....	4-05365	3697	Nuccio .....	4-05416	3722
Crucianelli .....	4-05366	3698	Nuccio .....	4-05417	3722
Melilla .....	4-05367	3698	Nuccio .....	4-05418	3722
Tealdi .....	4-05368	3698	Nuccio .....	4-05419	3724
Parlato .....	4-05369	3699	Galante .....	4-05420	3724
Parlato .....	4-05370	3700	Nuccio .....	4-05421	3725
Parlato .....	4-05371	3701	Nuccio .....	4-05422	3725
Parlato .....	4-05372	3701	Nuccio .....	4-05423	3726
Parlato .....	4-05373	3702	Michielon .....	4-05424	3727

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che con decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362, l'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (EFIM) è stato soppresso e posto in liquidazione, ed i suoi organi statutari sono stati sciolti con effetto dalla data del 18 luglio 1992 provvedendo alla nomina di un Commissario liquidatore ed un collegio sindacale composto da tre membri;

visto che l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 362 del 1992 prevede che il Commissario liquidatore possa, o con l'autorizzazione o su indicazione del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, alienare, dismettere o trasferire aziende, o rami di queste ultime, appartenenti all'EFIM, o alle società da esso controllate, anche prima dell'approvazione del programma di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto;

preso atto che l'incerta linea di demarcazione tra atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che l'articolo 2, comma 4, attribuisce distintamente agli amministratori delle suddette società o al Commissario liquidatore, produce di fatto una crisi gestionale delle aziende, con irreparabile nocumento al loro valore e perciò, con notevole pregiudizio anche per i creditori;

considerato che gli istituti di credito stanno attuando inasprimenti per la concessione di finanziamenti non solo alle aziende controllate EFIM ma anche a tutte quelle imprese che intrattengono rapporti di fornitura con queste, determinando un forte ridimensionamento delle attività e dell'occupazione;

considerato che il perdurare di tale situazione pregiudica il valore patrimo-

niale di quelle aziende sane o potenzialmente risanabili del gruppo, con notevole pregiudizio anche per i creditori;

considerato che il decreto di cui sopra prevede la possibilità da parte del Commissario liquidatore di conferire in gestione fiduciaria le aziende del gruppo, favorendo la possibilità di una loro successiva acquisizione da parte di potenziali acquirenti;

ritenuto, comunque, che l'affidamento fiduciario avvenga considerando l'opportunità strategica di affidare all'ENI e all'IRI la gestione delle aziende che operano negli stessi settori di attività;

considerato che il Governo ha dichiarato che intende garantire i debiti finanziari del soppresso EFIM e quelli degli Enti a partecipazione statale antecedenti alla loro trasformazione in SpA,

impegna il Governo:

ad affidare in gestione fiduciaria le aziende del gruppo EFIM a soggetti imprenditoriali, considerando l'opportunità di trasferire in particolare la gestione dell'attività dei comparti aeronautico, ferroviario e dell'industria degli armamenti e dei sistemi all'IRI, quelle dei comparti dell'alluminio, del vetro e dei nuovi materiali all'ENI;

a definire provvedimenti a tutela dei livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del decreto, con riguardo anche al personale dell'indotto produttivo delle società dell'EFIM, tramite gli strumenti di cui all'articolo 2-bis;

ad adottare le misure più opportune per evitare interruzione delle forniture alle aziende e di conseguenza l'interruzione dell'attività produttiva.

(7-00037) « Marianetti, Aliverti, Cellini, Corsi, Baccarini, Napoli, Pierluigi Castagnetti, Fortunato, Viscardi ».

## La X Commissione,

rilevato che il decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362, recante norme relative alla soppressione dell'EFIM, prevede per i circa 150 dipendenti dell'EFIM *holding* generiche possibilità di prepensionamento, che per i numerosi dipendenti privi dei requisiti di età e anzianità per usufruire di tale possibilità significa il licenziamento,

impegna il Governo

ad adottare misure immediate affinché sia garantita l'occupazione, anche con mobilità nell'ambito delle aziende del gruppo o altri enti pubblici, per i suddetti dipendenti dell'EFIM *holding*.

(7-00038) « Gasparri, Cellai, Massano ».

## La IV Commissione,

considerata la necessità di attuare la previsione della legge 24 dicembre 1986 n. 958 secondo cui i giovani chiamati in servizio di leva preferibilmente svolgono tale servizio nella regione di residenza;

considerato l'attuale impegno delle Forze Armate in compiti di sostegno alle forze dell'ordine nella lotta contro la mafia, secondo le modalità del decreto-legge n. 349 del 1992

impegna il Governo

a fornire precise indicazioni al Levadife per far sì che, a partire dal prossimo scaglione, giovani di leva residenti in Sicilia svolgano servizio obbligatorio nel territorio della regione.

(7-00039) « Folena, Simona Dalla Chiesa, Gasparotto, Ingraio, Marri, Mombelli, Finocchiaro Fiddelbo, Grasso, Angelo Lauricella, Monello ».

## La IX Commissione,

premesso che:

a partire dal 1972 le aziende ferroviarie di un numero crescente di paesi

europei (compresi tutti i paesi membri della Comunità europea) hanno promosso il « Sistema INTER-RAIL », che ha permesso a milioni di giovani del nostro continente di conoscere e diffondere la cultura europea nella sua diversità;

tale programma coinvolge ogni anno circa 300 mila giovani europei e offre, soprattutto a coloro che provengono dai settori sociali economicamente più svantaggiati, un'opportunità unica di viaggio e di conoscenza dell'Europa;

il « Sistema INTER-RAIL » è uno strumento di concretizzazione dell'idea europea, nonché di incentivo all'uso del treno quale modo di trasporto sicuro, economico energeticamente e rispettoso dell'ambiente;

aziende ferroviarie di alcuni paesi comunitari hanno manifestato la volontà di ritirarsi dal « Sistema INTER-RAIL »;

l'attuale sistema di ripartizione degli introiti del « Sistema INTER-RAIL » penalizza i paesi dell'Europa meridionale, i quali sopportano un numero superiore di utenze, anche se tale situazione non può giustificare un abbandono del « Sistema INTER-RAIL »;

forti preoccupazioni sono state espresse da numerose entità e organizzazioni giovanili ed in particolare dal Forum della Gioventù della Comunità europea sottolineando la necessità che, nella costruzione di una politica ferroviaria europea efficiente, non si perdano di vista le priorità di ordine sociale dell'utenza;

il Parlamento Europeo ha approvato il 17 settembre una risoluzione (presentata da molti gruppi) che invita le aziende ferroviarie e le autorità di governo dei paesi membri della Comunità a salvaguardare il « Sistema INTER-RAIL »,

impegna il Governo a:

a) garantire il mantenimento del « Sistema INTER-RAIL », favorendo un nuovo accordo europeo;

b) valutare con le autorità competenti a livello italiano ed europeo l'instaurazione di un sistema alternativo, altrettanto o più vantaggioso per i giovani, riesaminando e concertando la ripartizione degli introiti e dei costi, mantenendo comunque almeno l'attuale estensione della rete utilizzabile.

(7-00040) « Calzolaio, Rivera, Ingrao, Cerutti, Polli, Vendola, Ayala, Paissan, Nando Dalla Chiesa, Bonino, Aimone Prina, Silvia Costa, Crippa, Di Prisco, Fava, Folena, Fronza Crepez, Giuntella, Lorenzetti Pasquale, Lusetti, Nicolini, Nuccio, Pieroni, Piscitello, Rapagnà, Russo Spena, Ronzani, Sarritzu, Sbarbati Carletti, Trappoli ».

La VIII Commissione,

premessi che:

l'audizione del 17 settembre 1992 ha evidenziato una situazione di assoluta non attuazione della legge n 183 del 1989, per quanto riguarda la organizzazione ed il potenziamento dei Servizi tecnici, nazionali geologico, sismico, idrografico-mareografico e dighe, trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

i Servizi tecnici nazionali risultano a tutt'oggi privi di finanziamenti, organici e strutture necessari ad assicurare la loro operatività;

tale situazione genera inefficienze e diseconomie, riflettendosi inoltre sulle condizioni di sicurezza del territorio nazionale;

è compito dei Servizi tecnici nazionali realizzare l'azione conoscitiva ed il monitoraggio sul territorio nazionale, caratterizzato, quest'ultimo, da una

particolare precarietà dell'assetto geomorfologico, geologico-strutturale e idrogeologico, tale da determinare:

eventi alluvionali ricorrenti e disastrosi, come per esempio quello in Valtel-

lina nel 1987, che ha richiesto circa 3500 miliardi per l'intervento di ripristino;

una intensa sismicità; oltre 20 mila terremoti in questo millennio; 10 terremoti distruttivi negli ultimi 25 anni, che hanno causato poco meno di 4.000 morti e circa 150 mila miliardi di danni;

un diffuso dissesto del territorio ed un numero di frane incredibilmente alto (delle quali non esiste un censimento completo ed aggiornato), con una pesantissima incidenza economica in termini di danni agli insediamenti ed alle reti infrastrutturali;

una forte pressione antropica sul territorio che spesso sfugge controllo in termini di sicurezza, è il caso eclatante degli invasi artificiali: 530 grandi dighe sottoposte ad un controllo precario o assente, altre 1000 grandi dighe, solo recentemente « scoperte », delle quali nulla o poco si conosce e prive di controlli; alcune migliaia di invasi più piccoli, quantomeno da sottoporre a verifica;

è compito fondamentale dei Servizi tecnici nazionali di realizzare il sistema informativo territoriale unico, integrato con la rete di monitoraggio, quale strumento indispensabile per organizzare, razionalizzare e utilizzare le conoscenze sull'assetto fisico del territorio e sulla sua evoluzione;

tale sistema informativo rappresenta inoltre la premessa essenziale per realizzare il controllo del territorio, e quindi anche la verifica dei criteri di esecuzione delle opere pubbliche in termini di tempi e costi (costituzione di osservatori sugli appalti, sui prezzi, etc), problematiche, quest'ultime, emerse con particolare evidenza negli ultimi mesi,

impegna il Governo

a verificare la possibilità, nel medio termine, di risolvere i problemi di controllo ed intervento sul territorio e sull'ambiente, mediante una radicale riorganizzazione istituzionale, che porti:

al superamento della discutibile separazione tra problemi riguardanti il territorio e l'ambiente;

ad una azione più certa e determinata nell'attuazione degli interventi;

attraverso l'amministrazione centrale, a svolgere concretamente la funzione di indirizzo e coordinamento nei confronti delle regioni e degli altri enti locali;

alla razionalizzazione del settore, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, rivalutando ruolo e funzioni di uffici aventi compiti di grande rilievo a fronte di una pessima condizione organizzativa;

alla ottimizzazione della spesa pubblica, in termini di migliore utilizzazione di organici e strutture;

ed in modo più stringente, data la situazione contingente in cui i Servizi versano, altresì ad istituire con immediatezza, ai sensi della legge n. 400 del 1987, un Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali, in grado di dare l'indispensabile impulso alla loro attività;

a dar corso agli adempimenti amministrativi non realizzati, previsti dalla legge 183/89 n. 183 e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica 85/91, relativi alla nomina dei Consigli scientifici dei servizi; alla nomina dei direttori dei Servizi, secondo criteri di capacità e competenza;

a determinare un forte impulso nelle attività dei Servizi tecnici nazionali, da realizzare mediante le forme di collaborazione e coordinamento che dovranno svilupparsi entro il Consiglio dei direttori,

tese alla predisposizione di programmi strategici finalizzati alla riduzione del rischio naturale;

a realizzare, mediante la predisposizione di un idoneo programma finanziario, il potenziamento e la riorganizzazione dei Servizi tecnici nazionali in modo che essi possano adempiere ai compiti istituzionali ed anche fornire un tempestivo osservatorio sull'applicazione della legge 183/89;

a realizzare, all'interno dei servizi tecnici nazionali, un osservatorio sugli appalti e sui prezzi al fine di fornire un utile strumento informativo per il corretto funzionamento della pubblica amministrazione;

ad accelerare le procedure amministrative relative all'assegnazione ai Servizi tecnici nazionali dei finanziamenti previsti dall'articolo 3 della legge 394 del 1991, relativi alla predisposizione della « Carta della Natura »;

a verificare che la stesura in corso del regolamento per l'attuazione della legge n. 225/92, istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, tenga in massimo conto dei compiti istituzionali affidati ai Servizi tecnici nazionali;

a provvedere alla predisposizione di un programma pluriennale di completamento della dotazione organica dei Servizi tecnici nazionali, provvedendo nel contempo ad acquisire personale mediante forme di comando a tempo determinato, recuperando competenze altamente specializzate, presenti in enti dello Stato, che al momento risultino sotto utilizzate.

(7-00041) « Turrone, Mattioli, Pratesi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

il commissariamento della Federconsorzi a seguito del grave *crac* finanziario in cui la stessa venne a trovarsi fu deciso nell'ormai lontano maggio del 1991 e che nello stesso periodo di tempo furono nominati tre commissari governativi con il compito di procedere alla liquidazione dell'ente;

il tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, deve decidere sulla omologazione della richiesta di concordato preventivo fatta dai citati commissari governativi e che il giudizio di omologazione è necessariamente legato anche all'accertamento di eventuali responsabilità;

stando a ripetute notizie di stampa sembra che siano in atto manovre tutt'altro che chiare, finalizzate ad evitare la liquidazione coatta e le responsabilità di quanti hanno contribuito al *crac* della Federconsorzi —:

quali siano, al momento presente, i termini esatti dell'intera vicenda, nonché gli intendimenti e gli orientamenti del Governo per giungere quanto prima alla soluzione d'obbligo dell'inquietante vicenda;

inoltre, se il Governo, nell'ambito dell'attesa soluzione della questione, non ritenga inderogabile, data la domanda di trasparenza e di moralizzazione che viene

dall'intera collettività, l'esigenza di evitare sia soluzioni speculative, sia soluzioni che porterebbero ad una confusione di ruoli e responsabilità.

(2-00252)

« Patuelli, Dalla Via ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, premesso che:

il Parlamento ha già espresso il proprio parere favorevole sugli schemi di decreti legislativi di attuazione delle norme previste dalla legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente « Ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria », precedentemente trasmessi dal Governo;

il termine ultimo per l'emanazione degli stessi scade il 31 ottobre 1992, termine peraltro già prorogato rispetto alla previsione contenuta nella legge 395/90;

detti decreti legislativi disciplinano materie di rilevante importanza tra le quali l'ordinamento del personale del Corpo, le nuove misure disciplinari, la riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione penitenziaria;

le difficoltà in cui si trovano la totalità degli istituti penitenziari italiani dipendono anche dalla mancata emanazione dei decreti legislativi in oggetto —:

per quali ragioni il Governo non abbia ancora provveduto ad emanare i decreti legislativi sui quali il Parlamento si è espresso favorevolmente in tempi brevissimi.

(2-00253)

« De Simone, Finocchiaro Fidelbo, Correnti, Senese, Casetti ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**IMPOSIMATO, MASTRANTUONO, VIOLANTE, BASSOLINO, CORRENTI, DE SIMONE, IMPEGNO, IANNELLI, NARDONE, VOZZA, BARGONE, CESETTI, FINOCCHIARO FIDELBO e COLAIANNI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie di stampa in data odierna (vedi *Repubblica* e *Mattino*), a Caserta, nel corso di una accesa discussione avvenuta venerdì 18 settembre nell'ufficio del sindaco, in occasione di una conferenza dei capigruppo, l'avvocato Antonio Vignola, rappresentante del gruppo del PSI presso il comune di Caserta, avrebbe estratto una pistola ed energicamente manifestato la propria protesta contro il sindaco di Caserta e la giunta comunale per le tolleranze e omissioni in materia urbanistica a causa delle quali si sta da tempo sviluppando nella città di Caserta e nei suoi dintorni una speculazione selvaggia da parte di costruttori senza scrupoli forniti di una specie di licenza « ad edificare con enormi volumetrie » in violazione di tutte le norme urbanistiche;

tale comportamento omissivo da parte del sindaco e della giunta è stato ripetutamente denunciato con dettagliati esposti-denunce da parte di numerosi consiglieri comunali, non solo dell'opposizione, ma della stessa maggioranza, tanto da provocare un intervento repressivo da parte del procuratore della Repubblica presso Santa Maria Capua Vetere, sia per i fatti di speculazione edilizia sia per una probabile falsificazione del piano regolatore generale di Caserta che sarebbe stato commesso da parte di esponenti di quella giunta;

tali gravissimi episodi risulterebbero provati da una perizia tecnica, predisposta

con obiettività e competenza dal presidente dell'ordine degli ingegneri di Caserta, nominato come consulente tecnico di ufficio dal procuratore della Repubblica competente per territorio;

l'azione che sarebbe stata compiuta dall'esponente socialista, nei confronti di amministratori di Caserta, per quanto censurabile, è anche il risultato di una situazione di permanente illegalità che si consuma nella quasi assoluta impunità dei responsabili, anche per inerzia di quegli organi che avrebbero il dovere di intervenire per far cessare gli abusi e le violazioni di legge, di frequente clamorose e visibili all'esterno;

appare — tra l'altro — agli interroganti intollerabile che il capogruppo democristiano Giuseppe Corbo, imputato di gravi reati contro la pubblica amministrazione per presunte tangenti che egli avrebbe preteso in relazione ad atti del proprio ufficio, possa continuare a sedere nella assemblea comunale di Caserta, nonostante la gravità dei fatti a lui addebitati e l'obbligo della firma impostagli dal magistrato;

gravi appaiono una serie di operazioni speculative che si sono consumate e si stanno tuttora verificando a Caserta ad opera di alcuni costruttori privilegiati, tra cui quella sul vecchio cinema Patturelli che sarebbe all'origine della azione dell'avvocato Vignola;

infatti nell'operazione di edilizia sul cinema Patturelli ci sarebbe stato un sensibile aumento della volumetria grazie ad una variante concessa illecitamente dall'amministrazione comunale di Caserta;

gli interroganti ritengono che sarebbe assurdo se non si intervenisse non solo sull'episodio relativo alle presunte minacce ma anche sulle gravi ragioni che le hanno provocate;

tutto questo contribuisce certamente non solo al degrado di Caserta ma anche ad un non ordinato sviluppo della convi-

venza civile ed a una non corretta ed imparziale amministrazione della cosa pubblica —:

a) se e quali iniziative il prefetto di Caserta abbia assunto — non escluso lo scioglimento — nei confronti del consiglio comunale di Caserta la cui giunta si sarebbe resa responsabile, ad avviso degli interroganti di una serie di violazioni di legge specie in materia urbanistica con grave pregiudizio per lo sviluppo edilizio della città e il rispetto del paesaggio;

se non ricorrano gli estremi per una tempestiva applicazione della legge 142 per la parte che concerne le gravi e reiterate violazioni di legge giustificative dello scioglimento del consiglio comunale, tenuto conto della circolare del Ministero dell'interno dell'aprile 1991;

b) se in particolare il prefetto di Caserta abbia assunto iniziative nei confronti di quegli amministratori comunali di Caserta perseguiti per reati contro la Pubblica amministrazione o per altri gravi reati;

c) se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali pendenti nei confronti del dottor Giuseppe Corbo, consigliere comunale di Caserta e degli altri amministratori comunali;

d) se sia ulteriormente tollerabile che lo scempio urbanistico di Caserta per fini speculativi abbia a perpetuarsi per il concorso di vari fattori tra cui la spregiudicatezza di alcuni costruttori, le complicità degli amministratori e le inerzie di alcuni organi controllo;

e) quali misure siano state attuate nei confronti del consigliere comunale avvocato Vignola, in relazione al porto d'armi.

(3-00307)

CESETTI, COLAIANNI e SENESE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1991, il Presidente della Corte d'appello di Roma avrebbe rimesso

una relazione sulla situazione del CED presso la Corte e successivamente avrebbe richiesto al Ministero che gli organi competenti dello stesso « facessero » la « necessaria » chiarezza specie per quanto attiene agli impegni di spesa e sulla attuazione dei programmi in corso, sollecitando una ispezione per « accertare la regolarità della relativa gestione sia finanziaria che tecnica »;

veniva nel gennaio del 1992 disposta una inchiesta « d'ordine del Ministro » finalizzata all'approfondito accertamento di eventuali disfunzioni o irregolarità con riguardo ai profili d'ordine gestionale sia finanziario che tecnico posti in rilievo dal « Capo della Corte »;

venne così avviato l'accertamento da parte dell'Ispettorato, teso ad acquisire copia di tutti i contratti e degli atti preparatori inerenti il CED;

improvvisamente sarebbe stata bloccata, nel febbraio 1992, l'ispezione da parte del Ministero inibendo all'Ispettorato l'acquisizione dei documenti presso la Direzione degli affari civili, alla quale sarebbe stato impedito di consegnare i contratti e la documentazione in questione;

addirittura il Capo di gabinetto con nota scritta avrebbe « invitato l'Ispettorato a consegnare » al più presto la relazione ispettiva chiudendo così l'inchiesta —:

quale fondamento abbiano queste notizie che, se rispondenti al vero, lascerebbero pensare all'esistenza di una volontà volta ad insabbiare un delicato accertamento sulla automazione presso la Corte d'appello di Roma, accertamento che implica rilevanti impegni di spesa ed attiene al funzionamento della macchina giudiziaria della Capitale;

ove le notizie di cui sopra rispondano al vero, quale valore possa avere un accertamento privato dell'acquisizione di indispensabili documenti, i soli idonei ad accertare una situazione che impone « chiarezza » come reclamato dal Presidente della Corte d'appello di Roma;

quale fosse il contenuto della relazione rimessa dal Presidente della corte romana e quali le ragioni per cui veniva sollecitato un accertamento sulla situazione del CED. (3-00308)

PINZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che: l'articolo 13 della legge regionale Emilia-Romagna 28 aprile 1987, n. 10 autorizza la Giunta regionale a concedere alla « Parmasole Soc. Coop. a r.l. » un contributo in conto capitale ed interessi su un mutuo integrativo finalizzato all'acquisto e ristrutturazione dell'azienda « Arrigoni S.p.A » di Cesena. Con deliberazione di Giunta n. 2854 del 24 giugno 1986 veniva approvato il piano presentato dalla « Parmasole Soc. Coop. a r.l. » per la ristrutturazione dell'azienda « Arrigoni S.p.A. » di Cesena. Con decreto n. 13 del 25 settembre 1986 l'Assessore all'Agricoltura approvava il progetto esecutivo per l'acquisto e ristrutturazione dello stabilimento e stabiliva, fra l'altro, gli obblighi ai quali la cooperativa beneficiaria doveva attenersi ed in particolare il vincolo di destinazione degli impianti da provare mediante « estratto notarile della delibera del Consiglio di amministrazione in cui viene assunto l'obbligo di non mutare la destinazione degli impianti per un periodo di almeno cinque anni dalla data degli accertamenti finali, pena la restituzione dei benefici concessi » (deliberazione assunta l'1 febbraio 1989 di cui al certificato di conformità rilasciato dal dott. Alberto Fornari — notaio — in data 25 febbraio 1989).

In data 13 giugno 1989 il competente « Servizio Investimenti per le Strutture Aziendali ed Internazionali » della regione rilasciava il « Verbale di accertamento di avvenuta assunzione delle opere e degli acquisti ». Con deliberazione di Giunta n. 5960 del 14 novembre 1989 e n. 3168 del 20 giugno 1990 si approvava rispettivamente il pagamento del contributo in c/capitale e la liquidazione del concorso

regionale sugli interessi per il mutuo integrativo di lire 9 miliardi.

In prosieguo di tempo la Parmasole informava la regione Emilia-Romagna che il ramo di azienda comprendente lo stabilimento ex-Arrigoni era stato conferito nella Srl. INTERCOMPANY di Cesena e chiedeva che venisse confermato il contributo in conto interessi precedentemente deliberato.

Tale richiesta veniva accolta dalla Giunta Regionale con deliberazione 21 luglio 1992 n. 3615, che suscitava ampie reazioni stante la sua palese illegittimità. Reagiva infatti in primo luogo la Federazione dell'Industria Emilia-Romagna evidenziando in un esposto alla Commissione di Controllo come la deliberazione fosse illegittima per aver previsto la concessione di un contributo, normativamente riservato alle cooperative agricole, ad una società di capitali di natura non agricola con una palese violazione di legge e nel contempo, circostanza codesta di ancor maggiore rilievo, per essere venuti meno i presupposti per la concessione del contributo in quanto l'intervento dell'Amministrazione Regionale era finalizzato al rilancio dell'attività aziendale mentre, per converso, era in atto un processo di disgregazione dell'attività aziendale.

Tali argomentazioni venivano svolte in molteplici altre sedi in quanto era sotto gli occhi di tutti la palese contraddizione fra la iterazione di un finanziamento, tra l'altro assai rilevante, a favore di un soggetto diverso da quello originario di fronte ad un fallimento oggettivo della iniziativa che, lungi dal rilanciare la attività aziendale (come previsto dell'articolo 13 della legge regionale n. 10, 1989), l'aveva in pratica distrutta.

Basti infatti considerare che gli impianti erano stati in pratica smantellati e che in data 20 luglio 1992 la Srl. Intercompany, titolare dell'azienda, aveva dato corso alle procedure di mobilità dei lavoratori, evidentemente finalizzate al loro licenziamento.

In tale situazione è evidente che, non solo non va trasferito il residuo contributo alla Srl. Intercompany (tant'è che la Commissione Regionale di Controllo in data 11 settembre 1992 ha rinviata la deliberazione della Giunta Regionale), ma vanno immediatamente revocati i contributi già concessi in conto capitale ed in conto interessi, essendo ormai palese la impossibilità da parte della destinataria PARMA-SOLE di raggiungere gli scopi ai quali erano finalizzati —:

se e quali interventi intendano svolgere al fine di:

evitare il trasferimento del contributo residualmente dovuto alla Srl. Intercompany, sede in Cesena, difettandone i presupposti;

disporre la resa dei contributi già concessi in conto capitale ed in conto interessi alla Soc. Coop. a resp. PARMA-SOLE, essendo palese il mancato raggiungimento degli scopi dell'intervento agevolante e non essendo consentito un inutile depauperamento delle disponibilità finanziarie pubbliche. (3-00309)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ANEDDA, MACERATINI, TRANTINO e LO PORTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero, così come riportato dalla stampa, che il CSM ha aperto un'indagine preliminare, finalizzata alla formale apertura di un procedimento disciplinare, nei confronti del dottor Corrado Carnevale, Presidente della prima sezione penale della Suprema corte di cassazione, concernente il contenuto, le motivazioni ed il dispositivo delle sentenze emesse dalla sezione;

2) se ritenga tale indagine e l'eventuale conseguente esercizio dell'azione disciplinare, che mascherate da asserita incompatibilità ambientale in realtà colpiscono le valutazioni di fatto e le interpretazioni di diritto riservate al sovrano apprezzamento del giudice, coerenti e conformi ai principi dell'ordinamento costituzionale ed all'indipendenza del giudice, soggetto solo alla legge;

3) se risponda al vero, come riportato dalla stampa e riferito dal dottor Cordova, procuratore della Repubblica di Palmi, che il Ministro interrogato si sia lamentato con lo stesso dottor Cordova, delle indagini da questi effettuate, asserendo che l'operato del magistrato stava distruggendo il PSI in Calabria e poi negando al dottor Cordova per il futuro la difesa che gli aveva accordato in passato. (5-00281)

**POLLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da qualche tempo a questa parte si verifica un anomalo invio di ragazzi del Sud — in particolare campani — a prestare il servizio militare di leva presso caserme piemontesi della brigata alpina Taurinense;

che ciò comporta conseguentemente l'invio di valligiani e montanari piemontesi in altri corpi — marina e/o aviazione —;

che tale anomalia stravolge ogni logica di buonsenso scontentando sia i ragazzi campani che quelli piemontesi, costretti a prestare servizio in ambiti diversi per cultura, tradizione, e formazione rispetto alla propria origine e provenienza;

che la lontananza dai nuclei familiari origina insofferenza e scontentezza nei ragazzi che vedono in questo « esilio » un'inutile persecuzione, una noiosa perdita di tempo ed un'arcaica forma di umiliazione collettiva;

che, conseguenzialmente, si caricano di ulteriori spese le amministrazioni militari dovute ad un superiore soggiorno nelle caserme nei fine settimana;

che gli ufficiali alpini trovano oggettivo disagio ad operare con militi poco adatti a prestare servizio in condizioni che, per clima, ambiente e territorio è così inusuale e lontano dal loro vissuto pre-militare —;

quali intendimenti si vogliano adottare al fine di riportare su binari più logici e più consoni un'anomala scelta che penalizza ugualmente sia i ragazzi campani che quelli piemontesi. (5-00282)

**CELLAI.** — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

Montecatini, « Terme d'Europa », dispone di due scali ferroviari: la Stazione Centrale che, grazie alla sua collocazione, serve da punto di riferimento anche per i comuni vicini sprovvisti di servizio ferroviario, quali Monsummano e Pieve a Nievole, e la Stazione Succursale, sita in Piazza Gramsci e, cioè, a ridosso del centro di Montecatini e della stazione autolinee, servendo la zona più popolosa della città e permettendo un uso combinato del sistema di trasporto;

detta Stazione Succursale è, da tempo immemore, abbandonata all'incuria più completa, con una sala d'attesa insufficiente ad accogliere la vasta area di pendolari e studenti che ad essa fa riferimento — dato particolarmente inaccettabile in specie nel periodo invernale —; sala d'attesa adibita anche a biglietteria e bar, quando, nell'ambito del medesimo edificio, risultano esservi ampi locali, lasciati andare in rovina, che, adeguatamente riattati, potrebbero rispondere efficacemente alla bisogna; che le mura esterne dello stesso appaiono scalcinate e necessitanti quantomeno di una urgente ripulitura e reimbiancatura;

i locali di Piazza Gramsci — un tempo residenza per i ferrovieri — opportunamente riammodernati, potrebbero, addirittura, costituire utile investimento per le ferrovie, per quanto potrebbe conseguirne in ordine agli spazi non utilizzati;

la necessità di un intervento di ripristino appare urgente e inequivoca anche ai fini del decoro e del prestigio di una città strettamente legata al turismo, al fine di ovviare al primo impatto, del tutto negativo, con la città, degli ospiti che raggiungono la Valdinievole via treno —:

quali iniziative si intendano intraprendere in via immediata per affrontare e risolvere detta situazione;

se si intenda — o meno — fornire, almeno sotto questo profilo l'immagine adeguata ad una città, come Montecatini Terme, che rappresenta un significativo e positivo dato anche nella realtà economica e turistica toscana e italiana. (5-00283)

MONELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che con ordinanza n. 2301/FPC del 29/7/1992 il Ministro per il Coordinamento della protezione civile ha concesso un'ulteriore proroga della scadenza dei termini a favore dei cittadini della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990;

che il decreto-legge 333/92, convertito in legge 8 agosto 1992 n. 359, all'articolo 7 ha istituito la cosiddetta ISI, con scadenza di pagamento entro il 30 settembre —:

1) se la ISI rientri, come sembrerebbe auspicabile, tra le imposte e tasse le cui scadenze sono rinviate a dopo il 31 dicembre 1992;

2) se non ritenga opportuno emanare un testo organico, completo e soprattutto chiaro, in cui siano trattati i tempi e i mali comportamentali di tutti gli adempimenti sospesi, anche alla luce dell'ulteriore riapertura dei termini del cosiddetto condono fiscale. (5-00284)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MELELEO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 19 febbraio 1991, n. 50 recita: « i primari ospedalieri di ruolo che non abbiano raggiunto il numero di anni di servizio effettivo, necessario per conseguire il massimo della pensione, possono chiedere di essere trattenuti in servizio sino al raggiungimento di tale anzianità e, comunque, non oltre il settantesimo anno di età;

il Dipartimento della Funzione Pubblica, peraltro, confortato dal parere espresso dal Ministero del tesoro, ha ribadito chiaramente che « ai fini del calcolo del numero degli anni di servizio necessari per conseguire il massimo della pensione non si debba tener conto degli anni di servizio eventualmente riscattati o riscattabili da parte degli interessati e che quindi si debbano considerare soltanto gli anni di servizio effettivamente prestati »;

nonostante ciò, in qualche USL (per esempio Brindisi, Canosa) le parole « effettivo servizio » vengono interpretate in maniera arbitraria e difforme, sì da dare origine a trattamenti irregolari, ricorsi al TAR e simili, lesivi per la dignità della categoria e dannosi, sia per la funzionalità del servizio che per l'economia, degli interessati e degli enti sanitari —:

se non ritenga di intervenire urgentemente almeno con una circolare esplicativa che induca gli amministratori straordinari a dare l'esatta interpretazione alla legge n. 50 del 1991 e ad usare il giusto criterio nell'adottare i relativi provvedimenti. Si eviterà così a parere dell'interrogante il grave inconveniente su rappresentato. (4-05302)

**LENTO.** — *Al Ministro della sanità.* —  
Per conoscere — premesso che:

ricercatori del prestigioso Istituto « Mario Negri » di Milano hanno riscontrato, adottando la sofisticata metodica della spettrofotometria di massa, in acque minerali imbottigliate in contenitori di PVC residui della sostanza: « cloruro di vinile monomero »;

a tale sostanza vengono riconosciuti effetti cancerogeni;

molti produttori usano imbottigliare le acque minerali in contenitori di PVC —:

se intenda emanare disposizioni che impediscano di adoperare il PVC quale materiale per la fabbricazione di imballaggi destinati a contenere sostanze ad uso alimentare;

se intenda dare disposizione al NAS per il sequestro cautelativo delle acque minerali attualmente messe in commercio in contenitori di PVC. (4-05303)

**DORIGO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

dopo 80 ore di sciopero già sostenute dai lavoratori, la Direzione aziendale delle Officine Fonderie Galtarossa, antico stabilimento siderurgico con 500 occupati nel centro di Verona, continua a mantenere un atteggiamento di pregiudiziale chiusura nei confronti di una vertenza aziendale aperta già da molti mesi;

risulta agli interroganti che il padrone Riva, titolare dell'azienda, ha messo in atto una strategia intimidatoria e repressiva, per imporre ai lavoratori la rinuncia delle loro sacrosante rivendicazioni, instaurando un clima autoritario ed anti-sindacale;

quale ultima provocazione, la direzione aziendale, prendendo a pretesto un contenzioso sindacale tra un capo reparto ed una squadra di lavoratori, aveva l'arroganza di licenziare il 28 luglio, quattro operai;

il carattere « politico » del provvedimento, è palesemente dimostrato a parere

degli interroganti dalla dinamica prete-stuosa del comportamento della Direzione aziendale, e dal ruolo di delegato di reparto e dell'Esecutivo del Consiglio di Fabbrica di Ernesto Pesaro, l'operaio licenziato che aveva aperto il contenzioso col Capo Reparto, che è anche membro del Direttivo Territoriale della FIOM-CGIL e del Direttivo della Camera del Lavoro Territoriale della CGIL di Verona;

la Galtarossa, nonostante sia responsabile di un comportamento discriminatorio ed antidemocratico, ha richiesto di avvalersi del finanziamento pubblico per sostenere, dal 1° settembre, tredici settimane di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per 250 lavoratori;

già il 7 agosto le Segreterie CGIL-CISL-UIL di Verona, Confederali e di Categoria, hanno diramato una pubblica condanna verso la Direzione della Galtarossa, ed hanno rivendicato il rientro in fabbrica dei quattro operai licenziati, ed il ripristino di corrette relazioni sindacali in azienda;

in questi giorni sono convocate le parti in sede di conciliazione, presso l'Associazione degli Industriali di Verona, ma la Galtarossa ha preannunciato un atteggiamento di indisponibilità a trovare una soluzione ragionevole per la controversia —:

se il Ministro sia a conoscenza del clamoroso comportamento della Galtarossa, che sta destando preoccupazione nell'ambiente cittadino;

se il Ministro non valuti tale comportamento come in contrasto con i principi di tutela dei diritti politici e sindacali sanciti dalla Costituzione;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire, attraverso gli organi competenti, per sollecitare il reintegro dei quattro operai licenziati ed il ripristino di corrette relazioni sindacali alla Galtarossa.

(4-05304)

CRUCIANELLI, TRIPODI e CAPRILI.  
— Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici

e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

la posizione strategica del porto di Civitavecchia rende da tempo necessaria la costruzione di un nuovo porto tale da essere funzionale al polo energetico — il più grande a livello nazionale — e al traffico di passeggeri e di merci;

il Governo ha ignorato il valore e l'utilità della suddetta opera che avrebbe richiesto e richiederebbe per il suo significato strategico una partecipazione pubblica alla costruzione e alla gestione;

vi è una trattativa tra il consiglio autonomo del porto (CAP) e la « Contral area terminal » (CAT) per arrivare alla costruzione e gestione del nuovo porto di Civitavecchia;

nel consorzio CAT in forma diretta ed indiretta fanno parte gruppi e società che hanno avuto a che fare con l'Antimafia: significativa è la presenza di Mario Rendo più volte chiamato in causa da testimonianze autorevoli come quella del colonnello De Sanctis e del generale Elio Pizuti —:

se i ministri non ritengano essenziale un intervento su questione di così grande rilevanza, perché sia garantito il massimo di trasparenza e perché non vi sia alcun « dubbio » su chi eventualmente dovrebbe costruire e gestire il porto di Civitavecchia;

se i ministri non ritengano preoccupante il fatto di affidare con procedure di trattativa privata (pubblicata solo sul FAL, bollettino provinciale degli appalti per importi bassi) la realizzazione e la gestione per cinquanta anni del nuovo porto di Civitavecchia ad un consorzio nel quale vi sia la presenza non solo del Rendo, ma anche di società private e cooperative coinvolte nello scandalo di Milano e Venezia;

se i ministri non ritengano procedura corretta quella di un bando pubblico almeno a carattere nazionale, se non europeo.

(4-05305)

**CRUCIANELLI, LENTO e SESTERO GIANOTTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni la spesa sanitaria per farmaci e cliniche convenzionali è passata da 963 a 1644 miliardi con una incidenza sulla spesa sanitaria nazionale del 23,4 per cento;

nel Lazio vi sono 84 cliniche convenzionate per 10.000 posti letto, un vero primato nazionale;

nella Regione Lazio a seguito della legge finanziaria 1990 si ipotizza la chiusura di 23 ospedali cancellando strutture essenziali come Nettuno, Ronciglione, Vetralla, Capranica, Terracina, Monterotondo —

quali iniziative il Governo intenda assumere, per impedire che i tagli nella spesa sanitaria non abbiano a colpire strutture pubbliche essenziali;

se il Governo non ritenga fondamentale esercitare controlli sulle attività del settore pubblico e privato;

se il Governo non ritenga necessario nella Regione Lazio un riordino ed una razionalizzazione dell'intera attività sanitaria che contrasti le speculazioni private e abbia al centro la struttura e l'interesse pubblico. (4-05306)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come il Governo, proprio nell'attuale frangente politico, economico e sociale, possa autorizzare e, comunque, consentire, anche nella peggiore logica europeistico-liberista, l'accesso dei cittadini e residenti in Italia alle scommesse di Gran Bretagna.

A parte la non certo commendevole abitudine, tutta anglosassone, della « scommessa » su tutto e su tutti, resta pur sempre il fatto che definire tale pratica

superflua e « di lusso » è solo un eufemismo, in un momento che richiederebbe una vera austerità del popolo e del sistema, con esempio che dovrebbe venire proprio dall'alto !;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se il fatto sia noto e all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni, anche nei doveri di controllo, comunque addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari (come i ministri) i quali hanno tutti sempre, quanto meno, l'obbligo e il dovere costituzionalmente sanciti, della buona e corretta amministrazione. (4-05307)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

cinque mesi fa il Ministero dell'ambiente a seguito dell'approvazione di due progetti finalizzati allo svolgimento di alcuni corsi in provincia di Siracusa decretò un finanziamento di lire 3.500 milioni ciascuno;

il Ministero aveva stipulato una discutibile convenzione con l'amministrazione provinciale di Siracusa (a quanto pare considerata illegittima persino dal legale dell'ente) ma approvata regolarmente dalla vecchia Commissione provinciale di controllo (CPC);

l'Ente provincia regionale di Siracusa affidò la gestione dei corsi a due società private, la TEI e la Mediterranea Sames, le quali hanno già ricevuto un compenso rispettivamente di lire 697 milioni e di 596 milioni. I due progetti finalizzati al « completamento del catasto provinciale degli scarichi pubblici e privati nei corpi idrici » non hanno mai visto la luce;

risulta agli interroganti che dietro le due società agiscono svariati interessi legati a uomini politici siracusani o a loro parenti —

se non intenda inviare un ispettore onde verificare come sono state impegnate le somme stanziare dalle due società;

se non intenda promuovere una iniziativa giudiziaria per omissioni di atti pubblici e di controllo nei confronti dell'Ente provincia regionale di Siracusa.

(4-05308)

**PIZZINATO, VIOLANTE, ALFREDO GALASSO e IMPOSIMATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Rimedio, grande invalido, ex dipendente della Squibb e della Corte dei conti, è dal 1962 in attesa di vedere riconosciuta dal tribunale di Roma la qualifica di categoria speciale di I grado, rispondente alle mansioni svolte nell'azienda e dall'azienda stessa attribuite e confermate con una dichiarazione del lontano 1961 della direzione aziendale (prot. RMC 1819 ENG F2/f) e firmata dal direttore tecnico ingegner V. Fabbretti;

questo documento era ed è vincolante per dimostrare il dolo della Squibb, relativamente sia al mancato inquadramento nella qualifica spettante, sia per quanto riguarda il mancato corrispondente pagamento del lavoratore sulla base delle tariffe sindacali in vigore (confermato dalle sentenze della Corte di cassazione n. 4473/78 e 204/82);

la qualifica di categoria speciale di I grado venne riconosciuta dalla Corte d'appello di Roma nel 1970 ad altri colleghi del Rimedio;

sulla base di un ricorso successivo il perito riconobbe successivamente la qualifica di capoturno, ma per uno scambio di persona la Corte d'appello, e successivamente la Cassazione, nella sentenza del 1982, hanno attribuito la mansione ad un altro lavoratore e collega della Squibb, signor Dorelli;

nel corso degli ultimi mesi diversi organi di stampa hanno riferito della vi-

ceda e sono state presentate da alcune forze politiche interrogazioni a riguardo —:

se non ritenga opportuno accertare:

a) le ragioni per le quali la Corte di cassazione con sentenza 9 aprile 1984, n. 2299 abbia rigettato il ricorso, pur non avendo a disposizione i fascicoli formati in ogni singolo grado dal 1962 al 1982;

b) le ragioni per le quali, appurata l'esistenza di dolo incidentale da parte della Squibb non sia stata sanata la spequazione determinatasi;

c) le ragioni per le quali non sia stato sanato l'errore di persona;

se non ritenga opportuno infine predisporre — nell'ambito delle proprie competenze — una verifica delle responsabilità, degli errori e delle omissioni, individuando gli eventuali colpevoli ed adottando i provvedimenti conseguenti. (4-05309)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a Baia Domizia, nel territorio del comune di Cellole, vi è stata in questi anni la cementificazione abusiva e selvaggia della fascia demaniale ed altro, con centinaia e centinaia di edifici realizzati in mancanza di interventi repressivi e congrui da parte del comune di Cellole, delle forze dell'ordine e della magistratura;

il Prefetto di Caserta ha dovuto indire e presiedere una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Cellole, a parere dell'interrogante compiacente con l'abusivismo per evidenti motivi elettorali, funzionari dell'Avvocatura di Stato, del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'Intendenza di Finanza ed il competente comandante dei Carabinieri (anche perché non raramente l'abusivismo edilizio è strettamente collegato alla camorra che ha influenzato le imprese invitate a demolire le opere abusive e che hanno disertato due volte l'invito alla relativa gara) —:

quali siano state queste imprese così « sensibili » al condizionamento camorristico, se siano state cancellate dagli albi, se sia esatto che esse abbiano sede a Trentola Ducenta, San Prisco, Maddaloni e Villa di Briano;

quale programma e quali decisioni operative siano scaturite dall'incontro svoltosi nelle settimane scorse presso la Prefettura di Caserta;

per quale epoca si prevede che gli abbattimenti avranno inizio e termine ed almeno quella parte del litorale domizio sia recuperata dallo sconvolgimento ambientale che l'ha travolta, per evidenti responsabilità locali. (4-05310)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nell'area che sicuramente comunque apparterrà al Parco del Vesuvio, questa estate e da ultimo a settembre, nei territori comunali di Trecase e Boscotrecase, sono divampati paurosi incendi, che hanno distrutto decine e decine di alberi di alto fusto e molti ettari di macchia mediterranea e persino una parte della riserva demaniale dello Stato;

quest'ultimo incendio ha chiaramente natura dolosa giacché risulta appiccato in più luoghi alcuni dei quali assolutamente impervi e praticabili solo a piedi —

quali responsabilità siano state individuate ed eventualmente colpite sia nella mancata prevenzione dei reati che nella loro esecuzione;

a chi appartengano le aree e se su di esse già gravasse un vincolo assoluto di inedificabilità, o lo si voglia apporre oggi, considerato che parte cospicua del Parco risulta già largamente compromessa da una cementificazione selvaggia della quale portano intera la responsabilità le amministrazioni comunali colluse con gli speculatori e gli autori dell'abusivismo edilizio. (4-05311)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Usl 46 di Napoli, che è competente per i quartieri cittadini di S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, ha bandito una gara per l'appalto della manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per l'incenerimento dei rifiuti (che non si comprende dove, se non nel centro densamente abitato del territorio della Usl, dovrebbe aver luogo);

la gara è stata aggiudicata in un primo momento alla TERMOTECNICA ICRI di Roma che mostrava aver offerto tra i concorrenti il ribasso più elevato;

senonché è stata successivamente scoperta una busta chiusa contenente un'altra offerta, misteriosamente dimenticata, non aperta e quindi non valutata dalla Commissione della THERMOFRIGOR SUD;

l'amministratore della Usl Rosario D'Alessandro, ha annullato la aggiudicazione e proseguito la gara che si è conclusa con una nuova aggiudicazione, questa volta alla THERMOFRIGOR SUD che aveva offerto un ribasso ancora maggiore;

il TAR ha però sospeso l'assegnazione, stanti le palesi illegittimità emerse nella procedura —:

se consti che la Procura della Repubblica abbia aperto un procedimento al fine di acquisire elementi che concretino ipotesi di reato;

quale sia, sia in sede amministrativa che giudiziaria, la posizione della vicenda davvero singolare per non dire altro;

se consti che la Usl 46 sia già salita alla ribalta delle cronache giudiziarie, degli sprechi di risorse e delle inefficienze gestionali ed in quali casi. (4-05312)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nei confronti delle gravi responsabilità dell'amministrazione comunale di Massalubrense, per l'avvenuta cementificazione abusiva e illecita del territorio, l'interrogante ha evidenziato con vari atti ispettivi — tutti in attesa di riscontro da mesi e sino ad uno, due, tre, quattro o cinque anni — la necessità di un commissariamento, anche perché i comportamenti omissivi e compiacenti del sindaco Tommaso Staiano, hanno in tutta evidenza costituito la contropartita per il voto di scambio a Massalubrense;

alla Procura della Repubblica di Napoli giacciono, a dimostrazione della ampiezza dei ricorrenti abusi ed illegittimità comunali denunce contro di lui ed altri amministratori per uno spaventoso cumulo di imputazioni relative a reati edilizi, nonostante i severissimi vincoli nazionali e regionali: tutto ciò anche a seguito di controlli e sequestri della documentazione in possesso degli uffici comunali, da parte dei carabinieri —:

se risulti a che punto si trovino presso la Procura della Repubblica di Napoli i relativi procedimenti ed a quali sostituti siano stati assegnati;

se non ritenga essere necessario che il Prefetto di Napoli assuma informazioni presso la Procura, al fine, anche a norma degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990, di sospendere il sindaco e/o sciogliere e commissariare l'amministrazione comunale e affinché si fermi finalmente il gravissimo scempio in atto, dimostrato dai 300 casi denunciati. (4-05313)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Frignano (CE), è « dissestato » per oltre 9 miliardi di lire;

esso acquistò nel 1990 due camion per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per la somma di lire 387.940.000, con mutuo a totale carico del comune, sul quale mutuo

al 7 ottobre 1991 non era stato corrisposta nemmeno una rata, finanziato dalla Cassa depositi e prestiti;

stante il fatto che il comune fu dichiarato « dissestato » il costo dell'operazione, a norma dell'articolo 8 della legge n. 144 del 1989, poteva cadere a carico dei cittadini;

la delibera n. 262 del 19 settembre 1991, sanciva che la apposita commissione comunale aveva stimato il valore dei due camion, insieme a quello di altri tre anche di proprietà del comune, in lire 195 milioni, e che tali automezzi, dovevano essere rilevati nel loro valore dalla ditta appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani (SLP: Sviluppo Industriale da Polletrocchia);

se ne può dedurre che, avuto riguardo al deprezzamento avutosi in un anno e di cui all'articolo 9 comma 4 della legge n. 144 del 1989 ed alla deliberazione relativa all'ammortamento massimo concedibile n. 30/1986 della Corte dei Conti, il prezzo dei due camion acquistati nel 1990 avrebbe comunque dovuto far superare quello dei 5 automezzi di cui alla delibera del 1992;

su questi presupposti e sulle conseguenze che da questo illecito, a parte altri, la giustizia ed anche i contribuenti avrebbero dovuto o hanno dovuto sopportare, fu chiesto il 7 ottobre 1991 dal contribuente di Frignano, Stefano Tonziello, al Presidente del Coreco l'annullamento della delibera, e fu informato per quanto eventualmente conseguente anche il Procuratore Generale della Repubblica di S. Maria Capua Vetere —:

se risulti quali sviluppi sia al CO.RE.CO. che presso le Casse depositi e prestiti, che alla Corte dei Conti, che in sede giudiziaria ed in quella comunale, anche in relazione al carico tributario derivato ai cittadini, ed ai legittimi interessi municipali, si siano avuti nella torbida vicenda;

se anche per questo aspetto come richiesto in numerosi pregressi atti ispettivi, e voluto dai cittadini e da alcune forze

politiche di Frignano, prima delle quali il MSI, non si ritenga di sciogliere l'amministrazione, nominare un commissario e poi indire nuove elezioni. (4-05314)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sull'allegria quanto irresponsabile gestione dell'amministrazione comunale di Frignano, l'interrogante ha presentato negli ultimi mesi una serie di atti ispettivi, tutti in attesa di risposta, sostenendo che altra via non sussista per il recupero di un minimo di efficienza e di correttezza gestionali, che scioglierla, ed indire, previo commissariamento, nuove elezioni;

si aggiunge ora in ordine agli inquietanti aspetti di cui si è detto la vicenda della palese insistente violazione della legge 47/85 dato che concessioni edilizie da allora a tutt'oggi, ed anche nel futuro ove non sia fermato lo scempio, vengono rilasciate in aree agricole diversamente vincolate ed anche per altre analoghe prescrizioni del piano di fabbricazione vigente;

la commissione edilizia in carica dal 1987 col sindaco ed i concessionari, sono stati rinviati a giudizio e pende procedimento dinanzi al Tribunale di S. Maria Capua Vetere chiamato alla prossima udienza del 23 settembre, data alla quale si teme che ci sarà il sostanziale rinvio che dilaterà i tempi quanto mai ristretti per individuare e colpire le responsabilità ed iniziare finalmente l'opera di salvaguardia del territorio comunale, completamente travolto;

la locale sezione del MSI, oltre a denunciare quanto sopra, ha fatto presente che il progetto di PRG risulta pesantemente condizionato dalla mancanza di qualunque rapporto delle previsioni di piano con l'esistenza di due superstrade che attraversano il territorio, dalla mancata correlazione e con l'incremento demografico reale rispetto a quanto previsto per il decennio 1982-1992, sicché il PRG risulta sotto questo aspetto sotto dimensionato con cinquecento nuovi cittadini per i quali

non sono previste le necessarie abitazioni, mentre le prescrizioni del documento favoriscono in misura sfacciata consiglieri, loro familiari e clienti, dato che le aree rientranti nei loro interessi sono state qualificate tutte come edificabili;

inoltre, per quanto incredibile possa apparire, lo strumento urbanistico sarebbe fermo da dieci anni al protocollo dell'Ente Provincia in attesa di integrazioni documentali e grafiche che l'amministrazione, nella sua continuità storica, volutamente non ha effettuato —:

se risulti quali sviluppi ci siano stati nel procedimento penale pendente;

quale sia effettivamente presso la Provincia di Caserta la fase in cui si trovi la procedura relativa al PRG;

se siano stati mai rilevati dal comune di Frignano abusi edilizi, denunciati costruttori, abbattuti i relativi edifici;

se in tutto od in parte la sconcertante vicenda urbanistica risulti confermata e se non possano trarsi ulteriori motivi di convincimento in ordine alla opportunità, se non alla necessità di stroncare — mercé lo scioglimento del consiglio comunale — lo scoperto disegno dell'amministrazione di Frignano di utilizzare gli illeciti urbanistici come merce di scambio elettorale o di... altro genere. (4-05315)

**PARLATO e POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

prima sul prevedibile fallimento del volo spaziale italiano e poi dopo l'annuncio e realizzato fallimento della missione, il primo degli interroganti e poi entrambi hanno prodotto sei atti ispettivi;

a nessuno di essi è pervenuta ancora risposta nonostante:

a) quanto la stessa ha ampiamente riportato;

b) il sollecito delle risposte avvenuto in aula, le assicurazioni del Presidente dell'Assemblea e l'intervento da questi svolto sul Governo;

c) la successiva lettera inviata al riguardo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Camera;

d) il nuovo intervento sul Governo da parte del Presidente della Camera;

e) le assicurazioni del 13 agosto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio allo stesso Presidente in ordine alle imminenti risposte;

f) gratuiti e sconcertanti pubblici apprezzamenti sulle iniziative ispettive parlamentari da parte del Presidente dell'ASI professor Guerriero, forte a parere degli interroganti dell'evidente omertà a copertura del suo operato;

g) l'apertura di un'inchiesta sul fallimento del volo da parte della NASA;

h) l'illuminato ed illuminante parere sul fallimento della missione del professor Mario Grossi, notissimo e qualificatissimo astrofisico, riportato da *Repubblica* del 10 settembre 1992, in un articolo a firma di Giovanni Maria Pace;

a quest'ultimo riguardo è interessante ricordare quanto segue: il professor Mario Grossi è lo scienziato dell'« Harvard Smithsonian Center of Astrophysical » che ben prima del professor Colombo formulò i principi ed ideò l'esperimento al centro della poi fallita missione spaziale (egli infatti due anni prima del professor Colombo aveva elaborato l'idea del « satellite al guinzaglio » e l'aveva sottoposta, e da solo, alla NASA, superando con successo il vaglio dei vari comitati di valutazione tra i quali quello presieduto nel febbraio 1973 dal premio Nobel professor Hanues Alfvén: è dunque falso quanto affermato in un opuscolo che l'ASI e l'ALENIA, attribuendo l'intuizione scientifica dal professor Colombo, hanno affermato nell'opuscolo intitolato « The Tether Satellite System » distribuito in occasione del lancio in

Florida e Texas); dopo il clamoroso insuccesso della missione Grassi ha ritenuto di dover scrivere al « Presidente del Comitato Scientifico dell'ASI Remo Ruffini molto critico sul modo in cui il Presidente Luciano Guerriero gestisce l'Agenzia » come Giovanni Maria Pace ha riferito nel predetto articolo, significativamente intitolato: « Mario Grossi, astrofisico di Harvard ed ideatore dell'impresa denuncia i reali motivi del fallimento »;

in effetti il professor Mario Grossi ha sostenuto tra l'altro che: « Non so quanto si sia al corrente, in Italia, del fatto che la NASA ha due programmi tether: il TSS ed il mini-tether SEDS (Small Expendable Deployment System), di cui ben pochi sanno. La ragione è che l'ASI ha sempre mostrato una grande antipatia per i mini-tethers, ed evita addirittura di parlarne. Il perché ha a che vedere, io penso, addirittura con un cardine fondamentale del *modus operandi* dell'ASI. Il TSS ha un costo assai alto: il consuntivo spese del TSS-1 si avvicina, e forse sorpassa, i 500 milioni, di cui l'Italia ha coperto circa la metà. Il mini-tether SEDS è invece, un sistema di basso costo (circa 6 milioni) e vola come carico secondario (piggy-back) sul razzo DELTA-II dell'Aeronautica Militare Statunitense. Il piano iniziale NAS era che, contemporaneamente al lungo lavoro di sviluppo del TSS, si facessero vari voli di prova con il SEDS, in modo da accumulare esperienze preziose sulla dinamica, l'elettrodinamica e l'elettromagnetismo dei lunghi fili orbitali, specializzando ogni missione ad una particolare tematica. Ci si aspettava che la esperienza guadagnata facendo volare i SEDS sarebbe stata di grande ausilio nel completare la progettazione del TSS. Purtroppo ci sono stati vari ostacoli all'esecuzione di questo piano intelligente, fra cui ritardi dovuti a varie circostanze nel ruolino di marcia del SEDS, e, fattore di notevole importanza, il passo ufficiale dell'allora PSN con l'Amministratore NASA Ammiraglio Truly (recentemente sostituito da Mr. Goldin), consistente nel richiedere una garanzia della Nasa che il SEDS, anche se pronto al volo, non sarebbe stato lanciato in orbita prima

del TSS-1. Questa richiesta, in aperto conflitto con i motivi tecnici che avevano stabilito lo sviluppo contemporaneo del TSS con i SEDS ed i voli di prova col mini-tether, era basata su necessità politiche italiane. L'Italia stava spendendo somme ingenti per costruire il satellite del TSS-1 ed esigeva il diritto del primo volo con un filo di 20 chilometri. Il lancio pubblicitario sarebbe venuto a mancare, se un SEDS avesse già lanciato in orbita un mini-tether consistente in un filo lungo, anche questo, 20 chilometri. Truly accettò la richiesta del PSN, fra la costernazione degli scienziati americani del progetto tether, che videro delle formidabili argomentazioni di natura non tecnica arrivare ad alterare inesorabilmente quel piano di procedere per gradi nei voli del tether, che era l'unico piano ragionevole che si potesse formulare per risolvere a basso costo, una ad una, tutte le difficoltà della progettazione.

Siamo così arrivati, scarsamente preparati, al volo del TSS-1, con il risultato che il primo, e più semplice passo nell'operazione del sistema (lo svolgimento del filo dal suo tamburo) si è tradotto nel ben noto disastro. C'è da immaginarsi quante altre difficoltà si celino nelle viscere del sistema, che non hanno avuto nemmeno l'occasione di emergere. Si è voluto far troppo in una prima missione, senza prove intermedie, senza l'esperienza che sarebbe stata conseguibile con i SEDS, accumulando in un singolo (e primo) volo tre missioni distinte (la missione dinamica, l'elettrodinamica e l'elettromagnetica).

A questo punto, bisogna resistere alla tentazione di far volare al più presto, rappezzato in qualche modo, un TSS-IR ed occorre invece tornare al vecchio piano di far volare ripetutamente dei SEDS. C'è il SEDS-1 sulla dinamica del tether, che volerà nel marzo, del 1993, il SEDS-PMG, sull'elettrodinamica, che volerà nel giugno del 1993, in aggiunta ad altri voli, fra cui un SEDS elettromagnetico, proposto per il 1994/1995 ma non ancora approvato. I risultati delle due missioni SEDS del 1993 sarebbero di importanza eccezionale nel progettare con competenza le possibili mo-

difiche richieste dal TSS-IR. Arriverebbero in tempo per un re-flight del TSS nel 1994/1995. Il più importante suggerimento che posso dare all'AST è di non ostacolare questa volta i piani NASA per i SEDS, e di fare invece proprio l'opposto, partecipando in forze in questo programma. C'è già una base di partecipazione: la presenza di vari scienziati italiani, a titolo puramente personale, nel progetto (il professor Bergamaschi nel SEDS-1 il professor Tacconi nel SEDS-PMG, ecc.). Il ruolo di questi scienziati potrebbe essere allargato ad altre vicende fattibili con il SEDS, se l'ASI decidesse di accettare le loro richieste di fondi » —:

quali spiegazioni e valutazioni dia il Governo in ordine a queste sconcertanti ed autorevolissime rivelazioni che pongono in evidenza non solo la causa principale del fallimento del volo ma anche — ed è bene rilevarlo — un disastro della finanza pubblica causato dai partiti al governo e, tramite loro uomini, come accade all'ASI, nel sottogoverno, dell'inutile ed immenso spreco realizzato con una partecipazione finanziaria italiana al 50 per cento del costo di una missione del valore di mezzo miliardo di dollari invece che una o più di quelle sperimentali del valore di 6 milioni di dollari e ciò anche in relazione ai programmi futuri ed alla presentazione della prossima legge finanziaria e di bilancio;

se anche da ciò, oltre a quanto altro che è ben noto, il Governo non ritenga di trarre motivi per commissariare finalmente l'ASI e la sua presidenza, decisione ancora più auspicabile date le valutazioni negative che il professor Remo Ruffini, Presidente del Comitato Scientifico dell'ASI ed il cui giudizio è dunque autorevolissimo, ha compiuto sulla missione e sulla stessa gestione dell'ASI da parte del suo Presidente;

se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti sullo sperpero colossale di fondi pubblici ed i modi per prevenirne altri.

(4-05316)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Vico Equense, comune della Penisola Sorrentina, si è andata incrementando negli ultimi tempi una sorta di microdelinquenza oltre che il sospetto che la malavita organizzata, tenuto conto della contiguità di centri come Castellammare di Stabia, Gragnano, Sant'Antonio Abate, etc., abbia ormai una sua presenza, sia pure ancora abbastanza discreta, sul territorio. Recenti episodi di risse e schiamazzi verificatisi nella piazza centrale del paese fanno temere che la situazione possa degenerare, con danno gravissimo per Vico Equense che ha una economia che si fonda in gran parte sul settore turistico tanto che vi ha sede anche una azienda di soggiorno e turismo. Una perdita ulteriore di immagine, dovuta ai cennati episodi, sarebbe gravissima per l'economia vicana oltre a comportare un peggioramento della qualità della vita, in un paese ancora relativamente tranquillo —:

se corrisponda al vero che proprio per far fronte alle nuove esigenze di ordine pubblico era stato concordato anche con le autorità locali la creazione di una sede della Polizia di Stato e per quali motivi dell'importante iniziativa non se ne sappia più nulla. Infatti non può sfuggire l'importanza di avere in un centro, che va considerato di cerniera tra il resto della Penisola Sorrentina ed i comuni dell'area vesuviana come Castellammare di Stabia ecc. interessati da una forte presenza camorristica, una sede della Polizia di Stato che possa aumentare il controllo sul territorio e prevenire le infiltrazioni malavitose e perché sinora non se ne sia fatto nulla.

(4-05317)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se corrisponda al vero quanto espresso dalla FIAT FERROVIARIA di Colleferro nel corso dell'incontro svoltosi il 17 settembre ultimo scorso, presso l'Unione

Industriali di Roma, con le rappresentanze della CISNAL, circa ritardi e diminuzioni delle commesse da parte delle Ferrovie dello Stato a tale azienda.

A fronte della gravità dell'atteggiamento datoriale che minaccia tagli occupazionali, cassa integrazione, mobilità per i 240 dipendenti della FIAT FERROVIARIA di Colleferro, i ministeri competenti si ritiene debbano intervenire presso le Ferrovie dello Stato per comprendere esattamente l'entità dei tagli delle richieste ed i motivi dei ritardi onde rimuoverli;

b) quali interventi intenda svolgere il ministro del lavoro presso la Presidenza e l'Assessorato all'Industria della Regione Lazio per porre fine all'estenuante palleggiamento di responsabilità che da tre anni rinvia una commessa di lavori per la FIAT FERROVIARIA di Colleferro da parte dell'ACOTRAL aggravando ulteriormente i rischi per i livelli occupazionali dei lavoratori interessati.

I tempi ed i modi di tale rinvio inducono a supporre che gruppi di pressione e potentati economici concorrenti abbiano trovato sponda in ambienti politici governativi della Regione Lazio innescando un processo di rinvii ad arte, per incanalare la necessità dell'ACOTRAL in direzioni diverse dalla FIAT FERROVIARIA in modo surrettizio, cioè a dire senza che si palesino offerte diverse ed economicamente più vantaggiose. Se questo fosse il disegno, i ministeri competenti dovrebbero tutti intervenire per battere gli interessi occulti che stanno minacciando i posti di lavoro dei 240 dipendenti della FIAT FERROVIARIA di Colleferro.

(4-05318)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la USL n. 43 di Napoli ha indetto ad agosto scorso licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia degli uffici ed ambulatori per l'importo di lire 3 miliardi per un anno;

come è noto il settore vede presenti imprese di pulizia di larga e consolidata esperienza ed aziende improvvisate per squallidi motivi clientelari, legati alla acquisizione di favore degli appalti ripagati con lo scambio di assunzioni di personale vicino ad esponenti politici, scavalcando ogni graduatoria ed ogni diritto dei disoccupati in attesa —:

quali imprese di pulizia abbiano partecipato, quando esse siano state costituite, di quale personale già disponessero in organico;

quale impresa abbia vinto l'appalto e per quali motivazioni comparate con le offerte e le caratteristiche di altre concorrenti;

se l'organico della impresa vincitrice sia stato integrato a seguito dell'aggiudicazione della gara, con quale personale e come chiamato in servizio. (4-05319)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-15684 del 27 gennaio 1989, rivolto al Presidente del Consiglio, l'interrogante chiese conto dei ritardi nella realizzazione del grande parco pubblico che il Consorzio Edifar avrebbe dovuto realizzare nel 1985, nel cuore della 167 di Secondigliano e più esattamente nel quartiere di Scampia (XXI circoscrizione);

con nota del 9 maggio 1990 il ministro per gli affari regionali, per conto della Presidenza del Consiglio, assicurò che il termine dei lavori — costati 14 miliardi in lire del 1981, tenuti fermi nel « rispetto dei limiti di spesa » come da convenzione n. 520/CE — sarebbero stati ultimati entro novembre dello stesso 1990;

risulta all'interrogante che i lavori, cominciati nel 1985 si siano conclusi solo nel giugno 1992 e che siano costati ben 50 miliardi ma il parco sia ancora chiuso

nonostante il degradato quartiere ne abbia disperato bisogno per un recupero di vivibilità —:

se per il ritardo nel completamento dei lavori il Consorzio Edifar abbia pagato, ed in quale misura, le dovute penali;

come sia potuto accadere che la spesa sia salita di oltre il 30 per cento;

cosa si attenda ancora per aprire il parco al quartiere;

se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti al riguardo della lievitazione dei costi. (4-05320)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Georges Vallet, il grande archeologo francese che in Italia sta riportando alla luce i resti di Megara Iblea (a Pastena, in provincia di Siracusa) e che è responsabile generale degli scavi francesi all'estero, direttore di ricerca del « Centre National de la Recherche Scientifique », Accademico di Francia ed Accademico dei Lincei, come ha riferito *La Repubblica* in un articolo a firma di Mario Garofalo, ha lanciato l'idea di una grave, sistematica campagna di scavi archeologici in penisola sorrentina — dove opera da tempo con risultati eccezionali il volontariato dell'Archeoclub — a partire dalla Punta della Campanella che, secondo Strabone, fu scelta da Ulisse per fondarvi il santuario di Athena;

ha affermato Villet che: « possono venire fuori soprattutto testimonianze di vita locale, essendo la penisola tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione e di commercio. In quest'area si è sentita l'influenza dei Greci, degli Etruschi, degli Oschi: i loro apporti si sono amalgamati con la cultura indigena, dando origine a qualcosa di assolutamente nuovo, finora completamente sconosciuto. Bisognerebbe, tra l'altro, lavorare sulla teoria che vuole il santuario di Punta Campanella fondato da Neapolis in segno di predominio sulle zone circostanti... innanzitutto c'è bisogno di

un inventario delle nostre conoscenze. Soprattutto per capire quelle attuali. Poi si può procedere con gli scavi. Il punto di arrivo deve essere un programma di rilancio archeologico-ambientale-turistico dell'intera area ... » —:

avendo Villet incontrato di recente, sia pure informalmente, amministratori locali, Soprintendenze, associazioni, archeologi volontari ed appassionati, per parlare del progetto in questione che consentirebbe il recupero del rispetto del territorio devastato dalla cementificazione, rinforzando il ruolo turistico dell'area sorrentina, se si ritenga di dar corso e come e quando alla sua effettiva attuazione.

(4-05321)

PARLATO, CONTI e MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente della Giunta regionale campana ha emesso in data 17 luglio 1992 al n. 18550 uno sconcertante decreto intitolato « Assistenza sanitaria: contingentamento delle prescrizioni » e nel quale fra l'altro si legge: « visti i provvedimenti n. 3496 del 7 luglio 1992 e n. 3624 del 14 luglio 1992, esecutivi nelle forme di legge, con i quali la Giunta regionale, nel quadro della manovra complessiva tesa al contenimento della spesa sanitaria, ha deliberato di attuare il contingentamento delle prescrizioni dei farmaci, limitando la distribuzione dei ricettari standardizzati ai medici prescrittori, salvaguardando l'ineludibile diritto alla salute spettante al cittadino », e che pertanto « su conforme proposta dell'Assessore alla Sanità », per le motivazioni sopra riportate, egli Presidente decreta: « di stabilire con effetto immediato, la riduzione del numero di ricette da assegnare a ciascun medico prescrittore nel limite massimo medio annuale di numero 7 (sette) per ciascun assistito;

di autorizzare, onde salvaguardare l'ineludibile diritto alla salute del cittadino, il medico curante, in casi compro-

vanti la necessità di ulteriori prescrizioni, a provvedere a tanto, richiedendo, nel caso ne fosse sprovvisto, altri ricettari alla Usl competente, cui è tenuto a fornire dettagliata motivazione, nel pieno rispetto della sua autonomia professionale »;

non si tratta solo di una questione ridicola ma di un vero e proprio attentato al diritto costituzionale alla salute. Chi appena conosca le esigenze di prescrizione di diversi farmaci, in ricorrenti circostanze ed in dosi ripetute più volte, in favore di ammalati, ed i tempi burocratici per la richiesta di integrazione dei ricettari può confermare che sono ben diversi da quelli occorrenti ai medici ed ammalati mentre, ancora, la « dettagliata motivazione » violerebbe il segreto professionale; inoltre il sindacato sulla stessa motivazione condizionerebbe le autonomie e le responsabilità del medico —:

se vogliamo intervenire nei limiti di competenza perché sia cassato l'assurdo decreto in oggetto, ben altri essendo gli sprechi da eliminare e precisamente quelli degli appalti, dei concorsi e degli oneri connessi in favore dei partiti per il contenimento reale della spesa sanitaria della Regione Campania. (4-05322)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

« Villa Faggella », un edificio vanvitelliano che sorge sul Vallone S. Rocco, nei pressi del Parco di Capodimonte, a Napoli, è minacciato da abusi che hanno raggiunto il giardino — dove sono stati abbattuti alberi secolari ed è stato allargato illecitamente il vallo di accesso — e che con edificazioni e baracche illegittime, tutt'intorno hanno distrutto l'ambientazione della villa;

inoltre è stato innalzato un muro di tufo lungo il lato sinistro della villa;

alla Soprintendenza competente è stato già chiesto di intervenire per reprimere gli abusi e colpire le responsabilità,

anche nella consueta latitanza del comune di Napoli in materia di abusivismo —:

se intendano intervenire perché le competenti autorità colpiscano le responsabilità, gli abusi cessino e sia ripristinato lo stato dei luoghi. (4-05323)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la FINMARE ha deciso ed il consiglio di amministrazione si è adeguato, che la Tirrenia debba disporre dello storico e monumentale « palazzo Sirignano », in Napoli, per realizzare entrate suppletive;

l'operazione si presta a squallide speculazioni immobiliari che cambiando la destinazione, favorirebbero trasformazioni non solo della destinazione d'uso del bene culturale ma anche degli ambienti, alcuni dei quali di così grande rilievo che la Tirrenia ebbe a documentarli e valorizzarli con un'apposita pubblicazione, riccamente illustrata;

i dipendenti dell'azienda ed uomini di cultura si sono opposti alla vendita ed al sicuro scempio speculativo, che, anche, per la rendita di posizione, ne deriverebbe;

ben altri, guardando la gestione della società sono i capitoli di bilancio sui quali, evitando gli sprechi, è possibile intervenire per recuperare risorse e non porre « a rischio » l'antico e storico palazzo, tra l'altro confinante con quel gioiello che è la « Villa Pignatelli », con il suo parco ed il « Museo delle carrozze » —:

se intendano intervenire con l'urgenza del caso perché il perverso disegno di smobilitazione della sede, che comporterebbe naturalmente anche ulteriori sprechi per acquisire ed attrezzarne un'altra, non vada a segno, come invece auspicano i soliti speculatori in agguato e che il disegno degli amministratori della Tirrenia favorisce inequivocabilmente;

in ogni caso quanto sia valutato secondo calcoli aggiornati e credibili, che a tutto abbiano riguardo, l'edificio in questione e l'operazione ipotizzata. (4-05324)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che a seguito del contenzioso giudiziario aperto tra la amministrazione comunale di Pozzuoli e l'impresa « La Leonessa », appaltatrice dei parcheggi pubblici, è emerso che quest'ultima, probabilmente proprio per ottenere l'appalto o per conservarlo, ha subito (ed accettato) indebite pressioni da parte di amministratori che le hanno imposto l'assunzione di loro « clienti »;

si tratta evidentemente di una questione gravissima che merita ogni approfondimento al fine di far luce sul modello gestionale dei partiti che abbiano su questi sistemi di sfruttamento delle emergenze occupazionali alimentata con il voto di scambio e con la arroganza, la loro egemonia —:

se risulti cosa emerga in dettaglio al riguardo dalle indagini della Magistratura e se sussistano gli estremi « quantitativi » e « qualitativi », alla luce anche di altre circostanze molte delle quali denunciate in atti ispettivi dell'interrogante, per sospendere i singoli amministratori o sciogliere l'amministrazione a norma degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990.

(4-05325)

ALFREDO GALASSO, NUCCIO, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a Fabro (TR), in località Colonna, nel periodo 1986-1990, sono state depositate 1 milione e 300 mila tonnellate di ceneri di carbone, provenienti dalla centrale termoelettrica ENEL di La Spezia;

lo stoccaggio delle ceneri di carbone è avvenuto, a quanto consta, in tre distinte

fasi: la prima, negli anni 1986-1987, in assenza di qualsiasi normativa, sia regionale che nazionale in materia di rifiuti speciali; la seconda negli anni 1988-1989, essendo intanto sopraggiunta la normativa regionale (legge regionale n. 44 del 1987) che, classificando le ceneri derivanti dalla combustione di carbone come rifiuti speciali ne consente il reimpiego, alla stregua dei rifiuti inerti, per la realizzazione di rilevati edilizi e civili (dietro la sola osservanza delle prescrizioni previste dalla legge n. 94 del 1982 per i movimenti di terra e nel rispetto dei vincoli sui beni ambientali e paesaggistici previsti dalla legge n. 1497 del 1939); infine nel periodo 1989-1990, in violazione delle leggi urbanistiche e dei vincoli paesaggistici esistenti sull'area interessata, ai sensi della legge n. 1947 del 1939, nonché della legge n. 431 del 1985;

sull'intera vicenda è stato presentato un esposto alla magistratura di Orvieto dove vengono denunciate le seguenti illegittimità:

a) il Sindaco di Fabro, Mario Fortinelli, avrebbe consentito, in assenza di un regolare piano di lottizzazione approvato dal Consiglio comunale, l'avvio di una lottizzazione abusiva mediante il rilascio alla società proprietaria dell'area di un'autorizzazione palesemente illegittima per l'impiego delle ceneri di carbone con lo scopo di colmare l'area lottizzata, collocata in posizione fortemente depressa rispetto al piano stradale, in violazione della legge regionale n. 44 del 1987;

b) lo stesso Sindaco, autorizzando la colmata sopradescritta, avrebbe consentito che le stesse ceneri venissero depositate, in assenza del nulla osta regionale prescritto dall'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, su un'area sottoposta a vincolo paesaggistico in violazione dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

la magistratura di Orvieto ha rinviato a giudizio il Sindaco Mario Fortinelli e l'allora assessore regionale all'ambiente Paolo Menichetti in quanto, in violazione della legge n. 915 del 1982, avrebbero

consentito con le loro autorizzazioni all'impiego di ceneri a Fabro la realizzazione di una discarica abusiva per rifiuti speciali. Con lo stesso è stato rinviato a giudizio, per aver realizzato una tale discarica abusiva, il signor Francesco Tamburella, presidente della società BIOERG alla quale l'ENEL ha affidato l'appalto per lo smaltimento delle ceneri;

da notizie apparse sulla stampa locale sembrerebbe che, durante la fase di smaltimento delle ceneri, numerosi fusti di rifiuti tossici e nocivi siano stati depositati all'interno della colmata, ipotesi questa che verrebbe avvalorata dal ritrovamento in una zona prossima all'area di colmata di svariati bidoni, abbandonati da ignoti, contenenti sostanze tossiche e nocive;

la regione Umbria, nell'adottare il piano generale dei rifiuti con la legge n. 44 del 1987 e forzando quella che era la legislazione nazionale prevista dalla legge n. 915 del 1982, ha classificato le ceneri di carbone come rifiuto speciale ed il reimpiego dietro semplice autorizzazione sindacale ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 94 del 1992 —;

se non ritengano di volersi attivare, ciascuno nell'esercizio delle proprie competenze, onde venga determinato: l'esatto quantitativo delle ceneri di carbone impiegate a Fabro; l'ammontare di quanto pagato dall'Enel alla società BIOERG; da quali paesi provenga il carbone le cui ceneri sono state utilizzate a Fabro; se siano state disposte opportune analisi sulle ceneri depositate nonché adottate misure sufficienti a garantire le falde acquifere dell'area; il rispetto delle prescrizioni tecniche impartite dall'Enel durante i lavori di colmata;

se non ritengano che il deposito di una quantità di oltre 1 milione e 300 mila tonnellate di ceneri, su un'area di circa 120.000 mq., per una altezza variabile dai 4 ai 7 mt., con un carico medio presumibile, per mq., di 10 tonnellate circa, costituisca una vera e propria discarica di rifiuti speciali;

se non ritengano di volersi attivare, nell'esercizio, sempre, dei propri poteri e delle proprie competenze, onde siano verificati i motivi che assai stranamente hanno portato al netto peggioramento, da parte della regione Umbria (con legge regionale n. 44/87), della normativa nazionale in materia di ceneri; in coincidenza, proprio, con l'inizio del trasferimento di tale assai ingente quantitativo di ceneri di carbone nella zona di Fabro;

se non ritengano di attivarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, onde siano disposte opportune ed urgenti indagini tese ad accertare la presenza di bidoni contenenti rifiuti tossici e/o nocivi all'interno dell'area di colmata;

se non ritengano del tutto opportuno che sia assicurato, ai cittadini della zona di Fabro, un accurato e periodico servizio di monitoraggio onde quanto possibile prevenire eventuali contaminazioni provenienti da rifiuti tossici;

se, infine, corrisponda al vero che la società BIOERG aveva, al momento dei fatti, la sua sede legale in via Tomacelli al civico 146 dove hanno la loro sede anche gli uffici amministrativi della direzione del Partito socialista italiano. (4-05326)

**DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in via di ultimazione i lavori per la costruzione della variante S.S. n. 20, nel tratto Roccaione-Robilante;

il progetto complessivo di sistemazione di tale tratto prevedeva la necessaria costruzione di due svincoli;

a tutt'oggi non sono state date precise e definitive notizie sulla loro realizzazione agli enti locali interessati, pur risultando concluso positivamente l'iter burocratico di approvazione dei progetti esecutivi, ivi compresa la positiva valutazione circa l'impatto ambientale di tali opere;

l'apertura di tale variante, senza i predetti svincoli creerebbe gravi disagi —

quale sia lo stato di avanzamento della pratica inerente gli svincoli in parola;

quali siano gli intendimenti dell'ANAS circa l'eventuale apertura al traffico del tratto in corso di ultimazione.

(4-05327)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Società TV-Lucca-Canale 24 Srl, che il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha inserito tra le Concessionarie, è dilaniata da polemiche tra i soci a seguito di un aumento di capitale sociale ritenuto irregolare dal Collegio Sindacale;

a seguito di una lettera sottoscritta dai componenti il Collegio sindacale di cui riportiamo un passaggio: « Dalla comunicazione del Consiglio di Amministrazione emergono irregolarità nella compilazione del Bilancio di cui il Collegio sindacale era completamente all'oscuro e pertanto ci si riserva di prendere tutte le misure imposte dalla legge », il socio Claudio Venturi ha presentato esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Lucca —;

se sia vero che il Procuratore della Repubblica di Lucca ha convocato il signor Venturi per informarlo che l'iter seguito dalla Srl TV-Lucca-Canale 24 è regolare e che pertanto non si dovrebbe permettere più di presentare esposto-denuncia;

se quanto sopra risponda al vero e se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno ordinare una ispezione atta ad acclarare la sconcertante vicenda.

(4-05328)

**FOLENA e LAURICELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Marsala (TP) negli ultimi mesi si sono verificati numerosi passaggi di consiglieri comunali da diversi gruppi alla DC e, soprattutto, al PSI;

il consiglio comunale appare totalmente stravolto rispetto alla composizione che uscì dalle elezioni comunali del 1990;

recenti episodi di cronaca giudiziaria e numerosi indizi fanno presumere che dietro a tali passaggi vi sia l'azione di comitati d'affari e il rischio di un grave inquinamento del consiglio —:

quali informazioni abbia e se non ritenga necessario lo scioglimento del consiglio comunale di Marsala. (4-05329)

MICHELINI, ALTERIO, ALESSI, BALOCCHI, BIOCCHI, BORRI, BRUNI, CARELLI, CARLO CASINI, UMBERTO CORSI, D'ONOFRIO, GRIPPO, VITO NAPOLI, RAFFAELE RUSSO, SAVIO e ZARRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della vallata del fiume Bisenzio, nell'ambito della nuova provincia di Prato, composto dai comuni di Cantagallo, Vaiano, Vernio, costituisce una zona popolosa di circa 20 mila unità con una elevata presenza di aziende industriali ed artigiane, circa 1600 della più varia dimensione, concentrate in prevalenza nel settore tessile. Le caratteristiche della zona sono tali da prefigurare un polo produttivo notevole, anche per la tradizione accumulata nel tempo, che costituisce un elemento essenziale del più ampio distretto industriale pratese, uno dei più grossi distretti industriali tessili d'Europa, al quale peraltro ha fornito per decenni un forte flusso di *maestranze qualificate*;

da sempre si è ritenuto, in base a dati obiettivi, che questa zona potrebbe sviluppare ulteriormente le sue grandi potenzialità, garantendo un ampliamento dei livelli occupazionali ed una maggiore produzione dei redditi, qualora fosse dotata di una attrezzatura di infrastrutture e servizi adeguata alle sue caratteristiche produttive e abitative. A questo riguardo numerose e frequenti richieste sono sempre state fatte alle autorità locali competenti da parte di forze politiche, sociali, sindacali, culturali

senza che tuttavia si siano riuscite ad intraprendere iniziative ed investimenti adeguati alle esigenze della zona. La conseguenza di questa grave manchevolezza degli enti regionali e locali rende evidente ed urgente il controllo del Parlamento nazionale ed una verifica da parte dei competenti organi del Governo centrale affinché, specie in un periodo di difficoltà economiche e finanziarie come quelle attuali, non vada dispersa la possibilità di costruire occasioni di lavoro e di ripresa laddove ne esistono le condizioni e le possibilità;

la carenza di infrastrutture si sostanzia, in via principale, nella mancanza di adeguati collegamenti viari e di trasporto, di interventi in materia di depurazione delle acque, assai importanti per le attività produttive tessili, e di regimazione del fiume Bisenzio, di sgravi fiscali e particolari incentivazioni per la riconversione delle imprese tessili, per promuovere iniziative di rilancio turistico e produzione agricola, tenendo conto che il territorio rientra nell'ambito del distretto tessile pratese, dichiarato zona di declino industriale dalla Comunità Europea. A tal fine va sottolineata la preoccupazione degli operatori locali affinché eventuali iniziative a favore del distretto pratese non trascurino e non risultino marginali per la vallata del Bisenzio, per cui il Governo dovrebbe costruire un idoneo sistema di garanzie tali da evitare una simili eventualità. In modo specifico circa la carenza di infrastrutture viarie si sottolinea la necessità di un intervento di qualificazione e di adeguamento complessivo della strada statale n.325, l'asse di scorrimento principale della zona che collega peraltro il capoluogo della provincia, Prato, con Bologna (una infrastruttura per la quale da tempo risulterebbero stanziati 30 miliardi da parte dell'ANAS, senza che siano stati utilizzati). A tale riguardo dovrebbe essere svolta un'azione di verifica sugli enti locali per controllare le disposizioni dei piani regolatori e quei permessi che tendono a rilasciare licenze di costruzione lungo l'asse stradale pregiudicando ogni azione futura tesa all'allargamento e qualifica-

zione della S.S. n. 325 ed in ogni caso rendendo assai più complesso e costosi gli eventuali interventi futuri; dovrebbero essere individuate le opere da privilegiare in termini di migliorie o derivazioni del tracciato, le circolari intorno ai centri abitati, la costruzione di gallerie in particolare della galleria a monte dell'abitato della Briglia (comune di Vaiano). Particolare rilevanza viene inoltre comunemente riconosciuta alla costruzione di due bretelle che dovrebbero collegare la S.S. n. 325 con la variante di valico prevista per l'autostrada del sole (nuovo casello Barberino nord-Mangona) e l'abitato di Vernio con la variante di valico - Mangona. Quanto ai problemi della depurazione dalle acque e della regimazione del fiume Bisenzio è sostenuta comunemente la necessità di completare gli impianti già operanti di Vernio e di Vaiano sostenendo le iniziative già programmate dal comune di Cantagallo, favorendo inoltre un adeguato ricarico della falda idrica dell'intera zona pratese. Infine circa gli interventi a favore del sistema produttivo, da impostare per l'intero distretto tessile pratese, viene comunemente sottolineata la necessità di individuare misure specifiche per il territorio della valle del Bisenzio. Tutto ciò premesso si interroga per sapere:

di quali elementi il Governo disponga per valutare l'inadeguatezza degli investimenti nelle infrastrutture viarie e dei trasporti finora registrati nella valle del Bisenzio, in provincia di Prato; quali iniziative concrete, secondo quali tempi e modalità, intende assumere per l'adeguamento della S.S. n. 325 e la costruzione delle due bretelle di congiunzione con le nuove varianti di valico previste per l'autostrada del sole nel tracciato Bologna-Incisa Valdarno;

quali valutazioni e quali interventi il Governo intenda assumere per assicurare alla vallata del Bisenzio e al sistema idrico pratese delle adeguate infrastrutture per la regimazione e la depurazione delle acque;

quali iniziative si intendono assumere a favore del sistema produttivo, in parti-

colare delle imprese industriali e artigiane, delle infrastrutture turistiche e delle aziende agricole; se si intendono promuovere, in modo specifico, servizi di raccordo per le attività economiche della zona con le iniziative economiche più generali, a livello nazionale ed europeo. (4-05330)

MONELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che il giovane Gaetano Cutrufo, che svolge servizio militare presso il 60° battaglione Fanteria C.C.S. a Col di Lana (TP) essendo consigliere di quartiere, ha presentato domanda d'avvicinamento in provincia di Siracusa, al fine di poter espletare il suo mandato: tale facoltà gli è garantita dalla legge —

per quale motivo, a tutt'oggi, la legittima istanza del giovane non sia stata accolta;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire un diritto leso dal comportamento omissivo dell'amministrazione. (4-05331)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la stampa siciliana sta dando grande rilievo alla situazione venutasi a determinare nel comune di Mazara del Vallo, situazione resasi incandescente dopo l'agguato al vice-questore Germanà;

che in particolare viene ormai ventilata senza mezzi termini l'ipotesi che quell'amministrazione comunale sia ormai gravemente « infiltrata » dalla presenza mafiosa e tale ipotesi viene avvalorata sia dalle indagini alle quali si stava dedicando il dottor Germanà, sia dai ripetuti interventi del prefetto di Trapani nei confronti di taluni consiglieri e di taluni dipendenti del comune di Mazara, sia infine dalle reiterate ispezioni della polizia giudiziaria negli uffici del municipio in questione;

che in questo quadro si collocano le dimissioni del consiglio comunale di Ma-

zara di numerosi consiglieri, il carattere « sospetto » di molte delibere comunali e le iniziative ispettive assunte all'Assemblea regionale siciliana e per stabilire chiarezza e trasparenza in quell'amministrazione comunale, ma, soprattutto, per determinare le condizioni per lo scioglimento e per il rinnovo di quel consiglio;

che, allo stato, non sembra potersi più ragionevolmente dubitare, anche per l'ambiguo ed obliquo atteggiamento di taluni partiti egemoni a Mazara, che l'intreccio fra politica locale ed interessi di stampo mafiosi abbia creato quel « condizionamento » dell'organo elettivo che è presupposto per il suo scioglimento —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere, in particolare con l'emissione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Mazara, per restituire credibilità e trasparenza alle istituzioni rappresentative di Mazara del Vallo e fiducia alla stragrande maggioranza dei Mazaresi che vogliono vivere onestamente e chiedono che i loro rappresentanti nel governo cittadino abbiano una condotta ispirata ad onestà e rettitudine, ben diversa cioè da quella sin qui manifestata. (4-05332)

ANEDDA.— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave inquinamento verificatosi nelle acque del fiume Tirso, nell'Alto Oristanese, in Sardegna: inquinamento che ha provocato la morte di alcuni capi di bestiame che avevano bevuto l'acqua del fiume;

se sia a conoscenza che altri gravi fenomeni di inquinamento si sono verificati nel recente passato provocando moria di pesci;

se a quali provvedimenti intenda assumere per accertare le cause dell'inquinamento (apparentemente sconosciute) e per disporre più assidua ed attenta vigilanza, affinché tali episodi non abbiano a ripetersi. (4-05333)

PASETTO.— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'alcoolismo è un problema sociale a grandissima diffusione;

che, mentre per il problema relativo alla tossicodipendenza, qualcosa si sta cercando di fare, certamente più dai privati che non dall'ente pubblico, ma comunque si stanno muovendo passi opportuni;

che, invece, per quanto concerne il problema dell'alcoolismo sembra a questo interrogante vi sia una sottovalutazione del problema —:

quali iniziative specifiche il Ministero della sanità intenda adottare al fine di creare centri di recupero specializzati per gli alcoolisti, e quali iniziative concrete di informazione, in particolare a livello giovanile, si intendano intraprendere per cercare di impedire all'origine il nascere del problema. (4-05334)

MARTINAT.— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che negli anni 1988 e 1989 sono stati effettuati alcuni interventi campione sulla autostrada Roma-Firenze, per conto della Società Autostrade, relativi al rivestimento delle gallerie autostradali mediante la posa in opera di pannelli di tipo Alucobond e Securelite Panel;

che tali interventi hanno evidenziato l'ottimo risultato tecnico, l'idoneità e l'oggettiva (anche per l'utente) differenza in positivo dei pannelli del tipo Alucobond nei confronti dell'altro materiale tipo Securelite Panel;

che nonostante le oggettive risultanze degli interventi campione, l'impiego dell'Alucobond non ha ottenuto alcuno sviluppo, mentre, al contrario, la TODINI Costruzioni ha ricevuto lettera di affidamento dei lavori autostradali che prevedevano la posa in opera di pannelli del tipo Securelite Panel in policarbonato;

che il tempo finora trascorso dalla realizzazione dei lavori ha già notevol-

mente evidenziato le lacune e l'enorme inferiorità dei materiali impiegati (Securelite Panel) rispetto all'altro materiale (Alucobond) per l'uso cui sono destinati, come è facilmente constatabile da parte dell'utenza percorrendo l'autostrada Roma-Firenze nel tratto Fiano Romano-Magliano Sabino, ove una galleria rivestita in Securelite Panel segue una in Alucobond, la quale al contrario della prima risponde perfettamente alle esigenze del caso —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare per chiarire le modalità ed i criteri della scelta dei materiali in premessa e, infine, se ritenga opportuno promuovere gli accertamenti del caso al fine di fare piena luce sulla correttezza dell'appalto che ha per oggetto la fornitura e la posa in opera dei pannelli di rivestimento delle gallerie autostradali e le eventuali responsabilità che emergono dall'intera vicenda. (4-05335)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che saltuariamente si verifica un anomalo invio di ragazzi del meridione d'Italia — a prestare il servizio militare di leva presso caserme venete;

che ciò comporta conseguentemente anche l'invio di valligiani e montanari veneti in altri corpi: marina, aviazione, fanteria;

che tale anomalia stravolge ogni logica di buon senso scontentando sia i militi del meridione d'Italia che quelli veneti, costretti a prestare servizio in ambiti diversi per cultura, tradizione, e formazione rispetto alla propria origine e provenienza;

che la lontananza dai nuclei familiari origina insofferenza e scontentezza nei ragazzi che vedono in questo « esilio » un'inutile persecuzione, una noiosa perdita di tempo ed un'arcaica forma di umiliazione collettiva;

che, conseguenzialmente, si carica di ulteriori spese la amministrazione militare

a causa del forzato e prolungato soggiorno nelle caserme durante i fine settimana, nonché per i maggiori costi dei trasferimenti;

che gli ufficiali Alpini trovano oggettivo disagio ad operare con militari poco adatti a prestare servizio in condizioni che, per clima, ambiente e territorio, risultano inusuali e lontane dal loro vissuto premilitare —:

quali intendimenti si vogliono adottare al fine di riportare su binari più logici e più consoni un'anonala scelta che, penalizzando ugualmente sia i ragazzi meridionali che quelli veneti, causa a volte anche disservizio. (4-05336)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che l'effettato omicidio del tossicodipendente vicentino Franco Bortolan è avvenuto ad opera di tre persone già identificate e che altresì i responsabili del vile assalto razzista in cui sono stati feriti 4 lavoratori extracomunitari, sono stati individuati in un gruppo di estremisti (definiti *Naziskin*) poi denunciati;

il quotidiano *La Repubblica* ha riportato la notizia di cronaca asserendo che tale gruppo, di chiara impronta nazista e razzista, sarebbe « corteggiato » dal Movimento politico cui l'interrogante aderisce;

si rifiuta categoricamente l'esistenza di qualsiasi rapporto, frutto di strumentali logiche di stampa che possa in qualsiasi maniera ricondurre ad affinità presunte o tali da richiamare alla memoria deprecabili espressioni ed atti antisociali —:

se siano state esperite tutte le indagini necessarie ad individuare eventuali mandanti o responsabili delle ignobili azioni di cui accennato in prefazione e che vanno in netto contrasto con lo spirito ed il metodo avanzati dalla Lega Nord.

(4-05337)

**PATARINO e POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 326 del 16 luglio 1984, i docenti inseriti nelle graduatorie provinciali, che ne avevano diritto, venivano immessi nei ruoli;

successivamente, secondo il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito con modificazioni nella legge 4 luglio 1988, n. 246 e l'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426, le graduatorie provinciali furono soppresse e trasformate in graduatorie nazionali;

i docenti inseriti nelle graduatorie nazionali, in possesso dei requisiti previsti dalle suddette leggi, venivano a godere automaticamente della retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, mentre quelli che avevano precedentemente fatto parte delle graduatorie provinciali, per ottenere lo stesso beneficio, avrebbero dovuto produrre domanda al provveditore in tempo utile, secondo la legge 6 ottobre 1988, n. 426 e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1980, che stabiliva la riapertura dei termini per il riconoscimento del predetto beneficio;

non pochi insegnanti, immessi nei ruoli, ai sensi della legge 326 del 16 luglio 1984 nella graduatoria provinciale di Taranto, pur precedendo per anzianità di servizio altri docenti immessi successivamente nel ruolo e avendo ogni diritto, non hanno finora ottenuto la retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, soltanto perché non hanno prodotto in tempo la domanda al provveditore di Taranto, perché la legge 6 ottobre 1988, n. 426 e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1988 non hanno avuto un'adeguata diffusione nelle scuole, dove i docenti già di ruolo operavano;

quegli stessi docenti, avendo presentato istanza al provveditore oltre i termini previsti dalla legge e avendo ottenuto risposta negativa, hanno inoltrato ricorso giurisdizionale al TAR —

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative per dare risposte rassicuranti a tutti quei docenti che, pur in possesso dei previsti requisiti, si vedono sfuggire quello stesso beneficio che è stato concesso ad altri; anche e soprattutto alla luce di quanto disposto a suo tempo dal ministro *pro tempore* Mattarella che, ad una esplicita richiesta avanzata dallo SNALS, circa l'opportunità di riaprire i termini di presentazione della domanda di inclusione nelle graduatorie nazionali, ccsì rispondeva con C.T. n. 10 del 19 gennaio 1990, inviata a tutti i provveditori agli studi: « Riferimento quesiti pervenuti comunicasi che relativamente docenti aventi titolo, che non habent chiesto inclusione nazionale legge 425/1988 entro termine 7 agosto 1989 ai sensi disposto ordinanza ministeriale n. 241 del 13 luglio 1989 et circolare ministeriale n. 271 del 4 agosto 1989, saranno emanate successive disposizioni. Nelle more emanazione predette disposizioni SSSL vorranno trattenere agli atti ufficio domande eventualmente presentate in data successiva al surrichiamato termine del 7 agosto ». (4-05338)

**CIABARRI, PIZZINATO e MOMBELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Cassazione, con sentenza n. 5614 del 14 dicembre 1987-15 ottobre 1988, ha ritenuto ammissibile il trasferimento dalla Svizzera dei contributi ivi versati da lavoratori che, successivamente al loro rientro in Italia, abbiano svolto attività alle dipendenze di amministrazioni pubbliche;

la convenzione italo-svizzera del 14 dicembre 1962, nonché i due accordi aggiuntivi del 4 luglio 1969 e del 2 aprile 1980, ratificati e resi esecutivi rispettivamente con le leggi n. 1781 del 1963, n. 283 del 1973 e n. 868 del 1981 prevedono però che trasferimento dei contributi versati dai predetti lavoratori può essere effettuato solo al momento del verificarsi dell'« evento assicurato », secondo la legislazione italiana;

la citata sentenza della Corte di Cassazione ha chiaramente riaffermato che i contributi versati in Svizzera non possono essere trasferiti direttamente alle Casse pensione amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di Previdenza, ma il loro trasferimento deve avvenire nell'assicurazione generale obbligatoria, essendo stato designato l'INPS quale unico organismo accentratore e di collegamento per le relazioni con gli altri enti assicurativi elvetici. Pertanto, secondo tale sentenza, se manca la posizione assicurativa presso l'assicurazione generale obbligatoria o presso i regimi sostitutivi di detta assicurazione, trasferimento dei contributi dell'assicurazione sociale svizzera a quella italiana non può avvenire;

negli scorsi anni, al seguito di diverse iniziative parlamentari e numerosi interventi sindacali che sottolineavano l'iniquità di tale fatto e la discriminazione fra lavoratori da esso determinata, ai sono tenute varie riunioni interministeriali presso la Direzione generale della previdenza e assistenza sociale del Ministero del lavoro nelle quali si è ritenuto di trovare la soluzione della questione mediante un'interpretazione evolutiva al problema dell'espressione « evento assicurato » contenuta nell'articolo 1, primo comma, del 1° accordo aggiuntivo italo-svizzero. In tali riunioni si è, inoltre, definitivamente concordata la procedura amministrativa per la concreta attuazione della ricongiunzione dei contributi svizzeri in questione;

su tali basi la direzione centrale per rapporti e le convenzioni internazionali dell'INPS ha emanato la circolare n. 66 dell'11 marzo 1991 avente per oggetto « Accordi italo-svizzeri. Trasferimento contributi dall'assicurazione svizzera a favore dei lavoratori italiani dipendenti pubblici » con le istruzioni per le sedi periferiche sulle procedure di trasferimento dei contribuiti suddetti;

i lavoratori interessati, seguendo le procedure indicate dall'INPS, a dai Ministeri competenti hanno cominciato, fin dalla primavera 1991, ad inoltrare le ri-

chieste di ricongiunzione, ma hanno incontrato atteggiamenti contraddittori da parte della Cassa Svizzera di compensazione che in taluni casi ha provveduto regolarmente al trasferimento in altri ha respinto le richieste senza, peraltro, ancora dare definizione ai relativi ricorsi;

il 3 settembre 1992 la sede provinciale dell'INPS di Sondrio ha ricevuto comunicazione che ben 117 richieste erano state respinte in blocco. Oltre a questo fatto, già di per sé significativo, a preoccupare è la motivazione relativa che testualmente recita « vi ritorniamo le richieste di trasferimento inviateci e concernenti assicurati dipendenti del settore pubblico, in quanto gli stessi non entrano a far parte del quadro di applicazione delle vigenti disposizioni previste dalla Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale e dei relativi accordi aggiuntivi »;

questo fatto sembra confermare che la Cassa Svizzera di Compensazione non accetta l'interpretazione delle norme legislative su cui l'INPS ha basato le procedure per avviare la richiesta di ricongiunzione e fa temere che la discriminazione a danno dei pubblici dipendenti che hanno lavorato in Svizzera non sia superata —:

se, ed eventualmente in quali forme, sia stata concertata con le autorità elvetiche l'interpretazione dell'espressione: « evento assicurato » contenuta nell'articolo 1 primo comma, del 1° accordo aggiuntivo italo-svizzero;

quali iniziative intendano assumere per chiarire la questione con le autorità elvetiche superando il contenzioso;

se non ritengano, in presenza di una difficoltà a definire il problema sulla base di interpretazioni della legislazione attuale, di porre allo studio provvedimenti legislativi ovvero se intendano richiedere la modifica della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera sulla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, ratificata e resa esecutiva con legge 31 ottobre 1963 n. 1781 e dall'articolo 1, paragrafo 1, dell'accordo aggiuntivo 4 luglio 1969, ratificato e reso

esecutivo con legge 18 maggio 1973, n. 283, come modificato dagli articoli 8 e 10 dell'accordo aggiuntivo 2 aprile 1980, ratificato e reso esecutivo con legge 7 ottobre 1981, n. 668 in modo da superare le attuali incongruenze che impediscono di applicare il dettato della sentenza n. 5614 della Corte di Cassazione e di rendere effettivo un legittimo diritto dei lavoratori interessati. (4-05339)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che sul settimanale *l'Espresso* mesi addietro apparve un articolo del giornalista Feltri (oggi direttore del quotidiano *l'Indipendente*) che indicava nome e periodico di « appartenenza » di altri giornalisti i quali, all'unisono con i « politici » di « tangentopoli » appartengono a una vera e propria « sezione stampa » della predetta « tangentopoli »: non solo per l'appoggio a quei politici, ma anche per essere sul « libro paga » dei vari concussori, corrotti e corruttori;

se in merito, siano state aperte inchieste e iniziate indagini di polizia giudiziaria o tributaria;

se, in merito, siano in atto procedimenti giudiziari e se procedimenti disciplinari, risultino essere stati aperti da parte dei competenti organi della associazione di categoria dei giornalisti. (4-05340)

**MELILLA, PRATESI, DI PIETRO e STANISCIÀ.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale d'Abruzzo ha recentemente approvato l'elenco dei progetti ritenuti ammissibili a finanziamento, ai sensi della legge regionale 11 luglio 1991, n. 35: « Norme per l'attuazione del programma operativo plurifondo regolamento CEE n. 2052/88, relativi alle annualità 1990 e 1991, per un totale di 400 miliardi di lire);

le opere finanziabili sono numerosissime (oltre 500), varie (alberghi, impianti di risalita, strade, impianti sportivi, aree artigianali, ecc.) e al di fuori di qualsiasi programma di pianificazione e programmazione territoriale a scala regionale;

tale programma di interventi ci appare non rispondente alle indicazioni contenute nel regolamento CEE 2052/88 - QCS ITALIA e ci preoccupa estremamente per le ripercussioni negative che si avranno sul territorio abruzzese che è di grande valore naturalistico per la presenza di importanti specie animali e vegetali, di ampie zone sottoposte a vincoli ambientali (monumentali) e di numerose aree protette tra cui il Parco Nazionale d'Abruzzo e i due nuovi grandi Parchi Nazionali della Majella e del Gran Sasso-Laga, i cui perimetri e le relative misure di salvaguardia dovevano essere Quadro sulle Aree Protette n. 394/91). A causa di ritardi imputabili a diversi motivi, accadrà che le perimetrazioni dei nuovi Parchi nazionali e le relative misure di salvaguardia saranno stabiliti con ritardo e quindi successivamente al rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione degli interventi approvati dalla regione Abruzzo;

il WWF delegazione Abruzzo aveva già all'epoca della approvazione della citata legge regionale n. 35/91, fortemente criticato l'articolo 10 che, per il settore turismo (strutture alberghiere e di servizio), riproponeva le stesse procedure della legge regionale n. 99/89, palesemente in contrasto con ogni disposizione nazionale e regionale vigente in materia di urbanistica, paesaggio e di tutela ambientale e, pertanto, oggetto di forte opposizione da parte del WWF e di altre associazioni (Lega per l'Ambiente, Istituto nazionale urbanistica);

la nota di protesta del WWF Abruzzo, del 13 agosto 1991 prot. n. 494-91, fu inviata anche alla Direzione generale dell'ambiente della Commissione delle Comunità Europee che, accogliendo la suddetta segnalazione, assicurò, con nota 24.0/91/XI/010233, misure opportune atte a garan-

tire il rispetto delle politiche comunitarie in materia di ambiente;

molte delle opere (alberghi, strade, impianti di risalita) ricadono in aree, non solo interne ai due futuri Parchi nazionali, ma in comprensori comunque meritevoli di tutela ai sensi della direttiva 79/409, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, essendo abitati da specie animali (Orso bruno, Lupo, Gracchio corallino, Falco Pellegrino, ecc.) i cui *habitat* dovrebbero essere salvaguardati dagli Stati contraenti le disposizioni succitate;

ai sensi dell'articolo 6 della già citata legge regionale 35/91, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* della regione Abruzzo, i proponenti delle iniziative dichiarate ammissibili a finanziamento dovranno inviare i progetti cantierabili e completi di tutti gli elementi tecnici, amministrativi ed autorizzativi;

successivamente, la giunta regionale, dopo aver proceduto alla verifica tecnico-amministrativa dei progetti, escluderà i progetti non cantierabili ed approverà definitivamente le iniziative ammesse a finanziamento;

questa imminente fase, quindi, se gestita con coerenza e rigore potrebbe permettere ancora l'eliminazione di tutte le opere in contrasto con le norme di tutela ambientale e in particolare in contrasto con il Piano regionale paesistico approvato il 21 marzo 1990 e con le norme di salvaguardia predisposte per i nuovi due Parchi Nazionale della Majella e del Gran Sasso —;

quali iniziative di competenza intenda promuovere:

1) per evitare che l'assessore regionale all'urbanistica e beni ambientali non rilasci le autorizzazioni ai sensi della legge n. 1497/39 (Protezione delle bellezze naturali) e successive integrazioni, per tutti gli interventi in contrasto con il piano regio-

nale paesistico approvato così come espressamente previsto dall'articolo 20 delle norme tecniche coordinate approvate congiuntamente con il piano regionale paesistico;

2) per garantire la conoscenza di tutte le autorizzazioni che saranno concesse per le opere ricadenti negli ambiti definiti dal piano regionale paesistico approvato, espressamente prevista da numerose norme che tutelano la libertà di accesso all'informazione in materia di ambiente (Direttiva del Consiglio d'Europa del 7 giugno 1990, legge 8 luglio 1986 n. 349, legge 7 agosto 1990 n. 241);

3) per vigilare sull'attuazione del Regolamento CEE 2052/88 — programma operativo plurifondo e scongiurare, con provvedimenti cautelativi ed inibitori opportuni, questo ennesimo assalto dispendioso e distruttivo nei confronti dell'ambiente abruzzese. (4-05341)

OLIVERIO. — Al Ministro pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 è stato bandito pubblico concorso ordinario per titoli ed esami per la nomina nei ruoli della scuola elementare della provincia di Cosenza;

tale bando all'articolo 1 stabilisce che i posti da conferire ai vincitori del concorso sono quelli relativi agli anni scolastici 1989-90, 1990-1991, 1991-1992;

la graduatoria di merito del concorso è stata pubblicata sull'albo del Provveditorato agli studi di Cosenza il 2 settembre 1991 mentre le nomine dei vincitori sono state effettuate il 13 settembre 1991;

l'articolo 1 della legge n. 151 dell'11 febbraio 1992 stabilisce che le graduatorie relative a detto concorso « hanno validità per un ulteriore anno scolastico, rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi, ai fini della copertura delle cattedre e posti vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico »;

la circolare ministeriale del 5 marzo 1991 n. 55 stabilisce che « Il contingente di posti disponibili è destinato per il 50 per cento agli iscritti nella graduatoria nazionale prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 e per il rimanente 50 per cento ai vincitori del concorso magistrale ordinario »;

tale criterio stato applicato dal Provveditorato agli studi di Cosenza per l'anno scolastico 1991-92 con proprio decreto n. di prot. 6475 del 7 settembre 1991 nel quale si citano in premessa decreti e circolari ministeriali e su stabilisce di conferire per l'anno scolastico 1991-92 n. 86 posti di scuola comune e 4 di sostegno. Nella stessa misura per l'anno scolastico 1991-92 sono stati determinati i posti per le nomine in ruolo di cui alla legge n. 426 del 1988 (trasferimenti interprovinciali);

l'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 ai comma 5 e 6 testualmente recita:

« 5. A decorrere dall'anno scolastico 1988-89 e per il quadriennio successivo gli iscritti nella graduatoria nazionale, anche se gi nominati in altra provincia, hanno diritto di precedenza assoluta per le nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza.

6. Per il quadriennio di cui al comma 5 la quota dei posti destinati ai trasferimenti elevata al 100 per cento dei posti vacanti ».

(Le finalità dell'articolo 8-bis legge n. 426 del 1988 su richiamato sono chiare ed inequivocabili nell'affermazione del diritto di precedenza esclusivamente agli iscritti nella graduatoria nazionale);

per l'anno scolastico 1992-93 il Provveditorato agli studi di Cosenza, in violazione delle normative e delle circolari ministeriali prima richiamate e tuttora in vigore, anche smentendo clamorosamente il proprio decreto dell'anno precedente, in modo palesemente arbitrario ha assegnato tutti i posti disponibili ai trasferimenti interprovinciali facendo partecipare agli

stessi non solo gli iscritti nella graduatoria nazionale ma tutti i richiedenti;

da conteggi effettuati sulla base degli elaborati forniti dal Provveditorato agli studi di Cosenza al sistema informativo del Ministro della pubblica istruzione relativo ai movimenti del personale docente della scuola elementare della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1992-93 sarebbero rimasti oltre 130 posti disponibili da dividere tra gli appartenenti al 2 canale ed i vincitori del concorso a titoli ed esami;

in conseguenza delle determinazioni del Provveditorato agli studi di Cosenza si creato un grave stato di tensione tra le centinaia di persone aventi diritto in qualità di vincitori di concorso per titoli (2 canale) e titoli ed esami a cui, esaurita la graduatoria nazionale (articolo 8-bis legge n. 426 del 1988), spetta l'assegnazione dei posti disponibili nella misura rispettivamente del 50 per cento;

numerosi sono gli aventi diritto che hanno adito le vie legali avverso le decisioni del Provveditorato agli studi per il ripristino della legalità e del rispetto di fondamentali diritti;

tale vicenda sarebbe il frutto di vergognose operazioni di clientela politica ed elettorale praticate in occasione delle elezioni del 5 e 6 aprile —:

quali iniziative intenda assumere al fine di:

a) accertare eventuali violazioni della legalità nel Provveditorato agli studi di Cosenza;

b) determinare una rigorosa applicazione della legge n. 426 del 1988 in particolare dell'articolo 8-bis comma 5 e 6 e delle direttive ministeriali applicative così come avvenuto nel resto delle province del Paese;

c) affermare la collocazione al lavoro degli aventi diritto anche per evitare un contenzioso dannoso per lo Stato e per dare la possibilità di lavoro a centinaia di persone in una regione massacrata dalla disoccupazione. (4-05342)

**GORACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

Orvieto, centro di rilevanza mondiale, vive uno stato di grave disagio per la vetustà della viabilità statale che la circonda e la attraversa, a tal punto che l'attuale situazione rispecchia sempre quella di 130 anni fa quando fu realizzata la Nuova Cassia (strada statale Umbro-Casentinese) il cui tracciato prevede ancora il passaggio nel centro storico di Orvieto;

a fronte di questa situazione lo Stato ha letteralmente consumato la vallata del Paglia con l'Autostrada del Sole, la ferrovia Roma-Firenze e la direttissima;

tale situazione, oltre ai disagi sopra ricordati, crea una oggettiva difficoltà all'esplicarsi di una moderna e confacente attività produttiva con gravi ripercussioni per uno sviluppo equilibrato e ben articolato di tutta l'area orvietana che ha grandi potenzialità proprio per la sua posizione centrale rispetto a vasti bacini di utenza e per la presenza di grandi infrastrutture di cui attualmente soffre invece che beneficiare —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per evitare tali disagi in una città del cui splendore l'Italia e il mondo intero possono menar vanto.  
(4-05343)

**GORACCI.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

come è emerso da resoconti di stampa in un incontro avuto dal dirigente nazionale delle FS, Cesare Cingolani, con il Presidente della terza Commissione regionale del Consiglio Regionale dell'Umbria è chiaramente emerso che non rientra nei piani delle FS il raddoppio della Orte-Falconara;

per quanto riguarda i programmi di investimento e di espansione per la regione Umbria non ci saranno fondi, anzi l'Um-

bria sarà tra quelle che subiranno maggiormente la politica dei tagli dei rami secchi;

tutto questo quando la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara seguiva la logica del potenziamento di una linea che taglia trasversalmente l'Italia centrale da Ancona a Roma, una delle più obsolete (i tempi medi di percorrenza da Roma ad Ancona sono di circa 4 ore) e soprattutto per fornire ad una delle zone più marginali del nostro paese dal punto di vista dello sviluppo infrastrutturale, la possibilità di uno sviluppo economico e turistico degno di città come Narni, Terni, Spoleto, Trevi, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico-Gubbio, Fabbriano, Iesi e Falconara —:

se non intenda verificare le dichiarazioni del dirigente nazionale delle FS Cesare Cingolani e se corrisponde al vero quali provvedimenti il Governo intende prendere per ridare respiro e finanziamenti ad un progetto che aveva, e tutt'ora ha, un grande valore strategico per riequilibrare e sviluppare una delle parti del territorio nazionale più marginali e disagiate.

(4-05344)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.**  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —  
Per sapere — premesso che:

a Scontrone (provincia de L'Aquila) per il terzo giorno 13 bambini non possono andare a scuola in quanto il Provveditorato agli studi ha soppresso la locale scuola nonostante sia previsto dalla legge la possibilità per i comuni di alta montagna di mantenere la scuola anche con meno di venti alunni;

Scontrone è un paese di alta montagna ai confini col Parco nazionale d'Abruzzo, con notevoli difficoltà di collegamento con i vicini paesi di Alfedena e Castel di Sangro —:

se non ritiene di intervenire per cambiare l'assurda e inaccettabile decisione di

soppressione della scuola di Scontrone che vanifica il fondamentale diritto allo studio anche per i ragazzi che risiedono in paesi di alta montagna. (4-05345)

**PAGANELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Cuneo (a differenza di province anche limitrofe), ai richiedenti le sedute di operazioni tecniche di revisione annuale presso la sede da esso predisposta ai sensi dell'articolo 19 legge n. 870 del 1966, l'autorizzazione viene concessa solo a quelle officine attrezzate per lavori qualificabili come trasformazione od allestimento e non per le officine di riparazione attrezzate comunque per « operazioni » di rilevante consistenza —:

per quali motivi in provincia di Cuneo la disposizione viene interpretata restrittivamente;

e se non ritenga di fornire al competente ufficio provinciale adeguate istruzioni più rispondenti alla legge e a quanto generalmente praticato. (4-05346)

**GIUNTELLA, FILIPPINI, BONINO, SCALIA, LANDI, ENRICO TESTA, SILVIA COSTA e BUONTEMPO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

una lottizzazione convenzionata G4 (ville con giardino) è situata a Roma-Giustiniana, in località « tenuta Antonina », nel cuore del parco di Veio, in un'area compresa tra la Valle della Crescenza e il tracciato dell'antica via Veientana;

la regione Lazio ha deciso di creare nella zona Nord, il parco regionale naturalistico archeologico di Veio, e il comune di Roma ha adottato, nel luglio 1991, una variante generale di salvaguardia, cancellando le lottizzazioni previste all'interno del parco stesso;

la lottizzazione Giustiniana non è stata cancellata perché già stipulata con atto notarile;

per ovviare a questo vincolo, il Consiglio Comunale ha impegnato il Sindaco ad avviare una permuta con altra area della città;

la soluzione della permuta era rafforzata dall'assenza di autorizzazione, da parte della Soprintendenza Archeologica, alla costruzione di opere di urbanizzazione secondaria (scuola e parcheggio pubblico), nulla osta successivamente concesso e quindi sospeso dal Soprintendente, per disposizione ministeriale nel febbraio 1992;

il TAR dal Lazio, nel respingere il ricorso del proprietario della lottizzazione contro il vincolo archeologico, dichiarava che « il valore prospettico, a garanzia della viabilità dei reati in quota, ha pienamente giustificato l'interdizione e il divieto di qualsiasi opera dell'uomo allo stesso livello (per il privato, il parcheggio e i negozi, per il comune, il parcheggio pubblico e la scuola) »;

in contrasto con questi elementi, l'Avvocatura dello Stato ha emesso un parere aperto ad ogni soluzione, utilizzando a parere degli interroganti strumentalmente la formula di rito che compare nei decreti di vincolo indiretto, formula che prevede la possibilità di approvare « opere pubbliche o di interesse pubblico » solo se di interesse nazionale e che non siano in contrasto o che possano coesistere con le motivazioni stesse del vincolo;

l'estensione della deroga a tali principi, da parte dell'Avvocatura dello Stato, crea un grave precedente ed espone le aree vincolate ad attacchi di ogni genere —:

se non intenda intervenire direttamente, negando definitivamente il nulla osta in rispetto del vincolo archeologico del parco, già riconosciuto dalla Soprintendenza e ribadito dalla sentenza del TAR. (4-05347)

NUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la distilleria Bertolino Snc, che da anni è ritenuta responsabile dell'inquinamento del fiume Nocella, in provincia di Palermo, e del tratto di costa alla foce dello stesso fiume, è stata fatta oggetto, alcune settimane fa, di un provvedimento di sequestro degli impianti di depurazione e scarico, con la conseguente apposizione di sigilli, da parte dei giudici per le indagini preliminari dottor Viola e Caputo, della pretura di Palermo;

la misura restrittiva è stata motivata dall'evidente stato di irregolarità degli impianti e dall'accertata inosservanza delle norme dettate dalla legge n. 319 del 1976, con grave pregiudizio per la qualità delle acque, nell'ambiente circostante, e della salute dei cittadini;

a seguito di ricorso della ditta interessata contro tale provvedimento, il tribunale della libertà ha emesso di recente sentenza di dissequestro di parte delle attrezzature bloccate con motivazioni che, pur riconoscendo la sussistenza dell'illecito commesso e delle condizioni per l'intervento restrittivo dei magistrati Viola e Caputo, indicano nell'imminente vendemmia e necessità di trasformazione dei prodotti viti-vinicoli (di cui la distilleria Bertolini è l'unico terminale per la Sicilia) le pressanti condizioni-sociali che depongono a favore della riattivazione dello stabilimento;

le ragioni così esposte, per la riconsegna di parte dei beni sequestrati alla proprietà, appaiono improprie giacché esulano da quelle istanze di rispetto della dignità umana e salvaguardia dei diritti della persona, su cui il tribunale della libertà è generalmente chiamato a pronunciarsi, ed implicano il computo di un danno economico che andrebbe confrontato con i costi dell'inquinamento e che, in ogni caso, non compete a tale istituzione —:

se non ritenga di intervenire per appurare la regolarità delle procedure poste in essere e l'assenza di eventuali pres-

sioni sui giudici del tribunale della libertà, visto che il settore della trasformazione vitivinicola in Sicilia si è, in passato, dimostrato permeabile agli investimenti e alle infiltrazioni della criminalità organizzata. (4-05348)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il torrente S. Paolo, affluente sinistro del fiume Alcantara, rappresenta un complesso naturale di notevole valore ambientale e paesaggistico, ricadente in parte nel territorio della riserva naturale Valle dell'Alcantara;

nell'alveo di detto fiume sono in corso, da parte del consorzio di bonifica Valle dell'Alcantara, lavori di sistemazione idraulica che si configurano come una vera e propria cementificazione; si tratta di opere di difesa trasversale e spondale che comporteranno gravissime alterazioni all'ambiente fluviale, della realizzazione di una serie di soglie di fondo con infissione di aste in acciaio e creazione di graticciate al piede e a sostegno dei versanti, con conseguente distruzione della vegetazione arborea e arbustiva ripale ed irreversibili alterazioni delle biocenosi acquatiche; va sottolineato inoltre l'enorme impatto arrecato all'ambiente fluviale dall'ingresso dei mezzi meccanici e dai progettati rimodellamenti dell'alveo, che determinano la completa eradicazione della vegetazione;

al di là dell'impatto ambientale, le opere citate si caratterizzano per la loro sostanziale inutilità, non presentando il fiume alcun tipo di dissesto, e per l'eccessivo costo previsto;

i lavori in oggetto erano stati sospesi con ordinanza del sindaco di Francavilla di Sicilia (in seguito alle segnalazioni ricevute dalle associazioni ambientaliste) che però è stata revocata dallo stesso sindaco —:

se i lavori in oggetto abbiano ottenuto tutte le prescritte autorizzazioni da parte delle autorità competenti;

se non ritenga comunque di dover intervenire per sottoporre a verifica la reale utilità e l'impatto ambientale di dette opere, procedendo subito alla sospensione dei lavori nell'alveo del torrente San Paolo.  
(4-05349)

NUCCIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Glica del comune di Piraino (ME), sussiste ancora una antica stazione di posta con annesso fondaco, le cui origini risalgono probabilmente al XIV secolo, tale manufatto storico costituisce uno dei pochissimi esempi di edificio con tale destinazione dei tanti che, esistenti un tempo ai bordi delle antiche strade di transito, sono stati distrutti o irrimediabilmente trasformati nei secoli successivi; l'edificio inoltre, appartenuto alla famiglia Denti, baroni di Piraino, presenta alcune interessanti caratteristiche architettoniche;

tale edificio è attualmente minacciato di demolizione a causa della costruzione di alcune palazzine nel territorio circostante, nonostante già nel 1990 il Sindaco di Piraino, abbia negato una licenza edilizia per la realizzazione di appartamenti nell'area dove attualmente sorge il fondaco-posta e abbia chiesto alla Soprintendenza l'apposizione di un vincolo all'edificio storico e nonostante il fatto che la sezione etnoantropologica della Soprintendenza di Messina abbia ordinato la sospensione delle concessioni edilizie rilasciate (tale provvedimento peraltro pare che non sia stato notificato ai proprietari);

a ciò si aggiunge la vicenda di cui è stato protagonista il signor Giovanni Rinaldo, il bibliotecario e responsabile dell'archivio storico di Ficarra, il quale, secondo alcuni articoli di stampa e una denuncia dello stesso presentata al Procuratore della Repubblica di Patti, nel corso di un sopralluogo all'edificio effettuato in compagnia del soprintendente, è stato aggredito e minacciato dal titolare della

concessione e da alcuni dipendenti della ditta costruttrice La Residenziale srl —:

se e come intenda intervenire per tutelare l'edificio dell'antica stazione di posta sita in località Gliaca di Piraino, assumendo provvedimenti volti anche ad impedire, nell'immediato; la costante opera di distruzione delle parti più pregiate dell'edificio che è dato rilevare, probabilmente ad opera dei proprietari e della ditta costruttrice, che agirebbero al fine di venificare la futura apposizione di vincoli di protezione.  
(4-05350)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona denominata « bosco di Scopello » ricadente nel territorio di Castellammare del Golfo (TP), è confinante con uno dei siti più selvaggi e interessanti, sul piano naturalistico e paesaggistico della riserva naturale dello zingaro;

il bosco di Scopello raccoglie gli ultimi esemplari di querce e lecci di quella che fu la riserva di caccia di Ferdinando IV di Borbone;

sull'area in oggetto insistono soltanto ruderi di antichi fabbricati e rari rustici semiabbandonati di agricoltori locali;

il bosco in questione, per le predette caratteristiche ambientali e storiche, meriterebbe di essere protetto e annesso alla riserva naturale dello Zingaro, istituita con legge regionale n. 98 del 1981;

vari sbancamenti e tracciati stradali di recente effettuazioni fanno temere il rischio ravvicinato di edificazioni —:

se sia informato che, recentemente, sui resti di un antico rudere ricadente nel bosco di Scopello è stato costruito un edificio in pietra sufficientemente uniformato all'ambiente ma, successivamente, circondato da un muraglione di cemento armato di enormi dimensioni destinato a costruire un terrapieno la cui presenza

deturpa gravemente la bellezza del luogo alterando l'equilibrio paesaggistico dell'intera zona;

se intenda accertare la legittimità delle suddette costruzioni e intervenire perché sia immediatamente demolito il manufatto in cemento armato, restituendo ai luoghi il loro primitivo aspetto;

se non ritenga di dover apporre tempestivamente il vincolo paesaggistico al bosco, al fine di scoraggiare ulteriori cementificazioni ed impedire che la zona a monte segua le sorti della costa di Scopello. (4-05351)

NUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il deposito della ditta Keller di via Ingham, n. 18 a Palermo vengono accatastati fusti contenenti un materiale non identificabile a prima vista, ma che i cittadini della zona ritengono essere tossico ed inquinante;

parte di questi fusti sono privi di copertura, emanano forti odori e traboccano fino alla vicina strada in caso di pioggia;

diverse autorità (assessori regionali, procura della Repubblica, NAS, ecc.) hanno ricevuto esposti dei cittadini della zona circostante senza intervenire in alcun modo —:

se sia in grado di accertare la reale natura del materiale depositato dalla ditta Keller in via Ingham a Palermo, prendendo, se è il caso tutti i provvedimenti atti ad assicurare l'incolumità dei cittadini e dell'ambiente circostante. (4-05352)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le violente mareggiate del dicembre 1991 hanno causato pesantissimi danni alle imbarcazioni ormeggiate nel porto di Terrasini;

la causa principale delle disastrose conseguenze che le mareggiate hanno determinato è da ricercarsi nella mancata definizione, a distanza di anni dall'inizio delle relative procedure, del piano regolatore del porto, attualmente fermo presso l'assessorato regionale per il territorio per l'approvazione;

è inammissibile e paradossale che, dopo che vi sono stati investimenti di decine di miliardi, ancora oggi il porto risulti incompleto e pressoché impraticabile in ogni sua parte;

ad aggravare la situazione è occorsa di recente la costruzione, da parte del genio civile opere marittime, di una banchina, inspiegabilmente dichiarata opera di somma urgenza, quando era a chiunque evidente che la sua realizzazione, in modo del tutto scollegato dalle previsioni progettuali, avrebbe solo rimandato verso l'interno del porto la forza d'urto delle mareggiate —:

se e quali responsabilità si possano individuare per la realizzazione della banchina che non ha fatto altro che aggravare i danni della mareggiata;

se siano stati accertati e quantificati i danni subiti dalla flotta peschereccia di Terrasini ed in che modo si intenda venire incontro a chi li ha subiti. (4-05353)

CRUCIANELLI e BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere:

se sia nota, e quali provvedimenti intendano adottare il Governo e, per le loro specifiche competenze, i ministri interessati, la situazione veramente drammatica relativa alla produzione e alla raccolta di nocciole pereffetto di un meccanismo perverso che aprendo il mercato europeo alle importazioni indiscriminate di ingenti quantità di nocciole dalla Turchia e dalla

Crimea a prezzi assolutamente irrilevanti, ha finito per bloccare la collocazione della produzione locali con il conseguente abbandono già di alcuni notevoli nocciolieti. La crisi cupa del settore sta causando all'economia dell'intero comprensorio dei Cimini danni irreversibili. Per i quasi 9000 produttori del viterbese rappresenta un colpo gravissimo, soprattutto se si pensa che nella zona che da Vitorchiano si estende fino ai comuni di Soriano nel Cimino, Vignanello, Vallerano, Canepina, Fabbrica di Roma, Caprarola, Cabogiano, Ronciglione, Vasanello, Gallese, Capranica e Sutri la produzione della nocciola rappresenta l'attività agricola prevalente. 85 mila quintali non venduti sono rimasti ammassati nei silos del Consorzio produttori nocciole di Vignanello. Inoltre dal 1979-1980 ad oggi il valore del prodotto è diminuito di circa l'80 per cento; le spese di produzione assorbono invece il 90 per cento della rendita. Tuttavia le misure adottate dalla regione Lazio e dal Governo sono state inadeguate alla gravità della crisi. Nel frattempo invece servono interventi pubblici per evitare l'abbandono dei nocciolieti e soprattutto per coordinare azioni che abbiano come protagonisti i produttori;

se non ritenga il caso di sottoporre alla commissione CEE la modifica dei regolamenti sulla frutta da guscio per privilegiare il collocamento sul mercato europeo della produzione comunitaria prima di autorizzare quella turca e quella di Crimea;

se intenda organizzare apposite campagne promozionali da parte del MAF per ampliare il consumo delle nocciole quale alimento sano e altamente energetico;

quale sia l'azione del Governo per far uscire la nocciolatura dal tunnel della crisi al fine di giungere all'adozione di un provvedimento AIMA per l'avvio alla trasformazione in olii ed essenze di parte del prodotto eccedente, favorendo, al tempo stesso, la piena attuazione dell'accordo interprofessionale con le industrie di trasformazione per distribuire le eccedenze,

sotto forma di aiuto alimentare sia del prodotto fresco che di quello trasformato, ai paesi in via di sviluppo o colpiti dalla fame; verificare la possibilità di corresponsione di un premio AIMA allo stoccaggio e ammasso del prodotto; verificare la possibilità di inserire in un prossimo provvedimento forme oggettive di indennizzo per le perdite subite nelle annate in cui il prodotto è rimasto invenduto, l'assicurazione di un indennizzo ai produttori per la distruzione in campo del prodotto invenduto; per la costituzione del consorzio per la tutela e la valorizzazione della « tonda gentile romana » allo scopo di chiedere e ottenere la cosiddetta indicazione dell'area geografica di provenienza, strumento fondamentale per evitare che le nocciole d'importazione, di qualità inferiori vengano confuse o « spacciate » per quelle dei Cimini. (4-05354)

**LENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il problema dei baraccati del Belice, a quasi vent'anni di distanza dal terribile sisma, è rimasto praticamente irrisolto;

ancora si è in regime di assenza di essenziali strumenti di controllo urbanistico che, in pratica, in alcune zone (quali Santa Margherita Belice), ostacolano di fatto la costruzione di edifici pubblici e privati, entrambi finanziati con denaro pubblico;

pare si verifichino grossolani errori di progettazione e di esecuzione che, da un lato incidono sulla spesa, dall'altro mettono in forse la stessa incolumità dei cittadini —:

quali misure ispettive siano state messe in atto per controllare che le normative vengano rispettate in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori. (4-05355)

**LENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Gela (CL) numerosi cittadini sono stati costretti, nel tempo, a costruirsi la propria abitazione in assenza della prescritta concessione edilizia;

tale comportamento è stato esclusivamente causato dalla condotta omissiva e dalla inefficienza ed inerzia delle varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo che hanno portato allo sfascio totale del territorio Gelese;

i precitati comportamenti degli amministratori possono essere sì attribuiti ad inettitudine ma hanno favorito, nel tempo, pochi e facilmente individuabili speculatori fondiari;

i comportamenti, non sempre trasparenti, degli amministratori hanno portato ultimamente il Ministro interrogato ad emettere ordinanza di scioglimento di quel consiglio comunale;

dalla precedente disamina chiaramente si evince che i cittadini che hanno costruito in Gela senza la prescritta licenza edilizia, impropriamente ed ingiustamente definiti « abusivi », vi sono stati costretti dalla colpevole inerzia degli amministratori locali;

incombono sui proprietari di case « abusive » provvedimenti amministrativi consistenti in acquisizione dell'immobile da parte del comune e sfratto degli abitanti che si verrebbero a trovare nella duplice condizione di « senza casa » e « senza tetto »;

il provvedimento è stato adottato, per il momento, solo nei confronti di due famiglie: Sciandrello Giuseppe e Lignano Francesco;

al predetto provvedimento, nel breve, dovrebbero seguirne centinaia;

in conseguenza di tali provvedimenti il comune, retto da Commissari, nella impossibilità di reperire alloggi da destinare a chi, nonostante sacrifici e lacrime di sangue, è diventato « senza tetto », dovrebbe allestire tendopoli o baraccopoli per ospitare tali cittadini —;

quali provvedimenti intenda adottare anche tenuto conto del fatto che le azioni paventate dall'interrogante potrebbero portare a movimenti di piazza i cui sbocchi, sicuramente temibili, non sono ipotizzabili al presente. (4-05356)

SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Capena (RM) ha approvato una variante al piano regolatore generale che permette la costruzione, da parte della società Scorano del gruppo Gardaland, di un milione di metri cubi di cemento in un'ansa golenale del Tevere, per la realizzazione di un parco divertimenti;

l'area in oggetto, di notevole importanza naturalistica e paesistica, fa parte della piana alluvionale del Tevere, ed è tutelata dal piano paesistico n. 4 della regione Lazio;

la realizzazione del progetto Gardaland, previsto su 70 ettari di agro romano ben conservato, con l'erosione del suolo agricolo del territorio della provincia di Roma che procede al ritmo di circa 2 ettari al giorno (dati Istituto nazionale urbanistica), comprometterebbe in modo grave un elemento costitutivo ed essenziale nella storia del territorio romano —;

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno esercitare i poteri previsti dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, inibendo le previsioni edificatorie del gruppo Gardaland a Capena;

se non ritengano opportuno richiedere formalmente alla regione Lazio di respingere la variante di piano regolatore generale del comune di Capena;

quali interventi intendano adottare per la salvaguardia del territorio dell'agro

romano sempre più minacciato da progetti e speculazioni edilizie di varia natura.

(4-05357)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il depuratore di Zinola presentato ai cittadini e alle autorità il 6 febbraio 1988, che viene utilizzato da 10 comuni da Noli a Varazze, è in funzione da ormai 4 anni senza mai essere stato collaudato; i danni recati all'ambiente e alla salute dei residenti nei quartieri di Zinola e Legino sono stati denunciati sia da singoli cittadini che dalle stesse autorità locali;

in data 20 agosto 1992 il commissario straordinario della VII USL Luciano Locci ha dichiarato: « La situazione è estremamente grave perché nonostante le molte segnalazioni si continua a lasciare in attività un impianto che è sprovvisto di regolare autorizzazione »;

in data 26 agosto 1992 il Sindaco di Savona Armando Magliotto ha dichiarato: « non ci sono dubbi che il depuratore presenti gravi carenze a livello di costruzione. Lo dimostrano i continui guasti che si sono succeduti negli ultimi tre anni. Il fatto è che senza il collaudo, il funzionamento è considerato sperimentale come se l'impianto fosse ancora in fase di costruzione »;

la ditta costruttrice la COGEFAR-IMPRESIT, ora sotto inchiesta nello scandalo milanese delle tangenti, faceva parte dell'inchiesta Teardo-bis che secondo le dichiarazioni dell'ex-giudice istruttore Michele del Gaudio sarebbe stata insabbiata per una decisione politica dei vertici del Tribunale;

nel capitolato del contratto l'Impresit, si era impegnata a garantire una depurazione delle acque nel rispetto della tabella A della legge Merli, una volta messo in funzione l'impianto invece si è presa come riferimento la tabella 5 della legge regionale e dal 1990 la provincia ha

consentito di far riferimento a limiti ancora più permissivi (tabella 6);

nell'aprile 1992 erano in corso due inchieste giudiziarie una per l'inquinamento causato dagli scarichi del depuratore, l'altra sulla regolarità dei lavori di costruzione —:

se risulti a quale punto siano le indagini avviate dalla magistratura savonese, sia per quanto riguarda le violazioni della legge Merli, sia per quanto riguarda irregolarità amministrative e finanziarie nella costruzione e gestione del depuratore stesso. (4-05358)

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1992 (suo Prot. 030) il civico museo biblioteca dell'attore del teatro stabile di Genova, nella persona del suo rappresentante legale dottor Mario Tettoni, presidente *ad interim*, ha richiesto di essere nuovamente inserito nella tabella di cui alla legge 2 aprile 1980, n. 123, per il triennio 1993-1995, al competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali e ambientali;

nella richiesta tale civico museo faceva presente che esso era già stato inserito nelle tabelle per i trienni 1984-1986 e 1987-1989, e che, per gli anni 1990, 1991 e 1992 aveva regolarmente avanzato richiesta di contributo, erogato per l'anno 1990 — nella misura di lire 5 milioni ex articolo 3 primo, secondo, terzo, quarto comma e lire 1 milione quale contributo, per le spese di funzionamento della biblioteca — e l'anno 1991 — lire 5 milioni ex articolo 3 primo, secondo, terzo, quarto comma — mentre per l'anno 1992 la domanda era in corso;

le gravissime condizioni economiche di detta istituzione — causate dalle difficoltà finanziarie di alcuni enti primotori della fondazione in oggetto — hanno già

determinato da 5 mesi il blocco della erogazione degli stipendi al personale —:

i motivi del ritardo nell'accettazione di tale inserimento o, nel caso della esclusione della fondazione richiedente, le ragioni di tale provvedimento. (4-05359)

CELLAI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno scorso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pescia ha inviato circa 1.500 lettere ad aziende della zona in riferimento ai pagamenti IRPEF, IRPEG, ILOR dal 1983 al 1991;

questo è avvenuto alla vigilia della scadenza del condono fiscale —:

se detta iniziativa sia stata scelta sistematica di tutti gli uffici delle imposte, a scopo chiaramente intimidatorio, o se, invece, la stessa sia stata frutto di una iniziativa locale, fatto che apparirebbe altrettanto significativo e sintomatico;

quale sia stata la *ratio* di detta misiva e quali ne siano state le risultanze. (4-05360)

CELLAI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno scorso lo scrivente inoltrava interrogazione a risposta scritta — a tutt'oggi senza risposta — relativamente al piano particolareggiato di piazza del Popolo in Montecatini, adottato dal consiglio comunale di Montecatini con deliberazione n. 14 del 18 febbraio 1980 e approvato dalla regione Toscana, con delibera n. 1855 del 16 febbraio 1981, ed a quanto ad esso conseguito, con particolare riferimento al fabbricato denominato « Casa Rastelli »;

i lavori di costruzione della canonica in detta piazza — di cui all'interrogazione — sono stati fermati in concomitanza con l'alta stagione;

la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici, a firma del soprintendente architetto Domenico Valentino, avrebbe nel frattempo fatta pervenire una sua comunicazione, sostenendo che « ... l'immobile in questione risulta essere di particolare interesse storico artistico nella sua interezza, tanto da far valutare a quest'ufficio la possibilità di applicare l'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 — cui è sottoposto, essendo di proprietà comunale — sugli edifici circostanti, al fine di conservare attorno alla costruzione tutelata il suo ambiente originario. Possibilità risultata impraticabile, in quanto l'ambiente originario è già stato completamente distrutto da poco oculati interessi urbanistici passati e presenti ... » —:

come si intenda intervenire d'urgenza nei limiti della competenza sul comune di Montecatini Terme per richiamarlo al rispetto degli obblighi di legge, anche al fine di evitare il protrarsi di detta illegittima, sconcertante situazione proprio nel cuore di Montecatini « Terme d'Europa »;

quali siano i « poco oculati interessi urbanistici passati e presenti » — di cui alla lettera — del soprintendente Valentino, chi ne siano gli interessati e i responsabili e quali iniziative si intendano adottare nei loro confronti. (4-05361)

CELLAI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità:

il fatto che la società Alba Srl di Montecatini Terme abbia pagato, in rapporto alla costruzione del Palazzo dei Congressi di Montecatini Terme — sito in via Amendola — oneri di urbanizzazione estremamente ridotti rispetto al dovuto;

che nel progetto originariamente presentato era previsto un ampio parcheggio sotterraneo, successivamente ridotto per fornire spazi a locali con differente destinazione e se questa scelta rivesta, o meno, caratteri di legittimità;

che la documentazione in merito sarebbe giacente da anni presso la Procura della Repubblica di Firenze e, in questo caso, a che punto siano le indagini della stessa. (4-05362)

**CELLAI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità che a Montecatini Terme sia avvenuto il trasferimento di un deposito di carburanti da via Ugo Foscolo ad una località, detta Biscolla, sita fra il Centro commerciale di Montecatini e la località Il Gallo;

se detto trasferimento sia stato autorizzato o, comunque, permesso dall'amministrazione comunale prima dell'espressione di parere — vincolante — della regione Toscana alla variante di PRG (essendo la zona di trasferimento individuata a verde pubblico);

se risulti che, già dal 1989, vi fosse in merito un parere negativo della regione Toscana, per aggirare il quale nessuno degli atti inerenti detta operazione urbanistica sarebbe stato inviato alla stessa, con la conseguenza che l'area — destinata a verde pubblico — è diventata atta ad altri usi — industriali, commerciali e di servizi — e, addirittura, venduta con compromesso alla locale concessionaria Volkswagen;

se detta operazione sarebbe stata giustificata come scelta di « pubblica utilità », stante la « pericolosità » del deposito carburanti preesistente per i residenti della zona e come questa asserzione si concilia con la nuova dislocazione, sita a poche centinaia di metri in linea d'aria, con abitazioni di civile residenza e con l'Ipercoop di Montecatini, regolarmente affollata di utenti;

se sia vero che i terreni, dopo la variante al PRG, siano balzati da un valore originario di 10/15 mila lire al mq. a circa 150/400 mila lire al mq.;

se risulti essere stata rilasciata sul terreno dell'originaria dislocazione del deposito una concessione che, oltre alla ri-

strutturazione dei fabbricati preesistenti, prevederebbe il recupero a fini abitativi di 1.300 mc. derivanti dalla dislocazione dei vecchi serbatoi di carburante;

se risulti a che punto sia l'indagine della procura della Repubblica di Pistoia, anche in relazione alla serie di avvisi di garanzia a suo tempo inoltrati a carico di politici e tecnici locali. (4-05363)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in considerazione della grave situazione cui si trovano le popolazioni della provincia di Savona, colpita da un forte nubifragio che ha provocato lo straripamento di numerosi corsi d'acqua e gravi danni alle abitazioni, alle comunicazioni e a tantissime aziende produttive, se non ritengano di dichiarare immediatamente lo stato di calamità per tutta la provincia di Savona. (4-05364)

**EBNER.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti non ufficiali l'Ufficio Leva di Bolzano verrà soppresso il 31 dicembre 1992;

in seguito la popolazione della provincia di Bolzano dovrà recarsi all'Ufficio Leva di Trento;

tale decisione comporterebbe difficoltà e problemi per la popolazione tedesca della provincia di Bolzano in quanto dovendosi recare a Trento non ha più la possibilità di usare la propria madre lingua;

nella provincia di Bolzano la popolazione in base allo Statuto d'Autonomia ha il diritto di usare la propria madre lingua presso le amministrazioni pubbliche, per questi motivi il trasferimento dell'Ufficio Leva di Bolzano a Trento costituisce indistintamente una lesione delle norme dell'Autonomia —:

se sia vero che esiste una decisione di chiudere l'ufficio Lava di Bolzano;

se il Ministro non intenda bloccare la chiusura di detto Ufficio per i sopra citati motivi. (4-05365)

**CRUCIANELLI, LENTO e SESTERO.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con lo scioglimento degli ex enti ospedalieri, con la istituzione delle UU.SS.LL. e le relative entrate in vigore della legge di Riforma Sanitaria 833/78 i comitati di gestione avevano anche il compito di istituire gli uffici di prestazioni legali finalizzati al recupero finanziario delle spese che le regioni e il fondo sanitario nazionale sostengono per i ricoveri derivanti da infortuni prodotti da sinistri e percosse;

nell'andamento gestionale della USL LT/4 come negli altri presidi ospedalieri pubblici e privati, gli oneri di rimborso per quanto poc'anzi sollevato non sono mai stati richiesti;

il mancato recupero economico oltre ad aver contribuito ad deficit della riforma sanitaria ha reso impossibile il potenziamento della diagnostica strumentale —:

se il ministro non intenda intervenire per verificare la mancata attuazione dei suddetti « uffici di prestazioni legali », per accertare le ragioni che hanno spinto i comitati di gestione e gli attuali amministratori straordinari a non dar corso a tutte le misure necessarie per ottenere i rimborsi dovuti. (4-05366)

**MELILLA, STANISCIÀ e DI PIETRO.**  
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il divieto dell'esercizio della caccia nei parchi regionali previsto dalla legge n. 394 del 1991 essa viene esercitata nel parco regionale del Velino-Sirente (Abruzzo) istituito con legge regionale n. 54 del luglio 1989 e con il parere

contrario del parco stesso (consiglio di amministrazione del 19 settembre 1992) con gravissimi danni all'ambiente, alla fauna e all'immagine del parco stesso ad ogni livello —:

cosa intende fare per impedire questo abuso gravissimo, ai sensi della legge n. 394, anche di fronte alla insensibilità del governo regionale abruzzese. (4-05367)

**TEALDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che con circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 20 del 21 settembre 1990 sono state emanate istruzioni per l'avvio di un programma di abbandono definitivo della produzione lattiera;

che, in attuazione di tale norma, entro il termine fissato (31 ottobre 1990), sono state trasmesse dagli interessati le domande di indennità previste dal secondo comma del titolo II della predetta circolare;

che in, base a detto piano i beneficiari dell'indennità dovevano abbandonare la produzione lattiera entro il 31 marzo 1991;

che, per contro, una parte dei produttori richiedenti il beneficiario non ha a tutt'oggi ricevuto alcuna comunicazione di accoglimento o di reiezione della domanda in termini presentata;

che ciò è sorprendente ritenendo l'interrogante che la pubblica amministrazione debba comunicare ai richiedenti del beneficio l'esito delle domande stesse presentate, entro breve tempo e comunque sufficiente per consentire ai beneficiari di disporre l'abbandono o meno della produzione lattiera da loro programmata in riferimento alla succitata circolare del 21 settembre 1990, n. 20;

che tale ritardo provoca comprensibile disagio e disorientamento fra i produttori del latte —:

quali motivi giustificino i ritardi di comunicazione sopra rammentati e come ritenga il ministro adito di porre rimedio al ritardo di cui sopra indicando i tempi tecnici strettamente necessari per definire le numerose pratiche pendenti. (4-05368)

**PARLATO, ABBATANGELO e MUSSOLINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

quanto ha già formato oggetto dell'atto ispettivo degli interpellanti n. 4-42588 del 4 agosto 1992, stranamente — vista la gravità e l'urgenza della questione sollevata — privo ancora di riscontro relativamente alle quote incredibilmente alte di « non maturati » registrate dai Commissari d'esame degli esaminandi interni dell'Istituto parificato napoletano « Padre Pio »;

che a seguito del risultato finale già richiamato e riferito a questo solo istituto, unico se non raro, la totalità dei dichiarati « non maturi » — e ovvero venti su ventitre dei già candidati di che trattasi — ha avanzato richiesta — nelle competenti sedi — per il rilascio della copia dei documenti a corredo delle « schede scolastiche », del « giudizio complessivo di ammissione » e del « risultato dell'esame di maturità », in verità fornite precedentemente — e « a vista » — dal medesimo Istituto, su richiesta degli interessati, in data 23 luglio 1992;

che, invece, a parte le « schede » fornite tempestivamente, la già cennata richiesta dei documenti e, cioè, della copia conforme dei voti riportati, da ogni singolo candidato, nelle prove scritte ed orali nonché copia conforme dei verbali della Commissione esaminatrice, seppure avanzata ai sensi dell'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in data 28 luglio 1992, è rimasta a tutt'oggi inevasa e senza alcun intervento del competente Provveditorato agli studi e, ciò, nonostante che gli istanti — con assistenza legale — abbiano dichiarato la disponibilità a corrispondere ogni spesa e diritto oltre che, in mancanza di esecuzione, di voler procedere ulterior-

mente come per legge ed ai sensi dell'articolo 338 codice penale;

che, comunque, in data 3 agosto 1992 e con l'invio nei giorni immediatamente successivi nonché con l'assistenza legale, sono stati avviati i singoli venti ricorsi in virtù del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, evidentemente, allo stesso ministro *pro tempore* della pubblica istruzione;

che, per quanto concerne i ricorsi, essi sono stati motivati dalla convinzione che vi sia stata violazione dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito in legge 5 aprile 1969, n. 119, nonché dell'articolo 17 della circolare ministeriale 11 aprile 1992, n. 102;

che in quanto a prospettare i motivi di diritto, sono state evidenziate le eventuali violazioni dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 9 del 1969, convertito in legge n. 119 del 1969, nonché articolo 17, comma 2, dell'ordinanza ministeriale 16 aprile 1969 e articolo 18, comma 4, della circolare ministeriale n. 102 del 1992 e articolo 55 dell'ordinanza ministeriale n. 395 del 1991, punto IV, come anche l'articolo 53 dell'ordinanza ministeriale del 23 dicembre 1991, n. 395, e, quindi, la possibile concretizzazione dell'eccesso di potere, contraddittorietà dei presupposti, illogicità manifesta, violazione, del giusto procedimento di legge ed ulteriore violazione in quanto eccesso di potere per travisamento dei fatti;

che per quanto attiene l'*iter* dei ricorsi su richiamati, a tutt'oggi nulla è dato ufficialmente di sapere con conseguente e gravissimo pregiudizio ai ricorrenti, cui incombono impedimenti notevoli, sia agli effetti delle contemporanee iscrizioni — da presentarsi presso gli Istituti e le Università — rispettivamente « con riserva » per l'effetto del ricorso stesso avanzato, e senza esito, e *sub judice* perché corredate esclusivamente da dichiarazioni temporaneamente sostitutive consentite per legge, sia per gli adempimenti riguardo ai rinvii del servizio militare di leva che consentono la non interruzione degli studi —:

quali provvedimenti siano stati adottati e in quale modo il Ministro intenda direttamente intervenire nell'attuale situazione di gravissimo disagio dei ricorrenti che, in mancanza di una opportuna risommuazione delle loro opposizioni, rischiano irrimediabilmente di vedere pregiudicato il loro avvenire e, infine, se ai già dichiarati « non maturati » ovvero ai loro singoli ricorsi si intenda dare risposta — o meno — per l'accoglimento e, per l'effetto, per l'annullamento del giudizio finale di non maturità, o degli atti relativi alla valutazione delle prove sostenute. (4-05369)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

tra le discutibili iniziative assunte dal gruppo Socofimm che ha finito per gettare sul lastrico 200 dipendenti e nella disperazione 3.500 risparmiatori vi è stata quella di un ambizioso progetto editoriale di un periodico mensile, *Meridiana Magazine* da distribuire gratuitamente a professionisti ed imprenditori partenopei, basandosi esclusivamente sugli introiti della pubblicità;

esso doveva essere espressione della realtà socio-culturale di Napoli e della Campania e, al contempo, veicolo di promozione di tutte le aziende del gruppo;

la tiratura iniziale fu addirittura di 250 mila copie, e la redazione si avvale del contributo di persone di fama ma, dopo appena quattro mesi — nell'ottobre 1989 — il periodico subiva una battuta d'arresto, per poi riprendere agli inizi del 1990 ampiamente ridimensionato (più modesto nella veste grafica, men pagine, meno firme autorevoli, solo 15 mila copie di tiratura);

accumulando poi un crescente passivo sin quando la società editrice del gruppo SOCOFIMM, la MEDIA srl, era posta in liquidazione nel settembre 1991;

appare interessante rilevare che nella valutazione del capitale economico della

SAOCOFIMM Partecipazioni SpA, effettuate dalla ITALAUDIT SpA (a firma degli amministratori della stessa, Carlo Andreis ed Ettore Recchia) si legge: « il valore attribuibile alla testata *Meridiana*, edita da una società del gruppo, può essere calcolato attribuendo certi coefficienti moltiplicativi al relativo fatturato di natura prevalentemente pubblicitaria riferita al mercato locale. Si tratta di un procedimento eminentemente empirico, basato sull'esperienza pratica dettata dal mercato. Nella fattispecie, riteniamo si debba far riferimento soprattutto al volume di vendite prospettiche, stante la scarsa significatività delle informazioni storicamente accertate al riguardo, riconducibile alla fase tuttora di avviamento che la testata sta attraversando.

Per quanto attiene ai risultati economici attesi, ai quali la formula di valutazione fa riferimento, le attuali previsioni economiche evidenziano se non pareggi economici, perlomeno una rilevante riduzione delle perdite sinora realizzate, riconducibili in sostanza all'avviamento della testata.

Alla luce di quanto sopra descritto il valore attribuibile alla testata edita dal gruppo può essere commisurata ai seguenti importi desunti dai conti economici previsionali, utilizzando un tasso di attuazione del 10 per cento (gli importi sono espressi in milioni di lire):

*Esercizio 1991:*

Fatturato previsto .....	920
Fatturato attualizzato .....	837

*Esercizio 1992:*

Fatturato previsto .....	1.530
Fatturato attualizzato .....	1.270
	<u>2.107</u>
	: 2
Fatturato « medio » .....	<u>1.054</u>
	3
Valore .....	3.162
Perdite previste .....	(1.000)
	<u>2.162</u>
Valore della testata .....	<u>2.162</u>

in relazione alle suddette valutazioni per lire 2.162 milioni della testata non sono note le cause della cessazione della sua edizione, a meno di dare per del tutto erronee le valutazioni dell'ITALAUDIT —:

cosa abbia evidenziato il procedimento di liquidazione e se esso si sia concluso e come;

se e quali relazioni sussistano o possano sussistere, nel quadro degli interessi della giustizia e di quelli dei dipendenti del gruppo SOCOFIMM e dei risparmiatori tra la MEDIA Srl in liquidazione ed i procedimenti di bancarotta fraudolenta che interessano le altre società del medesimo gruppo. (4-05370)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1991 i consiglieri comunali del MSI di Cave (Roma), Franco Pinci, Francesco Scriva ed Ugo Cecconi, produssero al CORECO, al Comando generale dei carabinieri, al Ministro degli interni, alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, alla Procura generale presso la Corte dei conti, esposto in relazione alla costruenda caserma dei carabinieri in quel comune, di competenza non dello stesso ma dell'amministrazione dello Stato, (come da sentenze dei TAR) e dopo aver chiesto l'annullamento delle relative deliberazioni e ciò con l'affidamento dell'appalto a trattativa privata alla Cosport srl;

il tutto non solo — come affermato dal sindaco il 29 dicembre 1990 in consiglio — senza che né il Ministero dell'interno ed il comando generale dell'Arma fossero stati informati ma con singolarissime pattuizioni contrattuali tra il comune e la detta Cosport: questa infatti, dopo la costruzione della caserma a proprie spese sarebbe stata titolare del contratto di locazione dell'immobile con la prefettura per ben 39 anni, molto di più di quanto occorresse per

ammortizzare il costo dell'opera e ricavarne le lecite ed eque remunerazioni;

in definitiva dunque a fronte delle gravissime illegittimità — anche per altri motivi — ed altrettanto gravissimi sprechi, in una operazione a parere dell'interrogante di chiara marca clientelare, chiedevano corrispondenti iniziative da parte dei destinatari dell'esposto, per prevenire illegittimità, abusi ed ipotesi di reato ove fossero state riscontrate, anche alla luce del fatto che a Cave i carabinieri già disponevano di una caserma da utilizzare sia quando la delicata e grave questione non fosse stata chiarita —:

quali iniziative — nulla risultando al riguardo sino ad oggi — il CORECO, il Ministro dell'interno, il comandante dell'arma, la magistratura ordinaria e quella contabile abbiano assunto dopo il predetto esposto e quale sia ad oggi la posizione delle relative procedure ai livelli di cui alle funzioni e responsabilità dei destinatari dell'esposto dei consiglieri comunale del MSI, risalente a poco meno di due anni orsono. (4-05371)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso del 1991 i cittadini di Frignano promossero una petizione popolare dal seguente contenuto: « I sottoscritti cittadini di Frignano sollecitano il consiglio comunale di Frignano a rivedere la tariffa destinata alla cittadinanza frignanesa sulla tassa raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani per i seguenti motivi:

1) lire 2.500 a metro quadrato imposta dalla giunta municipale con delibera n. 283 del 6 dicembre 1990 sono tante, veramente tante, se rapportate ad un servizio reso; si domanda se questa cifra è uscita dal cappello magico dell'ufficio di ragioneria e tributi, o da una seria analisi del costo complessivo del servizio rapportato ai benefici per la comunità;

2) la delibera n. 23 di consiglio comunale del 25 ottobre 1990 su 20 votanti solo 13 votano favore mentre i gruppi del PSI e PCI non accettarono di votare per irregolarità formale dell'atto stesso. In detta delibera non si determinano le aliquote delle tariffe, né vengono approvati i regolamenti le modifiche ad essi;

3) per il pessimo servizio reso alla cittadinanza fino ad oggi, le amministrazioni comunali non hanno mai istruito i ruoli per cui le relative tariffe devono essere determinate ed approvate dal consiglio comunale; pertanto la delibera di G.M. n. 283 del 1990 è illegittima. Pertanto si chiede che i ruoli per l'anno 1990 non siano resi esecutivi perché il servizio è stato inesistente;

4) nello stesso atto deliberativo non viene riportato il costo complessivo del servizio, né si rileva l'equa ripartizione tra le diverse categorie in base alle disposizioni di legge, né si rilevano i cespiti ammortizzabili D.M. Finanze del 31 dicembre 1988, né i costi relativi al personale in base all'articolo 14 della legge n. 38 del 1990;

5) con delibera n. 268 del 1990 di G.M. si approva un ruolo per l'anno 1990 del tutto anomalo e con diversi favoritismi e clientele.

Per quanto esposto sopra i sottoscritti chiedono l'annullamento degli atti di cui sopra, l'istituzione di una commissione di inchiesta che accerti le responsabilità degli sprechi, del disservizio, al fine di rendere giustizia verso chi ha mal gestito.

Invita l'amministrazione comunale ad istituire un efficiente e completo servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per l'anno 1991 e solo dopo vengono applicate le tariffe adeguate al servizio reso ».

La petizione, che raccolse numerosissime adesioni, fu inviata al consiglio comunale, al prefetto di Caserta ed alla Intendenza di finanza di Caserta;

risulta che l'Intendenza di finanza chiese al comune chiarimenti, ricevendone infondate, parziali, reticenti quanto penose giustificazioni, senza peraltro modificare

alcunché del proprio operato, fatto salvo l'affidamento in appalto del servizio di rimozione rifiuti;

sull'argomento anche la locale sezione del MSI ha avanzato vivissime proteste, raccogliendo la crescente protesta dei cittadini nei confronti dell'esoso carico tributario a loro imposto, in un quadro di profondi errori ed inesattezze dei ruoli, per non dire altro;

risulta così ancora una volta confermata l'estrema inefficienza dell'amministrazione comunale di Frignano, incapace di svolgere in misura adeguata le proprie funzioni istituzionali —:

quali interventi, anche nella direzione dello scioglimento dell'amministrazione comunale di Frignano si intendano assumere per il tramite del Prefetto di Caserta e ciò anche in ordine all'attesa correzione del ruolo tributario relativo alle aliquote ed alle relative deliberazioni mostra più che palesi sperequazioni ed illegittimità, pur a voler ammettere che il servizio non sia del tutto insoddisfacente. (4-05372)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel novembre del 1987 è stata redatta « Memorabilia: il futuro della memoria », un'opera in tre volumi sui beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici in Italia;

l'opera è stata redatta con lo scopo di valorizzare i beni culturali nell'attuale fase di transizione del loro ruolo nella società;

nel secondo volume sono pubblicate 1100 proposte di intervento su beni culturali segnalate come prioritarie dalle Soprintendenze di Stato;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1992

si tratta di una ricognizione effettuata solo in merito alle « emergenze » per la salvaguardia dei beni culturali e le Soprintendenze hanno indicato tra le dieci e le venti segnalazioni ciascuna;

gli interventi hanno interessato 558 comuni italiani con una distribuzione pari al 40 per cento circa al Nord, al 25 per cento nel Centro e al 35 per cento nel Meridione;

per quanto riguarda i beni specifici della Campania, in particolare di positano (Salemo) alle pagine 456-457 del II volume « Memorabilia » si legge quanto segue:

« Villa Romana a Positano

È un grande monumento archeologico di tipo residenziale, ancora sotterrato e pertanto di dimensioni allo stato attuale non ancora definibili, non utilizzato, in proprietà mista (parte privata, parte comunale e parte ecclesiastica). Si trova in provincia di Salemo, nel comune di positano, in località Vallone dei Mulini, Marina, è inserito in un ambiente urbano di notevole pregio e coincide forse, almeno in parte, con la cripta della chiesa madre. La villa, la cui fondazione risale fra il I secolo a.c. ed il I secolo d.c. e di cui al momento non sono noti sostanziali rifacimenti, venne distrutto dall'eruzione del 79 d.c.. Le sue strutture si estendono sotto l'attuale Marina di positano e sono parzialmente visibili solo passando dagli scantinati dei negozi che sorgono ad un livello più basso della chiesa; risultano esposte ad eventuali traumi sismici, geologici e da inondazione. L'intervento richiesto, del costo di 400 milioni per il quale non esiste finora un progetto specifico, consisterà essenzialmente nello sgombero dei materiali moderni che furono scaricati *in loco* (e che provengono in parte anche da scavi abusivi effettuati dagli anni '20 in poi); nello scavo, laddove risulti praticabile, del banco tufaceo sovrastante le strutture antiche e formatosi a seguito dell'eruzione del '79 d.c.; in opere di sostegno e restauro di quanto sarà possibile riportare alla luce in condizione di sicurezza, a causa della presenza di cunicoli scavati in età borbo-

nica; e infine nella sistemazione ad area archeologica del complesso scavato, per consentirne una certa fruibilità anche al pubblico. La manutenzione ordinaria successiva all'intervento da effettuarsi ogni due anni, avrà orientativamente un costo di dieci milioni » —

quali iniziative progettuali ed operative la competente soprintendenza abbia assunto al riguardo nei successivi cinque anni e quale collaborazione concreta abbia fornito, nello stesso periodo, l'amministrazione comunale di positano che dovrebbe essere largamente interessata allo scavo, al recupero, ed alla valorizzazione dell'importante edificio, per arricchire il ruolo turistico, derivante dalla valenza paesistica ed ambientale di positano anche con un polo di riferimento culturale.

(4-05373)

EVANGELISTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nei pressi della stazione ferroviaria di Carrara Avenza, nella zona di via Morlungo, è stato approvato dall'amministrazione comunale di Carrara, dopo un lunghissimo iter amministrativo, un importante progetto per la costruzione di un centro per anziani, da realizzarsi con la donazione a questo scopo voluta dal defunto professor Crudeli;

da parte del comune di Carrara è stata ripetutamente richiesta alla competente Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato la revoca del vincolo di rispetto esistente su una parte del terreno interessato alla costruzione di cui sopra, senza avere ottenuto alcuna risposta;

il vincolo a favore delle ferrovie dello Stato, esistente da decenni, era stato posto in essere in previsione di futuri ampliamenti dell'impianto ferroviario, previsione oggi del tutto decaduta visto il declassamento subito da quella stazione, contro la volontà della popolazione e degli enti locali interessati —

se non intende promuovere con la massima urgenza una risposta da parte delle ferrovie dello Stato alle richieste in ordine alla revoca del vincolo che impedisce la realizzazione del centro anziani di cui in premessa. (4-05374)

**EVANGELISTI.** — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nella zona di Monzone, Gassano, Gragnola e altre del comune di Fivizzano, provincia di Massa-Carrara, a causa della infelice posizione degli esistenti ripetitori, la ricezione delle trasmissioni televisive della RAI è disturbata o addirittura impedita;

quanto sopra ha provocato e provoca uno stato di malcontento generale, sfociato recentemente in vibrante proteste a mezzo stampa;

a causa della situazione descritta è stata concordata, fra rappresentanti del comune di Fivizzano e dirigenti regionali della RAI Toscana, la costruzione di un nuovo ripetitore in località Lorano, in posizione ottimale per consentire una buona ricezione dei programmi televisivi;

nonostante il tempo trascorso il ripetitore non è ancora stato costruito e la popolazione continua da anni a non ricevere i canali RAI pur pagando regolarmente il canone —:

se non ritenga opportuno il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di applicare anche nel caso specifico quanto enunciato al Senato nella seduta del 30 giugno 1992 dal Presidente del Consiglio nelle Dichiarazioni programmatiche: « ... comportamenti attuativi della legge n. 241 del 1990, trasformando in regole di condotta immediatamente efficaci i principi ... », individuare i responsabili dell'intollerabile ritardo nella costruzione del ripetitore di cui sopra;

se non ritengano opportuno inoltre i Ministri qui interrogati far procedere alla costruzione ed alla attivazione degli im-

pianti di ripetizione necessari o, in caso contrario, emanare gli opportuni provvedimenti amministrativi finalizzati a far sospendere il pagamento del canone RAI ai possessori di televisori residenti in zone di cattiva ricezione dei segnali televisivi della RAI. (4-05375)

**MUNDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per come riportato, ampiamente, da più giorni, da tutta la stampa italiana, a partire da lunedì 21 settembre, diventa operativa nel nostro paese, a tutti gli effetti di legge, una sorta di filiale italiana della « William Hill », rinomata società inglese di scommesse (con possibilità di « puntata » su ogni tipo di manifestazione ed evento sportivo e non);

vi è la gravissima crisi che attraversa il Paese, con riferimento anche, in questo caso, alla grande difficoltà in cui si dibatte il nostro più importante concorso pronostici (totocalcio);

in questo particolare contesto e momento dovrebbe valutarsi l'opportunità di permettere una iniziativa del genere che, intaccando notevolmente una delle « voci » rilevanti delle entrate dello Stato (con notevole fuga di denaro all'estero), andrebbe ad aggravare ulteriormente (irrimediabilmente secondo molta stampa) il già « agonizzante » concorso totocalcio, così come tutti gli altri concorsi pronostici, il lotto e le stesse lotterie;

con una precedente interrogazione del 3 giugno diretta ai ministri delle finanze e del turismo e spettacolo, già si poneva ai fini del rilancio della schedina l'esigenza del super 13, ideato dalla presentatrice Maria Teresa Ruta e dal professor Franco Corbelli, ideazione che può realizzarsi a costo zero per tutti (scommettitori e totocalcio) e che è condivisa dalla stragrande maggioranza degli italiani, per come è emerso da un sondaggio televisivo nazionale; tale soluzione sarebbe ideale ed efficace per riportare la schedina del totocal-

cio in *auge* senza ricorrere al discusso ed inopportuno abbattimento dell'addizionale di 100 lire —:

se non ritenga di adottare con urgenza i provvedimenti necessari per scongiurare il verificarsi di una eventualità che sarebbe « nefasta » per ogni tipo di pronostico e concorso nazionale. (4-05376)

**NUCCIO e PISCITELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 del 7 agosto 1990 « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo », dispone, tra l'altro, all'articolo 3, che ogni provvedimento deve essere motivato; la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche, che hanno determinato la decisione dell'amministrazione; la motivazione non è richiesta solo per gli atti normativi e per quelli a contenuto generale —:

per quale motivo, all'interno del Corpo della Guardia di finanza, i trasferimenti degli ufficiali tuttora eseguiti senza che venga fornito agli interessati alcuna motivazione, in palese inottemperanza al disposto del suddetto articolo (il fatto è di particolare rilevanza in quanto è fin troppo noto come, all'epoca della gestione Giudice-Loprete, l'arma del trasferimento fosse usato come strumento di ricatto per costringere ufficiali a transigere dai loro doveri, allontanandoli magari da scomode indagini);

perché le commissioni di avanzamento della Guardia di finanza continuano a non fornire motivazione dei loro giudizi, ma soltanto ad indicare — agli interessati — la posizione in graduatoria con « lettera riservata », senza possibilità di raffronto alcuno ed evitando ogni riferimento, utile in caso di contenzioso amministrativo. (4-05377)

**STERPA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come intendano regolare uno dei punti più delicati e controversi del nuovo assetto degli Enti spa a partecipazione statale: quello riguardante le nomine degli amministratori delle società. È noto infatti che secondo gli statuti tale potere appartiene all'assemblea degli azionisti, e cioè al delegato del Ministro del tesoro, e questo può significare in concreto la codificazione di una politicizzazione del sistema delle nomine superiore a quella conosciuta in passato;

come intendano risolvere in particolare la questione delle centinaia di aziende che non sono di « primo livello » e cioè direttamente partecipate dall'azionista tesoro, ma dalle finanziarie o caposettore, questione che ha già sollevato disagi operativi e lunghi dibattiti tra il Ministero dell'industria e gli enti;

se si siano resi conto, gli improvvisati estensori degli statuti, che nel sistema IRI ed ENI, e domani anche in quello degli altri Istituti spa, vi siano migliaia di persone con semplici incarichi di consigliere, per cui praticamente ogni giorno si dovrebbero convocare — rispettando i tempi lunghi prescritti dal codice — le relative assemblee;

come si regolerà in ogni caso l'azionista tesoro, nella designazione di migliaia di persone. (4-05378)

**STERPA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che tre ministri si siano informalmente distribuiti il compito di seguire le vicende che riguardano la gestione degli Enti a partecipazione statale, ora trasformati in spa, e precisamente che il ministro Guarino si sarebbe attribuita la « supervisione » dell'ENEL e dell'INA, il ministro Barucci dell'IRI e il ministro Reviglio dell'ENI;

se non ritenga in tal caso che sia quanto meno contrario al principio della nuova legge che ha attribuito ad un solo

ministro, quello del tesoro, la titolarità di « azionista » degli enti spa;

se non ritenga quindi opportuno un chiarimento formale sul fatto che il solo azionista Tesoro risponde — e può essere chiamato a rispondere — delle sue azioni alla collegialità del Governo. (4-05379)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga che alcune importanti decisioni politiche assunte dal governo per mettere ordine alla presenza pubblica nell'economia, in vista della realizzazione di un serio programma di privatizzazione, non abbiano trovato in sede tecnica una valida e altrettanto positiva attuazione. Ciò con riferimento specifico:

alla giusta decisione di liquidare l'Efim, il cui decreto è stato tuttavia predisposto in sede tecnica con gravi lacune, che hanno reso necessarie successive stesure, pesanti implicazioni sulla credibilità del sistema Italia a livello internazionale, gravi improvvisazioni sul problema delicato del saldo dei debiti contratti;

alla improvvida iniziativa — poi rientrata — di progettare due *superholdings* delle partecipazioni statali, che avrebbero favorito più un processo di nazionalizzazione che di privatizzazione dell'economia pubblica;

all'idea di varare statuti delle nuove spa che ignorano le profonde differenze che esistono nella natura industriale e finanziaria dei quattro enti, che hanno al loro interno, nella loro storia, nelle loro prospettive, caratteristiche e destinazioni totalmente differenziate;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per rimediare quanto meno ai gravi problemi di concreta applicazione che già nelle prime settimane si sono manifestati a seguito dell'affrettata stesura degli statuti sociali delle nuove spa;

se non ritenga di introdurre elementi di maggiore controllo collegiale sulle questioni che riguardano da vicino la realizzazione della politica delle privatizzazioni, che costituisce uno degli obiettivi più importanti del Governo in questa fase.

(4-05380)

STERPA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità che in data 4 agosto il Ministro, nel corso di una riunione indetta presso il Ministero con i vertici dell'ENI, alla presenza di una rappresentanza di parlamentari e sindacalisti friulani, ha effettuato forti ed esplicite pressioni sull'ENI affinché fosse modificata la decisione già assunta dalla Giunta esecutiva dell'ENI stesso — ora disciolta —, per procedere in tempi brevi alla privatizzazione della SAVIO spa di Pordenone;

se risponda a verità il fatto che, in conseguenza di quanto sopra, l'Assemblea della SAVIO spa, già convocata per il 28 agosto, è stata fatta slittare al 28 settembre, proprio per restaurare l'integrità della presenza pubblica nel settore meccanotessile e delle caldaie a gas, così come esplicitamente dichiarato nei comunicati di commento che sono stati pubblicati dai giornali;

e inoltre, nel caso le circostanze richiamate fossero confermate:

come si possa conciliare tutto questo con gli obiettivi del Governo di procedere ad una azione di privatizzazione delle aziende pubbliche, soprattutto considerando che il caso della SAVIO è emblematico per la non strategicità del settore interessato e per l'esistenza di acquirenti di sicuro affidamento;

come debba essere giudicato un intervento di limitazione dell'autonomia del *management* pubblico, sia quello titolare dei poteri gestionali prima della « rivoluzione » introdotta con le Assemblee delle nuove spa, sia quello successivamente in-

vestito dei nuovi poteri, sempre in nome di obiettivi di « privatizzazione » che, già nel primissimo caso concreto, vengono sostanzialmente capovolti;

in base a quali considerazioni di ordine industriale siano stati assunti gli atteggiamenti richiamati, imponendo la cancellazione di un lavoro delicato e difficile, durato circa 2 anni, svolto dagli organi — ora disciolti — dell'ENI, d'intesa con i responsabili della società interessata, per arrivare ad una positiva soluzione di un problema che è costato all'ENI alcune decine di miliardi/anno di perdite giudicate strutturali da chi aveva l'incarico di seguire da vicino il *business*;

se non si renda conto che un episodio come questo getta una luce molto preoccupante sulle stesse decisioni adottate il 7 agosto dall'azionista Stato nelle Assemblee delle nuove spa, che hanno registrato l'uscita dagli organi gestionali di gran parte di coloro che si erano impegnati in quelle sedi per giungere a decisioni di privatizzazione come ad esempio questa qui richiamata. (4-05381)

**CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, DELFINO, TORCHIO, ZAMBON e CARLI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la situazione determinatasi nelle ultime settimane, a seguito dell'accertamento di due soli casi di salmonellosi in Emilia e in Liguria, ha innescato preoccupanti ripercussioni sul mercato interno delle uova;

sia in Liguria che in Emilia sono stati immediatamente effettuati controlli sanitari in tutti gli allevamenti da parte degli istituti zooprofilattici e delle unità sanitarie locali i cui esiti sono risultati tutti negativi;

nonostante che la situazione sanitaria sia, pertanto, di assoluta normalità, le notizie allarmistiche diffuse dalla stampa e dalla televisione hanno generato una vera

« psicosi » nei consumatori con conseguente forte flessione delle vendite (Liguria, Piemonte, Veneto meno 30 per cento; Lombardia ed Emilia meno 48 per cento) che, se protratta, potrebbe preludere a un collasso del comparto produttivo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo di fronte alla situazione di estrema emergenza sopra indicata;

se non ritenga di effettuare immediatamente una campagna di corretta informazione dei consumatori. (4-05382)

**CAMOIRANO ANDRIOLLO.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in data 22 settembre scorso un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto su una parte del territorio della provincia di Savona;

che tale evento calamitoso, oltre ad aver causato vittime nel territorio del comune di Quiliano, ha letteralmente sconvolto l'assetto del comune di Quiliano stesso, di interi quartieri della città di Savona, del comune di Altare;

che gravissimi danni si sono riscontrati in porzioni rilevanti del territorio dei comuni di Finale Ligure, Cairo Montenotte, Albissola Marina ed Albissola Superiore;

che nel territorio del comune di Cairo Montenotte, come conseguenza della gravità del fenomeno atmosferico è stata costretta alla fermata (che dovrebbe durare almeno 5 giorni) l'attività produttiva dello stabilimento 3M Italia di Ferrania;

che, oltre a danni alle strutture pubbliche (viabilità statale, provinciale e comunale, ecc.), si rilevano numerosissimi danni a strutture private (case, negozi, ecc.);

che i comuni di Quiliano, Savona, Altare e Cairo Montenotte hanno attivato per il tramite della prefettura di Savona e

della regione Liguria la procedura per il riconoscimento di calamità naturale;

che gli stessi comuni ed i privati stanno dettagliando la quantità e la qualità dei danni subiti —;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere,

in quali tempi presumibili e con quali risorse si potrà far fronte agli interventi indispensabili al graduale ripristino dei territori e delle attività economiche gravemente provati dall'evento calamitoso.

(4-05383)

**IODICE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

parte significativa dell'ingente patrimonio artistico-archeologico dell'isola di Capri è da tempo ormai all'estero, mentre costituisce ancora espressione significativa della storia di Capri e del Paese;

tra i reperti archeologici predati a Capri dalle truppe britanniche nell'estate del 1806 assume notevole importanza « l'area di Cibele », attualmente al British Museum;

tale patrimonio ha una valenza educativa e culturale e può potenziare il turismo culturale in favore dell'isola —;

quali iniziative intendano assumere per ottenere dal governo inglese la restituzione dell'altare di « Cibele » e di altri reperti archeologici del patrimonio dell'isola di Capri e tenuti presso il succitato museo.

(4-05384)

**BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, articolo 1 è prevista la sospensione della pensione di anzianità sia a carico delle gestioni INPS che dei fondi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi della stessa;

le pensioni INPS decorrono dal mese successivo alla cessazione del rapporto di lavoro mentre quelle dei fondi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi decorrono dal giorno successivo alle dimissioni dal servizio;

conseguentemente, a parità di contribuzione e di anzianità di servizio, gli assicurati INPS che abbiano presentato domanda di pensione e siano cessati dal lavoro nel corso di un qualsiasi giorno del mese di settembre 1992 si vedrebbero disconosciuto il collocamento in pensione, laddove i dipendenti pubblici che si fossero dimessi prima del 19 settembre 1992 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 384) se lo vedrebbero riconosciuto —;

se siano a conoscenza del fatto che:

in virtù del carattere contraddittorio e discriminatorio del sopracitato articolo 1 del decreto-legge n. 384/1992, nei Ministeri e negli enti pubblici è in atto una corsa « sfrenata » al pensionamento anticipato anche attraverso il marchiegno della retrodatazione delle domande di dimissioni dal servizio grazie alla compiacenza degli uffici amministrativi che le ricevono e che le attesterebbero come presentate « in tempo utile » (cioè, ante 19 settembre 1992);

ciò ha determinato effetti esattamente opposti a quelli voluti con il provvedimento, nel senso che si sta verificando un esodo maggiore di quello normalmente previsto, a causa dell'allarmismo determinato dalla condizione di ulteriori proroghe del provvedimento restrittivo;

se non ritengano che l'unica misura veramente equa sia quella di far salvo comunque il diritto di coloro che hanno maturato i requisiti di anzianità contributiva e di servizio entro il 31 dicembre 1992, così come prevede la norma recentemente approvata dal Senato in sede di

esame della legge delega in materia di previdenza (articolo 3). (4-05385)

**MARENCO, MACERATINI e AGOSTI-NACCHIO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in data 15 aprile 1992 il Ministro dell'industria ha disposto il commissariamento, ex-legge n. 576/1982 e successive modificazioni, della « Compagnia Tirrena di Assicurazioni » nominando i signori Francesco Dosi, Giuliano Graziosi, Leonardo Petix quali Commissari;

che nel mese di luglio 1992 il Ministro dell'industria ha ulteriormente disposto il commissariamento delle Cooperative di Assicurazioni « SIDA » e « Unione Euro Americana » nominando anche per queste ultime commissari i succitati signori Francesco Dosi, Giuliano Graziosi, Leonardo Petix;

che in realtà le sopraindicate tre compagnie formano un tutto unico, con identici uffici, unica direzione, personale impiegato promiscuamente tant'è che nelle comunicazioni correnti si parla di Gruppo Tirrena intendendo tutte e tre le compagnie —:

perché non si sia proceduto alla nomina di un unico commissario per l'intero gruppo Tirrena, sia pure con distinti decreti di nomina, se non ritenga dispersiva la corresponsione di ben nove compensi professionali quando ne basterebbe solo uno, e se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ora a tale unica nomina, per evi tare aggravii di costi ed ingiustificati arricchimenti in un periodo in cui tutti sono chiamati a compiere sacrifici.

(4-05386)

**MATTEOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

con quali criteri l'ENEL distribuisce pubblicità alle TV ed ai giornali in modo particolare nella regione Toscana;

se risulti che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche 1992 molti spot televisivi di alcuni candidati siano stati fatturati all'ENEL. (4-05387)

**OLIVO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'orientamento del Governo suggerito dai Ministri del tesoro e dell'industria di privatizzare la Nuova Pignone con un'asta internazionale comporterebbe il trasferimento di tecnologie, la chiusura di impianti non strategici e l'acquisizione, da parte degli acquirenti che si prevedono essere multinazionali, delle commesse già in portafoglio;

le conseguenze inquietanti sarebbero la non costituzione del polo nazionale energetico, la presenza, anche del punto di vista operativo, di una nuova multinazionale in Italia con tutte le conseguenti gravi perdite occupazionali in aree territoriali già depresse, come quella di Vibo Valentia —:

se non si intenda rivedere tale preoccupante decisione, lavorando invece per la costituzione di un polo per la produzione di macchine per l'energia insieme all'Ansaldo che costituirebbe una massa critica tale da poter competere adeguatamente sul piano internazionale, rilanciando l'industria, gli interessi del Paese e l'occupazione nelle zone svantaggiate sulle quali insistono aziende del Gruppo Nuovo Pignone, come Vibo Valentia in modo particolare, ma anche Bari e Massa Carrara. (4-05388)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga che, anziché perdere tempo e sprecare energie con i naziskin che a Bologna sono pressoché inesistenti, meglio sarebbe stato e sarebbe dare precise istruzioni al Prefetto ed al Questore affinché vengano finalmente « ripuliti » i tani viali di Bologna infestati da una sempre

più invadente prostituzione bianca e di colore, maschile e femminile, con tutta la malavita più o meno organizzata che ruota attorno a tale fenomeno. (4-05389)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della difesa e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo chiede agli italiani sacrifici inauditi promettendo che interverrà drasticamente per tagliare la spesa pubblica;

la stampa ha pubblicato in questi giorni notizie relative ad uno scandalo sui pretesi rimborsi per trasferimenti fittizi di masserizie di proprietà di alti ufficiali dell'esercito;

il colonnello Pasquale Gitto ha lasciato il comando del distretto militare di Pisa in data 3 ottobre 1991 per altro incarico a Roma;

il colonnello Gitto usufruiva giustamente a Pisa di alloggio gratuito di servizio come previsto dal regolamento —:

se e quando il colonnello Gitto abbia lasciato l'alloggio di Pisa;

in caso negativo se abbia percepito l'indennità prevista per cambio di sede di servizio e per il trasloco e se continua ad occupare l'alloggio di Pisa contemporaneamente a quello della nuova sede di Roma. (4-05390)

**PASETTO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Jesolo Lido (Venezia), esistono tre discoteche che durante la stagione estiva creano problemi di ordine pubblico e notevoli disagi sia ai turisti che ai cittadini della zona;

che sull'inquinamento acustico prodotto da tali discoteche si è addirittura

pronunciata l'autorità giudiziaria, dando ragione ai ricorrenti cittadini ed albergatori della zona;

che, tra l'altro, le risse che avvengono con particolare frequenza innanzi tali locali pubblici creano anche un clima di forte tensione sotto il profilo dell'ordine pubblico;

che nonostante gli innumerevoli interventi in sede locale da parte delle più svariate forze politiche e sociali, tale situazione si protrae e sembra non cessare —:

quali provvedimenti intendano adottare presso la competente ULSS della regione Veneto, nonché presso le autorità locali di pubblica sicurezza e amministrative al fine di eliminare i gravi problemi creati dall'esistenza e dalla gestione delle discoteche tra le quali si segnala in particolare la discoteca « Splash ». (4-05391)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 6 Giugno 1992 si è tenuta presso la ULSS n. 15 « Basso Piave » con sede in San Donà di Piave (Venezia) un concorso per la copertura di n. 3 posti di assistente amministrativo presso l'ULSS stessa;

che in relazione a detto concorso ad un consigliere comunale del Movimento sociale italiano di Jesolo, Mario Pezzoli, venivano segnalati anonimamente sia i titoli dei temi di esame che i nomi dei vincitori del concorso;

che questa segnalazione avveniva in data 2 giugno 1992 e che il signor Pezzoli informava tempestivamente il locale Comando dei carabinieri di Portogruaro con una lettera in data 3 Giugno 1992;

che a seguito del concorso si veniva effettivamente a scoprire che corrispondevano i titoli d'esame ed anche i nominativi dei vincitori conclamati;

che, escludendo doti medianiche nella persona del consigliere comunale Pezzoli nonché dell'anonimo segnalatore, è evi-

dente a parere dell'interrogante che trattasi di un concorso pilotato —:

se e quali provvedimenti intendano adottare per annullare il concorso e perseguire gli eventuali responsabili del pilotaggio del concorso stesso. (4-05392)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso l'ULSS n. 15 con sede in San Donà di Piave, ed in particolare presso lo stabilimento ospedaliero di Jesolo presta servizio in qualità di centralinista il signor Soncin Santo, non vedente;

che con un assurdo provvedimento della amministrazione ospedaliera di detta ULSS il signor Soncin è stato escluso dall'espletare le proprie mansioni dai turni notturni, con ciò danneggiandolo gravemente sia in relazione alla esplicazione della propria attività lavorativa, che sotto il profilo economico;

che tale provvedimento risulta essere immotivato ed assurdo, ed avverso lo stesso il signor Soncin ed un suo collega che versa nelle medesime condizioni, signor Toffanello Giannino, hanno posto in essere uno sciopero della fame;

che anche le organizzazioni sindacali si sono mosse per far revocare il provvedimento della amministrazione ospedaliera —:

se intenda intervenire presso l'Amministrazione della ULSS n. 15 della regione Veneto al fine di consentire al signor Soncin Santo ed anche al signor Toffanello Giannino di continuare l'espletamento del loro servizio di centralinisti nelle ore notturne come, per 10 meno per il Soncin, è avvenuto per oltre sette anni. (4-05393)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che i dipendenti dell'ufficio postale di Jesolo Lido da oltre due anni lavorano in

condizioni di assoluto disagio, in particolare nei mesi estivi, a causa dell'incendio avvenuto circa due anni fa dei condizionatori d'aria, cosa che ha portato, durante i mesi di lavoro estivo, a condizioni di invivibilità negli uffici stessi, ove si raggiungono temperature di 40 gradi;

che si sono anche verificati casi di malore a seguito di tale situazione;

che a tutt'oggi non sono stati presi provvedimenti adeguati per porre rimedio a tale incredibile situazione, che crea disagio anche agli utenti —:

quali passi intenda muovere per porre fine a questa vergognosa situazione di disagio nella quale sono costretti ad operare i dipendenti dell'ufficio postale di Jesolo Lido e, ovviamente, situazione nella quale si vengono a creare gli utenti dell'ufficio postale stesso. (4-05394)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale casa circondariale di Verona, sita in via del Fante, è assolutamente inadeguata, sotto ogni profilo, alle necessità della provincia di Verona;

che, a fronte di tale situazione, è vergognoso ed assurdo che alla periferia di Verona sia stata da anni realizzata una nuova struttura carceraria, in apparenza completamente finita, della quale sono padroni animali randagi e sterpaglie;

che non si riesce a comprendere minimamente la ragione di tale stato di fatto —:

le ragioni per le quali a tutt'oggi la nuova struttura carceraria creata nella città di Verona sia inutilizzata, con grave spreco di denaro pubblico e prevedibile ulteriore scialacquo dello stesso, in quanto la struttura necessiterà ormai di nuovi interventi per renderla effettivamente agevole. (4-05395)

**GAETANO COLUCCI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la scuola elementare della frazione San Teodoro del comune di Serramezzana — in provincia di Salerno — è stata soppressa a partire dall'anno scolastico 1991-1992 perché l'utenza non raggiungeva il numero minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990;

a seguito della soppressione, detta scuola veniva accorpata in un unico plesso a quella di Serramezzana capoluogo, che dista dalla frazione oltre cinque chilometri;

l'amministrazione comunale di Serramezzana, il cui territorio è privo della scuola media, fino all'anno scolastico 1991-1992 ha provveduto al trasporto degli alunni della media dell'obbligo nel vicino comune di Montecorice a mezzo di proprio scuolabus;

tale servizio è stato soppresso a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario già decretato dal Ministro dell'interno con la conseguente messa in mobilità del dipendente che copriva il posto di autista;

nel predetto comune non esistono trasporti urbani e, quelli extraurbani effettuano solo due corse giornaliere non utili perché percorrono l'itinerario San Teodoro-Serramezzana solo nelle ore pomeridiane;

indipendentemente dalla dichiarazione di dissesto finanziario l'amministrazione comunale non è, né sarà, in grado di fornire alcuna utile alternativa per il trasporto delle scolaresche;

i genitori degli alunni della scuola elementare della frazione San Teodoro, così come quelli della scuola media di Serramezzana, per l'assenza di mezzi pubblici di trasporto, anche a pagamento, non sono in condizioni di far assolvere a propri figli l'obbligo scolastico;

l'interrogante ritiene che i ministri interrogati non possano non attivarsi per

la soluzione del grave problema evidenziato sia per rendere effettivo il diritto all'istruzione, sia per facilitare i genitori dell'assolvimento dell'obbligo —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per rimuovere gli ostacoli sopra evidenziati per rendere effettivo l'esercizio dei diritti costituzionalmente protetti di cui agli articoli 30, 31, 33 e 34, e per facilitare l'assolvimento degli obblighi di legge. (4-05396)

**GAETANO COLUCCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, in data 17 dicembre 1991 per le infermità pregresse — di cui all'estratto di visita prot. 232/R proponeva per il marò Proto Antonio Luigi nato a Minori (Salerno) il 26 aprile 1916 posizione n. 1528464 — la riconferma del trattamento pensionistico di 7ª categoria, mentre proponeva la 5ª categoria per le ulteriori infermità riscontrate. L'interessato è ancora in attesa di conoscere le definitive determinazioni del Ministero del tesoro per la classificazione della nuova invalidità diagnosticata e del riconoscimento al relativo trattamento pensionistico —:

1) se risulti quali siano i motivi del ritardo;

2) se non ritenga il Ministro interrogato sollecitare i competenti uffici ad accelerare i termini del provvedimento di competenza anche in considerazione dell'età del Proto e delle sue modestissime condizioni economiche. (4-05397)

**GAETANO COLUCCI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti l'esito delle indagini aperte dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno dottor Luigi D'Alessio sulla inquietante vicenda che

vede coinvolto i vertici dell'USL 52 di Salerno, in provincia di Salerno sia per quanto riguarda la costruzione del nuovo plesso ospedaliero in località Episcopio, i cui lavori procedono con estrema lentezza, sia per quanto riguarda gli atti deliberativi con i quali la USL 53 (delibera n. 136 del 12 marzo 1992 poi revocata) avanzò richiesta alla regione Campania di un finanziamento di 7 miliardi e 500 mila per l'acquisto del vecchio nosocomio « Villa dei Pini » di proprietà della società Valsata di Salerno per il quale attualmente la USL 53 paga un canone annuo di locazione di circa 300 milioni —:

quali provvedimenti in via amministrativa siano stati adottati in attesa dell'esito degli accertamenti della magistratura salernitana;

quali iniziative, in particolare, i ministri competenti hanno assunto per dare un impulso al completamento dei lavori del nuovo plesso di via Episcopio e per un miglioramento dell'intera organizzazione sanitaria dell'USL 52 di Salerno. (4-05398)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

a Salerno e nella sua provincia è in corso da alcuni anni nuna selvaggia deindustrializzazione con trasformazione d'uso delle aree e degli opifici realizzati, con specifica destinazione, con miliardi di finanziamenti a fondo perduto e con altre incentivazioni;

tra le cause della cessazione di attività dei molti opifici, con conseguenziale riduzione dei livelli occupazionali ed utilizzazione perversa della cassa integrazione guadagni non può escludersi il calcolo di convenienza e gli evidenti disegni speculativi sulle aree e sugli opifici dismessi —:

1) se non ritenga opportuno disporre a mezzo dei ministeri competenti un articolato censimento degli opifici industriali realizzati con gli incentivi dello Stato e

degli altri Enti pubblici al fine di accertare tutti i contributi corrisposti, tutte le agevolazioni concesse, i posti di lavoro privisti e dichiarati e se gli stessi abbiano o meno cessato l'attività;

2) quale destinazione abbiano avuto ed hanno i suoli, gli edifici e le aree dismesse;

3) se nell'area industriale di Salerno siano stati realizzati, *ab origine*, plessi con destinazione diversa da quella consentita;

4) se non ritenga opportuno attivare le necessarie procedure per lo accertamento di eventuali responsabilità a carico di chi avrebbe dovuto controllare e vietare ogni trasformazione o addirittura hanno agevolato con il loro comportamento omisivo tali violazioni;

5) quali altri provvedimenti intenda promuovere per contrastare delle operazioni speculative anche in ordine agli aspetti fiscali per le vendite e/o cessioni illegittime. (4-05399)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

decine di milioni vengono spesi in pubblicità giornalistica dal centro di ricerche Pio Manzù per la XVIII edizione su « la Memoria dei Principi »;

tale iniziativa risulta « sponsorizzata » anche dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno —:

1) l'importo complessivo, a qualsiasi titolo, devoluto dall'Agenzia al centro di ricerche Pio Manzù;

2) l'opinione del Ministro interrogato in ordine a tale devoluzione assolutamente estranea a fini istituzionali e quali provvedimenti eventualmente intende adottare. (4-05400)

NENCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che il personale della scuola collocato a riposo durante la vigenza dell'accordo triennale di lavoro 1982/84, stato escluso dalla rideterminazione della pensione ordinaria sulla base dell'intero ammontare degli incrementi economici previsti dall'accordo stesso;

analoga esclusione ha riguardato la stessa categoria di personale che, per dimissioni volontarie, ha lasciato il servizio attivo con diritto a pensione durante l'accordo triennale 1985/87;

si segnala la legge 29 marzo 1983 n. 93 e in particolare l'articolo 13, in ottemperanza del quale i benefici economici risultanti dall'applicazione di ogni singolo contratto triennale di lavoro debbono essere corrisposti integralmente alle scadenze e nelle percentuali previste, a tutto il personale scolastico comunque cessato dal servizio con diritto a pensione nel periodo di vigenza contrattuale —:

quale urgente provvedimento intenda adottare per ovviare alla grave disparità di trattamento pensionistico che detto personale in quiescenza, costretto a subire illegittimamente, rispetto ai colleghi collocati a riposo durante gli accordi 1979/81, 1985/87 e 1988/90. L'interrogante esprime l'avviso che alla manifesta violazione di legge, possa porsi rimedio mediante apposita circolare diretta ai provveditorati agli studi, affinché d'ufficio, in ottemperanza all'articolo 13 della summenzionata legge 93/1983, dispongano nei confronti degli aventi diritto, il ricalcolo della pensione di titolarità in rapporto agli scaglioni degli incrementi economici previsti nel periodo di vigenza contrattuale, decorrenti da data successiva al collocamento a riposo.

(4-05401)

CIABARRI, SANGIORGIO e MASINI.  
— Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Como l'anno scolastico è iniziato in una situazione di profondo malessere, di gravi disagi, di incer-

tezza per molti alunni delle scuole elementari, le loro famiglie, le amministrazioni comunali interessate, i docenti, a causa di un piano di razionalizzazione che prevede soppressione di plessi e aggregazioni decise in assenza dei necessari presupposti di fattibilità (strutture, trasporti, mense) e in alcuni casi addirittura non motivate dato il numero dei frequentanti;

il processo di aggregazione non ha certo assunto i caratteri della pianificazione così come delineati dall'articolo 15 della legge 148/1990. È mancato totalmente il coinvolgimento attivo degli enti locali interessati da nuove e pesanti competenze, impossibili da affrontare, soprattutto nel caso di comuni piccoli, in assenza di nuove risorse e soprattutto di una sede di concertazione della politica scolastica per la scuola elementare con procedure certe e vincolanti;

si è determinata una situazione di aperta conflittualità tra provveditorato agli studi e amministrazioni comunali col risultato di provocare un ricorrente contenzioso rispetto ai decreti della amministrazione scolastica: richieste di rinvio, a volte accolte altre volte no, ricorsi al TAR da parte dei comuni e dei genitori con esiti assai diversi e via di seguito;

la realizzazione di aggregazioni di scuole in assenza dei servizi e delle condizioni strutturali adeguate ha comportato, a titolo esemplificativo, i seguenti disagi: alunni trasportati per lunghe percorrenze su bus di linea senza accompagnatore anche 4 volte al giorno (comune di Pigra); alunni trasportati a pagamento con rette fino ad 80.000 mensili (comune di Menaggio); alunni trasportati con diversi viaggi di taxi in attesa fuori dalla scuola senza custodia (Lanzo Intelvi);

all'inizio del corrente anno scolastico il provveditore agli studi di Como ha predisposto la formazione di pluriclassi fuori norma, superiori a 10 alunni (in un caso addirittura di 19 alunni) nei comuni di Nesso, Garzeno, Olgiate Molgora, Peregò, Lasnigo e Ronago; in questi ultimi due casi i genitori rifiutano di portare a

scuola i figli, a Ronago addirittura minacciano di bloccare il valico doganale;

alcuni comuni piccoli hanno dovuto avviare servizi di trasporto costosissimi senza copertura finanziaria, con reali prospettive di dissesto (Ponna);

due comuni (Castelnuovo Bozzente e Colonno) continuano ad opporsi alla aggregazione, non hanno organizzato i servizi di trasporto e attendono le rispettive sentenze del TAR; nel frattempo i genitori accompagnano i figli nella vecchia sede scolastica, ovviamente senza insegnanti e senza lezioni;

complessivamente sono oltre cento gli alunni della scuola elementare nel comasco che non hanno iniziato l'anno scolastico e non sanno dove e quando lo inizieranno;

nel corso dell'audizione del 22 settembre 92 in VII Commissione cultura e istruzione della Camera dei Deputati il Ministro della Pubblica istruzione ha dichiarato di aver predisposto a suo tempo il piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi previsto dall'articolo 5, comma 8 della legge 412/1991, di aver confrontato tale piano con le organizzazioni sindacali e di averlo inviato per il necessario concerto al Ministro del Tesoro ai fini della sua presentazione in allegato al documento di programmazione economico-finanziaria; il piano di rideterminazione sopramenzionato non è stato, tuttavia, allegato al documento di programmazione trasmesso al Parlamento, nonostante impegni precisi assunti dal Presidente del Consiglio nei confronti del Ministro della pubblica istruzione —;

quali iniziative urgenti intendano adottare per assicurare un regolare inizio dell'anno scolastico in provincia di Como;

se, ed eventualmente in quali tempi, verrà varato un piano di rideterminazione nel rapporto alunni-classi nelle scuole elementari anche previa rimodulazione in altri settori;

quali iniziative intendano adottare per destinare risorse aggiuntive a quelle amministrazioni comunali che sono tenute ad organizzare servizi di trasporto per la soppressione di plessi più piccoli. (4-05402)

LA GLORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montano Antilia (SA) in data 10 gennaio 1992 rendeva nota la licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'impianto di illuminazione per l'importo di lire 80 milioni. Nel bando veniva richiesto quale requisito l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 5/C;

in data 1 giugno 1992 veniva pubblicato altro avviso d'asta nel quale si legge « Il comune si riserva la piena ed insindacabile facoltà di escludere dalla gara qualunque concorrente senza specificarne i motivi »;

le lettere di invito alle ditte che ne avevano fatto richiesta venivano spedite in data 2 luglio 1992, (come si evince dalla ricevuta dell'ufficio postale) anche se nel verbale di gara, espletata in data 10.7.92, viene dato atto che le lettere di invito sono state spedite in data 29.6.92. Nella lettera di invito, disattendendo quanto disposto nel bando di gara, si richiedeva quale requisito l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 16/L o per la categoria 5/C;

in data 30.7.92 il consigliere di minoranza dottor Ennio Trivelli inviava esposto al prefetto di Salerno, segnalando le violazioni ripetute alla legge 142/90 e alle norme sugli appalti, senza che da parte del prefetto si ritenesse opportuno assumere i provvedimenti di competenza —;

se non ritenga necessario intervenire per assicurare la corretta applicazione delle norme sugli appalti e della legge 142/90, soprattutto in relazione all'articolo 45, comma 2. (4-05403)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 1992 è stato sottoscritto un verbale d'intesa, per l'aumento di potenzialità del parco termoelettrico di Fiume Santo, dei rappresentanti della giunta regionale della Sardegna, dell'amministrazione provinciale di Sassari, dei comuni interessati e dei rappresentanti sindacali territoriali;

l'accordo deve essere approvato dal CIPE, entro ottobre, per consentire l'attivazione degli strumenti di CIG previsti dalla legislazione vigente, legge n. 223 del 1991, per quei lavoratori che, ultimati via via i lavori del terzo e quarto gruppo termoelettrici a carbone, dovranno essere licenziati;

nel parco elettrico di Fiume Santo sono attualmente presenti: due gruppi in produzione da 180 Mw ciascuno, alimentati ad olio combustibile; due gruppi da 320 ciascuno, di cui, uno in fase di avviamento, l'altro, in via di ultimazione, destinati a funzionare a carbone;

già nei primi anni 80 con la fine dei lavori dei primi due gruppi termoelettrici, gli operai dei cantieri dei gruppi terzo e quarto con l'appoggio del sindacato, hanno messo in atto un vero e proprio ricatto occupazionale ed hanno indotto l'Enel, la giunta regionale e gli enti locali interessati ad accordarsi per l'insediamento di un ulteriore quinto gruppo da 300 Mw a Fiume Santo;

l'Enel, che intendeva collocare altre centrali nell'isola e la regione che non ha mai avuto una politica energetica autonoma, hanno strumentalizzato questa situazione ed hanno ottenuto ciò che volevano, promettendo l'utilizzo del gas metano che difficilmente approderà nell'isola e comunque non prima di una decina di anni;

tutto ciò in assenza di un piano energetico regionale, indispensabile per quantificare il fabbisogno di energia elettrica —

se i ministri interrogati non ritengono opportuno sospendere l'ampliamento della potenzialità del parco termoelettrico di

Fiume Santo in attesa che la regione Sardegna rediga il piano energetico regionale;

se non ritengano necessario obbligare l'Enel a redigere, in ogni caso, un preventivo studio di VIA per il potenziamento del parco termoelettrico di Fiume Santo;

se siano a conoscenza dei tempi di utilizzo del gas metano nel parco termoelettrico di Fiume Santo. (4-05404)

PATUELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa da parte di codesto Ministero la soppressione del reparto osservazioni dell'ospedale militare di Santa Giuliana (Perugia);

• se tale provvedimento verrà effettivamente attuato, si verificherà un grave disagio per i militari di leva della zona non essendo disponibili nel circondario adeguate strutture medico-diagnostiche;

risulta altresì che verranno notevolmente ridotte le competenze della locale commissione medico-ospedaliera ed istituita una nuova commissione ad Ancona —

se non si intenda rivedere queste decisioni per evitare un grave pregiudizio sotto il profilo sanitario per i militari in servizio di leva nella zona di Perugia, con un riflesso negativo sulla organizzazione sanitaria di tutta la regione Umbria.

(4-05405)

DORIGO, MAIOLO, GORACCI, SPERANZA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre intorno alle ore 18,15 quattro persone, due in divisa dei carabinieri e due in borghese ma con ogni evidenza anch'essi militi dell'Arma, appartenenti presumibilmente alle compagnie di Aprilia e di Lanuvio (competenti territorialmente), si presentavano in un uliveto posto alla periferia di Campoleone (Apri-

lia), nel quale di notte dormono, non avendo altro riparo, alcune decine di braccianti extracomunitari impegnati nei lavori di raccolta agricola;

verificata l'assenza dei braccianti, i militi appiccavano il fuoco alle loro masserizie ammassate in un angolo del campo: cartoni, sacchi a pelo, coperte ed effetti personali. L'unico immigrato presente, un tunisino 45enne rimasto lì per sorvegliare durante il giorno le masserizie, veniva costretto a collaborare attivamente all'incendio, sotto minaccia di espulsione dall'Italia;

i militi affermavano di agire su richiesta della proprietaria dell'uliveto, ma senza esibire alcun documento in merito. Comunque anche nel caso di assenso della proprietaria i militi potevano procedere all'estromissione dall'uliveto dei braccianti e delle loro effetti personali non certamente alla distruzione fisica di questi ultimi;

dopo circa trenta minuti sopraggiungeva un operaio edile algerino, dirigente dell'associazione « Senzaconfine », che chiedeva ragione ai carabinieri dell'incendio. Per tutta risposta i carabinieri lo gettavano a terra ed infierivano a lungo su di lui con le scarpe e con i cinturoni, lasciandolo quasi esanime al suolo. Il pestaggio è comprovato dai pesanti segni di percosse e cinghiate riscontrati sul suo corpo presso il pronto soccorso dell'ospedale d'Aprilia;

all'accaduto assistevano da una certa distanza anche altri immigrati, accorsi dal lavoro non appena si era sparsa la notizia ed intravisto il fumo dell'incendio;

da anni intorno all'area di Campoleone gravitano centinaia d'immigrati impiegati nella raccolta stagionale di diversi prodotti agricoli. In assenza di qualsiasi servizio o centro di accoglienza sono sovente costretti ad accamparsi all'aperto o in casolari abbandonati. Di tale situazione è a piena conoscenza la locale autorità municipale, ripetutamente investita del problema da parte della stessa « Senzacon-

fine » e di altre associazioni del volontariato cristiano e laico —:

se il Governo non intenda dissociarsi da questo assurdo ed inaccettabile atto di razzismo, tanto più grave perché perpetrato da uomini adibiti alla tutela dell'ordine pubblico;

se non ritenga di dover procedere all'immediata individuazione e sospensione dall'Arma dei Carabinieri dei militi protagonisti del pestaggio e degli abusi indicati in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere per impedire che tali episodi abbiano a ripetersi. (4-05406)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montesano (SA) ha revocato, nei giorni scorsi, l'ordinanza con la quale aveva precedentemente sospeso i lavori del cantiere di realizzazione della centrale di pompaggio per il gas proveniente dall'Algeria e diretto al Nord e in Puglia per la Grecia; la motivazione di sospensione addotta dal sindaco riguardava la difformità del progetto dalla concessione;

detti lavori li sta realizzando la Snam in località Cessuta del citato comune;

nella nuova ordinanza di revoca veniva comunicato alla Snam che le opere realizzate in difformità sono sanabili ai sensi della legge n. 47/... con un'oblazione di due milioni;

presumibilmente la Snam troverà conveniente pagare l'oblazione e di conseguenza è molto probabile la ripresa dei lavori che troverà naturalmente d'accordo sindacalisti e operai, i quali si erano trovati nella ovvia condizione ricattatoria del licenziamento in massa;

la realizzazione di una stazione di quattro turbocompressori per introdurre pressione nelle condutture del metanodotto algerino significherà il rilascio nell'aria,

attraverso le ciminiere alte 15 metri, di fumi ad una temperatura di 600 gradi contenenti anidride solforosa e carbonica, acido nitrico e altro, ovvero i tristi componenti delle « famose » piogge acide;

tutto ciò sottopone la zona del Vallo di Diano a grossi rischi ambientali, come pure a rischio sono i bacini idrici che forniscono acqua alle sorgenti di Tramutola in Basilicata, l'acquedotto del Vallo di Diano e la zona a ridosso del Parco del Sirino;

come reso noto dalla stessa Snam, i rumori della stazione di pompaggio sono previsti nella misura di 50 decibel, quando un centinaio di nuclei familiari rurali sono inseditati in un raggio che va dai 100 ai 500 metri dalla centrale;

a oltre cinquecento metri dalla costruenda stazione c'è l'unico lago di tutta la provincia di Salerno, il lago di Cessuta, che pare non si sia mai prosciugato mentre quest'anno, vien fatto di pensare a seguito dei lavori in profondità operati dalla Snam, lo stesso si è prosciugato determinando ovviamente una notevole moria di pesci —:

dal Ministro dell'ambiente quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la tutela e la salvaguardia ambientale dell'intero comprensorio del Vallo di Diano. (4-05407)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1991 hanno avuto inizio i lavori per le trivellazioni di 5 pozzi metaniferi AGIP nel Dosso degli Angeli del Sud, nel comune di Ravenna tra le valli di Comacchio e la strada statale Romea, con profondità di circa 5 chilometri per ogni pozzo deviato in direzione nord, cioè sotto le valli stesse;

inizialmente i pozzi sono stati scavati con fanghi ad acqua composti da acqua, bentonite, barite e additivi vari, nei quali è certa la presenza di metalli pesanti quali

cromo e piombo con un utilizzo di circa 400 metri cubi di fanghi per pozzo;

successivamente sono stati tolti tali fanghi e la perforazione è continuata sino alla quota desiderata con l'utilizzo di fanghi ad olio (per circa 150 quintali a pozzo di barite, geltone, broxin, soda caustica e additivi vari) diluiti con 500 metricubi; di gasolio per ogni pozzo;

la SAIPEM sta attualmente smantellando l'impianto di trivellazione per i 5 pozzi ed in tale fase, per il tipo di intervento con uso di fanghi ad olio è stato riscontrato l'intasamento delle canalette di raccolta del piazzale approntato, lo sversamento dei fanghi usati con fuoriuscita degli stessi nel terreno circostante e perdite dei vasconi di raccoglimento dei fanghi verso l'esterno;

la fuoriuscita dei fanghi ad olio usati dagli impianti di raccolta nel terreno circostante pare abbia causato un diffuso inquinamento sia della falda, sia dell'ambiente naturale delle valli di Comacchio, immediatamente circostante, ricco di specie ittiche e avifaunistiche;

il tipo di tecnologie utilizzato (fanghi ad olio) è superato ormai in tutta Europa perché inquinante e perché ha un impatto ambientale « pesante »;

è già stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna per fare luce su eventuali violazioni delle leggi vigenti in materia di difesa del suolo, di tutela delle acque e di protezione dell'ambiente —:

se non si ritenga urgente accertare se siano stati verificati danni ambientali in conseguenza dello smantellamento del cantiere utilizzato per le perforazioni, in particolare per verificare se corrisponde al vero che siano stati utilizzati materiali inquinanti a base di oli minerali, senza che le falde fossero adeguatamente protette mediante impermeabilizzazione; in che modo siano stati inoltre smaltiti i fanghi in discarica;

se corrisponda al vero che alla ditta Reggiani di Mirandola sia stato affidato l'incarico del trasporto e del conferimento di una parte consistente o di tutti i fanghi ad olio, con quale metodologia d'appalto, se siano stati compiuti accertamenti sulla regolarità del trasporto; se la ditta sia dotata di tutte le prescritte autorizzazioni;

se non sia inoltre opportuno controllare quali tecnologie la ditta Saipem intende utilizzare per le future trivellazioni previste vicino al « Dosso degli Angeli del Sud », se infine non intenda, accertati i danni ambientali predetti attivare ogni iniziativa volta a far cessare tale stato di illegalità, a riparare i danni arrecati, ad attivare l'azione per danno pubblico ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-05408)

RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 7 agosto 1992 alle ore 9,00 il Comandante della caserma dei carabinieri di Schiava di Tufino (NA) comunicava all'amministrazione di Tufino che il tribunale di Tufino — ufficio di prevenzione e sicurezza con decreto n. 15/91 del 27 luglio 1992 disponeva che Gennaro Rinaldi, nato a Napoli l'11/10/59 e ivi residente alla via Ravello 31, era obbligato a soggiornare nel comune di Tufino per un periodo di 4 anni;

la giunta municipale con delibera n. 220 dell'8 agosto 1992 disponeva che il signor Rinaldi doveva pernottare all'hotel Scala di Nola ma allorché questi si rifiutava perché non voleva recarsi senza alcuna autorizzazione in un altro comune, gli assicurava un alloggio in via Temporanea nel Rione Gescal in un locale adibito a culto sottraendolo così alla comunità dei fedeli;

i partiti politici di Tufino (DC, PDS, PSDI, PRI, Verdi) e il consiglio comunale con propria delibera n. 62 dell'11 agosto 1992, in un comunicato stampa, diffuso e ripreso del *Giornale di Napoli, Il Mattino* e TG3 Regione protestavano vivamente per la procedura adottata ed in particolare per

il fatto che in 24 ore andava reperito un alloggio e che l'amministrazione comunale non era stata informata dell'inclusione del comune di Tufino fra quelli ad ospitare soggiornanti sottoposti a sorveglianza speciale;

i partiti politici di Tufino denunciavano inoltre il pericolo che tale provvedimento avrebbe potuto alterare il sano vivere civile o diventare elemento di possibile contaminazione di fenomeni criminali;

a Tufino non esistono alberghi o edifici pubblici che consentano un adeguata e dignitosa sistemazione per non residenti, il patrimonio abitativo privato è interessato da attività di ristrutturazione per i notevoli danni subiti per effetto del sismo del 1980;

l'attuale dimora del soggiornante si trova a 10 m dell'asilo infantile comunale dove i genitori minacciano di non mandare i figli a scuola;

se per ottobre il soggiornante non verrà allontanato e Tufino cancellato dall'elenco dei comuni idonei ad ospitare non residenti in soggiorno obbligato, il consiglio comunale si dimetterà ed al prossimo turno delle consultazioni elettorali amministrative della primavera '93 nessuna lista sarà presentata per il rinnovo del consiglio comunale —;

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere questa situazione, alla luce della difficile situazione abitativa presente al comune di Tufino. (4-05409)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia l'esatto numero di ufficiali con il grado di « generale » attualmente in servizio presso le Forze armate, quanto nelle varie armi;

se risulti altresì quanti risultino essere i pari grado nelle Forze armate statunitensi, tedesche, francesi, inglesi, israeliani;

in ogni caso, se data l'enorme quantità di altissimi tali alti gradi, che contraddistinguono e non commendevolmente, il nostro esercito, anche in sede NATO, questo sia l'unico e vero ostacolo per l'ormai doveroso nuovo modello di difesa, e perché essa sia all'altezza dei tempi, e sufficientemente moderno;

quale sia la determinazione in proposito del Governo, anche perché tale scelta risolverebbe alla radice il problema della obiezione di coscienza. (4-05410)

NUCCIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Corato (BA), nella contrada Monte Ripanno-Murgetta, esistono numerosi impianti consistenti in tralicci su cui sono montate grosse antenne TV sia di emittenti nazionali che locali, nonostante che in tale area sia consistente la presenza di ville abitate tutto l'anno o durante le vacanze, e di alcune aziende agricole;

queste antenne televisive trasmettenti non solo emettono fastidiosissimi rumori inconfutabilmente dannosi al sistema nervoso e cardiocircolatorio a chi abita e opera nella zona, ma anche radiazioni elettromagnetiche molto potenti, proprio queste hanno provocato danni alla salute alla famiglia De Lucia, che abita tutto l'anno in un'azienda agricola molto vicina alle antenne, e agli animali presenti in essa;

nonostante i solleciti effettuati, il comune di Corato non ha dato chiarimenti circa la regolarità degli impianti ai sensi delle leggi in vigore, in materia di salvaguardia ed incolumità della salute pubblica e in materia urbanistica;

inoltre da un anno si parla della costruzione di un'unica antenna distante dalle abitazioni di Monte Ripanno ma ancora vicina a quelle della Murghetta. Attualmente tutto tace —:

se sia a conoscenza della condizione degli abitanti del comune di Corato (BA), costantemente esposti all'effetto di campi magnetici;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti delle amministrazioni locali affinché trovino una soluzione immediata coerenti alle normative di legge. (4-05411)

NUCCIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia regionale di Palermo ha ricevuto ormai da tempo dall'Università di Palermo (cattedra di chimica analitica), come previsto da un'apposita convenzione, la relazione finale dello studio sulla presenza dei pesticidi nelle acque destinate all'approvvigionamento idrico;

da detta relazione, basata sul monitoraggio degli invasi dello Scanzano, dell'Oreto, di Piana degli Albanesi e Poma effettuato nel periodo di parile 1990-aprile 1991, si evincerebbe (il condizionale è d'obbligo, data la sinteticità della relazione) il superamento dei limiti di legge (decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236) per diversi composti;

dalla relazione comunque si può dedurre la presenza di detti invasi di sostanze molto pericolose (Pirimicarb, Diazinon, Malathion, Parathion), essendo i risultati, in tali casi, di chiara evidenza;

sembrerebbe tuttavia non essere mai stato effettuato uno studio del modello di fugacità della cinetica di scomparsa dei residui di pesticidi dalle superfici dei campi trattati limitrofi ai bacini imbriferi e della cinetica di scomparsa delle acque degli invasi;

sembrerebbero altresì non essere stati effettuati controlli negli affluenti e lungo le vie di affluenza (reti idriche a valle) per verificare la permanenza dei composti rilevati nell'acqua poi effettivamente potabilizzata, alcuni dei quali composti non

possono essere abbattuti con i normali metodi di depurazione in uso;

nonostante tutte queste gravi insufficienze, la relazione finale presenta caratteri di gravità tali da giustificare quanto meno ulteriori approfondimenti nei sensi sopra indicati, nonché provvedimenti di salvaguardia della salute dei cittadini che usufruiscono dell'acqua potabile degli invasi;

non risulta finora che la provincia di Palermo abbia dato alcun seguito alla relazione né in termini di studio, né in termini di provvedimenti concreti —:

se sono in grado di accertare la reale portata dei risultati della relazione consegnata dalla cattedra di chimica analitica dell'Università di Palermo alla provincia regionale di Palermo relativa alla presenza di pesticidi nelle acque potabili di Palermo e dei comuni vicini;

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare la salute dei cittadini che ricevono l'erogazione dell'acqua potabile dagli invasi considerati;

se siano in grado di fornire un quadro e dati analitici sull'uso dei pesticidi e dei diserbanti in agricoltura e nei terreni agricoli ricadenti nei bacini imbriferi di detti invasi. (4-05412)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 dicembre 1988 il consiglio comunale di Soverato (CZ) ha approvato alla unanimità con delibera n. 37 l'istituzione della Consulta per il lavoro giovanile e, con delibera n. 38 l'istituzione della Consulta per la cultura;

non risulta a tutt'oggi che siano stati attivati, da parte della amministrazione comunale, questi due strumenti di partecipazione democratica;

il Prefetto di Catanzaro ha più volte sollecitato l'amministrazione comunale, per l'istituzione delle due Consulte, traendone esito negativo —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere, nei confronti della amministrazione comunale di Soverato, affinché si possa procedere celermente alla istituzione delle due Consulte;

se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità nella vicenda. (4-05413)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1992 l'Associazione Cicogna Bianca di Catanzaro chiedeva, con fonogramma n. 10, un incontro urgente con l'assessore regionale per l'ambiente per trovare una soluzione ai problemi riguardanti la pineta di Siano;

in assenza di alcuna risposta, il 4 maggio 1992 la suddetta associazione sollecitava, tramite lettera, un incontro e un intervento del presidente della giunta regionale;

da quest'ultima lettera sono trascorsi più di 30 giorni, termine previsto dalla legge nazionale n. 241 del 1990, senza che vi sia stata alcuna risposta —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere nei confronti dell'amministrazione regionale, affinché siano presi in esame i dovuti provvedimenti per la tutela e la salvaguardia della pineta di Siano bene ambientale indiscusso della città di Catanzaro;

quali provvedimenti ritengano di dover adottare, qualora dovesse perdurare l'attuale inerzia dell'amministrazione regionale calabra. (4-05414)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1992 la LIPU (Lega italiana protezione uccelli) circolo la Cicogna Bianca presentava al comune di Soverato (CZ), come associazione ambientalista, una petizione popolare per la tutela

del verde cittadino e per l'applicazione della legge n. 113 del 1992;

l'articolo 45 dello Statuto Comunale obbligava l'Amministrazione a prendere in esame le istanze provenienti dai cittadini entro il termine di trenta giorni;

tale termine è trascorso senza alcuna risposta —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Amministrazione di Soverato. (4-05415)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, terzo comma, n.349/86 prevede che qualsiasi cittadino possa avere accesso alle informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente;

l'unità sanitaria locale n. 20 di Soverato (CZ), unità operativa igiene pubblica tutela ambientale, con lettera n. 426 del 12 giugno 1992 ha evidenziato che il mare di Soverato non è balneabile;

in data 29 giugno 1992 la Lega italiana protezione uccelli, sezione di Catanzaro, invitava la pubblica amministrazione a fornire, entro e non oltre 10 giorni, ai cittadini del suddetto comune i risultati delle analisi delle acque del mare, ma tale termine è trascorso senza alcuna risposta —:

se non ritenga di poter intervenire a tutela dei cittadini che hanno chiesto, a norma dello statuto comunale articolo 45 di conoscere lo stato delle acque;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Soverato per non aver fornito ai cittadini le informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente, come previsto dalla legge citata. (4-05416)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con concessione edilizia n. 15 del 14 settembre 1991, il comune di Oliveri ha autorizzato la ditta « Siciliana Ambra srl », con sede a Barcellona Pozzo di Gotto, ad eseguire la costruzione di un villaggio agroturistico, in contrada « Serro Cento », denominato « Poggio del Sole », consistente in 300 villette di mq. 93 cadauna e 41 villette di mq. 180 cadauna, per una volumetria complessiva di mc. 114,504;

l'area interessata alla concessione è contrassegnata nel PRG del comune di Oliveri come zona « E » cioè destinata ad uso agricolo di abitazione con indice di edificabilità non superiore a 0,03 mc./mq., o manufatti edilizi destinati alla lavorazione dei prodotti agricoli e zootecnici;

in detta area, inoltre, non esiste piano di lottizzazione, ai sensi della legge n. 56 del 1967 e della l.r. n. 71 del 1978, necessario ai fini del rilascio di concessione edilizia nelle zone non urbanizzate nelle quali per la prima volta si procede ad edificazione;

la stessa area, inoltre, è sottoposta a vincolo idrogeologico in base alla legge n. 3269 del 1923 —:

se ritengano regolare il comportamento del comune di Oliveri in merito alla concessione edilizia n. 15 del 1991;

se siano a conoscenza del fatto che i proprietari dei terreni in oggetto hanno chiesto l'immediata sospensione della concessione;

quali iniziative intende adottare nei confronti dell'amministrazione di Oliveri qualora perdurasse l'attuale mancato rispetto del vincolo idrogeologico, di cui alla legge n. 3263 del 1923. (4-05417)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1991 l'onorevole Mario Capanna presentò una interrogazione relativa ad un appalto conferito dall'EAS (Ente acquedotti siciliani) alla ditta Di Penta,

per un importo base di 55 miliardi, quella interrogazione è rimasta senza risposta;

eppure gli argomenti sollevati da detta interrogazione sono di sicuro ed attuale interesse;

infatti l'EAS era presieduto dall'avvocato Antonino Aricò, allora consigliere repubblicano al comune di Palermo, oggi assessore al turismo nello stesso comune all'interno della giunta presieduta dall'onorevole Aldo Rizzo, oltre che segretario provinciale del PRI, strettamente legato all'ex deputato Aristide Gunnella, oggi estromesso dal PRI, a seguito delle sue note frequentazioni mafiose;

un giornale del 1988 così descriveva il signor Aricò: « uno che si è fatto le ossa come commissario dell'acquedotto municipale di Palermo, esperienza che gli ha fruttato un rinvio a giudizio in compagnia di mafiosi della stazza dei Greco »;

dirigente per il settore delle pubbliche relazioni della società Di Penta (sede a Roma in via Agrigento, 5 e ufficio di rappresentanza a Palermo in piazza Castelnovo, 47) è il dottor Amedeo Brucato, allora come oggi componente per il PRI il consiglio di amministrazione dell'AMIA (Azienda municipale igiene ambientale) di Palermo, commissario dell'ENDAS (com'è noto, associazione culturale legata al PRI) e anch'egli intimo collaboratore dell'ex deputato Gunnella;

la moglie del signor Brucato, signora Tagliavia, era ed è proprietaria dei locali occupati dalla federazione regionale siciliana del PRI, federazione dominata dal Gunnella, fino al commissariamento da parte della Direzione nazionale del partito;

i progetti dell'EAS, come risulta anche da documenti ufficiali dell'Assemblea regionale siciliana, vengono redatti per la maggior parte dallo studio tecnico dell'ingegner Benedetto Caffarelli, quest'ultimo è anch'egli fedele « gunnelliano » e attualmente capogruppo del PRI al comune di Palermo; è inoltre cognato di tale avvocato Mormino, già segretario particolare del deputato Gunnella quando questi era sot-

tosegretario, arrestato nel 1985 per corruzione e concussione per uno scandalo di cooperative edilizie, circostanza nell'ambito della quale fu arrestato anche Stefano Marchigiglio (segretario repubblicano della UIL regionale siciliana) e fu rinviato a giudizio Paolo Pezzapelle, seguace di Gunnella a Marsala (TP), già assessore regionale alla cooperazione;

i progetti dell'EAS sono inviati all'Agenzia per il Mezzogiorno, dove sedeva come consigliere in rappresentanza del PRI il professor Bruno Trezza, economista, rinviato a giudizio l'11 febbraio 1991, con richiesta di condanna a quattro anni e sei mesi in relazione allo scandalo delle spese gonfiate dell'ex consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

sempre a proposito dell'EAS, vale la pena di ricordare una interrogazione presentata all'Assemblea regionale siciliana nel 1987 (presidente dell'Ente era già Aricò), nella quale si mette in rilievo la gestione di quest'ente come fatto privato del gruppo dominante repubblicano e si afferma che « le più importanti forniture di tubazioni vengono fatte attraverso intermediazioni varie da imprese legate al PRI », una delle quali sarebbe stata proprietaria dei locali dello studio di Gunnella a Roma;

più recentemente l'EAS, è tornato agli onori della cronaca per le denunce espresse tanto dalla FILLEA-CGIL regionale quanto dalla Lega Ambiente regionale relative a gravi illegalità che sarebbero state compiute proprio dal presidente *pro tempore* nell'affidamento alle imprese Rendo e Lodigiani (a loro volta note in relazione ad altri casi di illegalità e corruzione) nel luglio 1989 (presidente ancora il signor Aricò) dei lavori di realizzazione del II lotto del sistema idrico Ancipa per l'importo di 122 miliardi senza alcuna gara di appalto e senza l'approvazione degli organismi competenti, le due ditte appaltatrici sono già state condannate dai pretori di Bronte e di Enna proprio in relazione a tali lavori;

tutti questi rapporti politici e personali evidenziano a parere dell'interrogante

l'esistenza di un ben avviato « comitato d'affari » in grado di pilotare per fini privati la conduzione di pubblici appalti;

è altresì evidente a parere dell'interrogante, data la permanenza dei suindicati soggetti in posti di responsabilità, che l'estromissione dell'ex deputato Gunnella dalla vita politica non abbia portato alla rottura del circuito degli interessi privati, né abbia posto fine al sostanziale controllo del PRI di Palermo da parte degli uomini legati all'ex deputato —:

se ritenga il Ministro di dover disporre una accurata indagine patrimoniale relativa agli enti e alla società sopra indicate e alle persone con esse collegate;

quali urgenti iniziative, in ogni caso, il Ministro delle finanze intenda prendere perché sia fatta chiarezza nel groviglio finanziario in questione. (4-05418)

NUCCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione centrale per la musica è un organo consultivo istituito dall'articolo 3 della legge n. 800 del 14 agosto 1967 presso il Ministero dello spettacolo, presieduta dallo stesso ministro, per la distribuzione dei finanziamenti alle istituzioni musicali, alle associazioni concertistiche, ai corsi di musica e di canto, ai concorsi nazionali per cantanti lirici e strumentisti;

ogni volta che la Commissione si riunisce, distribuisce dai 90 ai 100 miliardi alle associazioni concertistiche e che gran parte di queste somme vanno alle organizzazioni più importanti, i cui titolari, o presidenti, sono contemporaneamente membri della commissione;

il comportamento della citata Commissione è lesivo a parere dell'interrogante nei confronti degli altri richiedenti, titolari di associazioni concertistiche minori, non rappresentate nella Commissione stessa;

è stato fatto notare da più parti e più di una volta, ai ministri dello spettacolo che si sono succeduti negli ultimi 10 anni, l'ambiguità della situazione sopra descritta, senza mai ottenere una risposta —:

se sia ammissibile che dei membri della Commissione centrale della musica distribuiscano finanziamenti soprattutto a se stessi;

se non ritenga di dover rivedere i criteri di composizione della Commissione centrale della musica. (4-05419)

GALANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli estimi catastali pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1991 presentano numerose, inspiegabili, incongruenze nella valutazione delle rendite;

tra i capoluoghi del Veneto solo alcuni risultano divisi in più zone censuarie mentre per gli altri è stata fissata una zona censuaria unica;

ciò risulta ulteriormente ingiustificato per Verona, città che presenta almeno 3 zone geograficamente ed economicamente ben distinte (centro storico e Borgo Trento; cintura periferica; collina);

questa situazione comporta valutazioni delle rendite e dei valori di stima catastali irrazionali e non equi, sicché sono prevedibili consistenti contenziosi fiscali nonché distorsioni nella valutazione dei valori di esproprio;

infatti, i valori catastali della categoria « A3 » (abitazione di tipo economico) sono superiori a quelli di categoria « A2 » (abitazioni di tipo civile), a parità di classe catastale, tanto nella città di Verona (dove, addirittura, la « A3 classe 6 » supera la « A1 classe 1 ») quanto in altri 3 comuni della provincia (Castel d'Azzano; Sant'Ambrogio di Valpolicella; Valeggio sul Mincio);

inoltre, i valori della categoria « A4 » superano quelli della categoria « A3 », in taluni casi anche del 30 per cento in altri 26 comuni;

in alcune zone la valutazione catastale supera anche del 70 per cento il valore del mercato —:

quali provvedimenti intende assumere per porre rimedio a queste patenti iniquità, in particolare nella previsione dell'applicazione dell'ISI e dell'ICI, che risulterebbero ulteriormente intollerabili se applicate con premesse così discriminanti e falsate. (4-05420)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Termini Imerese sono in corso di esecuzione ingenti lavori per la realizzazione di banchinature che trasformeranno integralmente il precedente assetto portuale, con gravi scompensi sia per l'ambiente che per le tradizionali attività marinare e peschereccie;

proprio di recente il C.A.S.I. di Palermo ha dato il via a nuovi lavori che interessano la parte retrostante il porto ed il molo sopraflutto, là dove insistono attualmente numerosi fabbricati, un'industria nonché le spiagge e le relative attrezzature;

il progetto prevede la realizzazione di una cintura di frangiflutti che isolerebbe queste aree del mare, nonché la loro trasformazione in aree di servizio portuale;

il pregiudizio che ne deriverebbe sarebbe letale, sia per le note disastrose conseguenze di impatto ambientale, di mutamento di moto ondoso, di modificazione del naturale evolversi delle correnti e dei depositi marini, sia per la totale e irreversibile distruzione delle spiagge che d'estate sono fortemente frequentate e costituiscono una ricchezza turistica non indifferente;

tali lavori si appalesano alquanto inutili, sia sotto il profilo logistico portuale, dal momento che all'interno del porto sono stati già realizzati ampi spazi per il traffico marittimo, sia dal punto di vista della difesa del moto ondoso, già a sufficienza contenuto, proprio in virtù dell'esistenza delle spiagge;

notevoli proteste sta suscitando questa ipotesi progettuale in tutta la popolazione locale e presso le forze politiche locali, anche se l'amministrazione comunale di Termini Imerese si è fin qui dimostrata piuttosto compiacente —:

se l'avvio dei lavori sia da ritenersi legittimo sotto tutti i profili autorizzativi;

se non ritengano di dover sottoporre l'ipotesi progettuale ad un'attenta valutazione di impatto ambientale;

se non ritengano che i lavori debbano essere comunque sospesi;

se non ritengano che vada abbandonata un'ipotesi che porterebbe alla cementificazione totale del mare di Termini Imerese ed alla scomparsa delle spiagge, senza corrispondenti benefici per il porto. (4-05421)

NUCCIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti il Ferragosto una scia di liquami proveniente dalla costa campana si è diretta verso l'isola di Capri, con grave preoccupazione per l'integrità ambientale di quest'ultima;

i liquami erano provenienti dagli scarichi a mare delle reti fognanti che interessano numerose zone di produzione e trattamento del pomodoro;

era infatti possibile notare sulla superficie dell'acqua persino pomodori interi trasportati dalle correnti;

le industrie conserviere della zona sono state immediatamente individuate come le vere responsabili dell'inquina-

mento, sebbene queste risultino tutte (letteralmente tutte) in regola con le norme vigenti in materia di smaltimento e depurazione degli scarti di lavorazione;

ai controlli effettuati dalle competenti USL sono risultate infatti in regola (stando a quanto dichiarato dalle stesse unità sanitarie) persino le seguenti ditte:

quella costruita sulla SS 18 nei pressi del comune di S. Egidio all'esterno della quale è perfettamente visibile un rudimentale canale di scolo che convoglia gli scarti di lavorazione (pomodori compressi) direttamente nelle fogne comunali;

tutte quelle che non hanno mai installato il depuratore per lo smaltimento dei liquami;

quelle che, pur avendo installato il depuratore, lo tengono perennemente spento per contenere i costi di gestione;

la vita delle aziende conserviere del meridione è fortemente condizionata da quello che viene comunemente definito « racket del pomodoro », che impone tangenti sul trasporto delle singole cassette e che determina molto spesso condizioni di invivibilità per i lavoratori del settore —

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le rispettive competenze, per verificare la correttezza dell'operato delle unità sanitarie della Campania preposte alla verifica delle previsioni di legge nelle aziende conserviere della regione;

se non ritengano di dover verificare se, nell'operato delle succitate USL, vi siano state pressioni o infiltrazioni di tipo camorristico;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per salvaguardare la salute dei cittadini e le coste della Campania con riferimento allo scarico a mare degli scarti di lavorazione delle aziende del luogo.

(4-05422)

NUCCIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

l'inizio delle attività produttive nelle aziende nelle aziende di trasformazione del pomodoro, della Campania ha registrato un clima di tensione e di violazione dei diritti dei lavoratori che, soprattutto in alcune zone della regione, ha superato ogni limite di guardia;

le decisioni comunitarie hanno imposto, per quest'anno, il venir meno di quella forma di calmiera alle produzioni rappresentato dalle quote di trasformazione assegnate alle singole aziende liberalizzando, di fatto, le attività produttive ed in presenza di una produzione agricola abbondante, si registrerà a fine campagna un surplus difficilmente smaltibile se non a costo di ulteriori, inutili, rilanci al ribasso sul prezzo di vendita, fino quasi ai costi di produzione;

il Ministero dell'agricoltura aveva previsto l'obbligo di una fideiussione, pari all'importo del costo della materia prima, per le aziende interessate ad accedere alle provvidenze comunitarie si riteneva che questa decisione, tra l'altro comunicata a poche settimane dall'inizio della campagna, potesse produrre qualche contrazione produttiva tra le aziende più in difficoltà. Tranne pochi casi davvero marginali, in qualche modo tutte le aziende hanno risolto brillantemente il problema producendo le documentazioni necessarie;

il cosiddetto « racket del pomodoro » che impone tangenti sulle casse di pomodoro in partenza dalla Puglia, (ormai l'unica area di produzione del pomodoro industriale) ha generato alcuni giorni di tensione, fermenti ed agguati; poi è sopraggiunta una apparente calma dovuta alle scorte di polizia;

datori di lavoro, consulenti aziendali, personaggi interessati alla ripresa del controllo della manodopera hanno lanciato in maniera inequivocabile un'ultimatum ai lavoratori stagionali: accettare la violazione del contratto per quanto concerne il rispetto degli orari di lavoro e le relative retribuzioni oppure rischiare la mancata riassunzione nel corso del prossimo anno; questa minaccia è accompagnata da prime

iniziative intimidatorie nei riguardi dei dirigenti sindacali impegnati nell'azione di informazione e sindacalizzazione degli stagionali;

tutto ciò avviene nella più totale indifferenza da parte dell'opinione pubblica e degli organi di informazione che si sono interessati all'industria conserviera solo durante un grave caso di inquinamento delle zone limitrofe di scarichi a mare —;

se intendano ripristinare le quote di trasformazione da assegnare alle singole aziende affinché non si verifichi un ribasso sul prezzo di vendita;

se intendano attivare norme che abblighino le aziende agricole a rilevare gli orari di entrata ed uscita dei lavoratori con strumenti meccanici;

quali iniziative intendano adottare per verificare il rispetto dei diritti dei lavoratori nelle aziende conserviere della Campania e in quelle dell'indotto.

(4-05423)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha provveduto durante il corrente anno all'assunzione temporanea di 1048 invalidi civili dall'1 gennaio 1992 al 31 maggio 1992:

1) i lavoratori assunti non corrispondono alla ripartizione percentuale delle singole categorie, esposte agli articoli 9 e 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482;

2) non è stato seguito il criterio dell'ultimo comma del succitato articolo 9 che prevede: « In mancanza dei diretti beneficiari subentrino proporzionalmente i riservatari delle altre categorie, secondo le valutazioni della Commissione provinciale per il collocamento obbligatorio;

3) alla composizione relativa alle percentuali calcolate sull'ultimo organico, previste dall'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482 questa amministrazione non ha sommato la percentuale del personale invalido attualmente in servizio;

4) per le regioni del Centro-Nord non è stata rispettata la « riserva triennale » del 30 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende operanti nelle suddette regioni che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di 12 mesi » previsto dall'articolo 1 comma 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 407;

5) per le medesime regioni non è stata rispettata la riserva del 30 o del 50 per cento a favore dei lavoratori sospesi a zero ore, beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale da un periodo superiore a dodici mesi, prevista dall'articolo 1 comma 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 e dall'articolo 28 della legge 23 luglio 1991, n. 223 —;

per quale motivazione non si sia ottemperato ai cinque punti sopra esposti creando gravi discriminazioni ed illegittimità, soprattutto nei confronti dei cassaintegrati, dei lavoratori sospesi a zero ore e degli invalidi del Centro-Nord;

quali responsabilità siano da addebitare al Ministero e chi sia civilmente e penalmente responsabile di quanto esposto.

(4-05424)

